DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 208

il Quotidiano del NordEst

Domenica 1 Settembre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Esce di strada in tangenziale muore donna di 50 anni
A pagina V

Mostra del cinema
Con Amelio arriva al Lido la guerra: una Caporetto di sentimenti
Da pagina 14 a pagina 17

Calcio
Leao regala il pari al Milan con la Lazio Lukaku subito a segno e Napoli ringrazia
A pagina 19

«L'ho uccisa mirando al cuore»

▶La folle lucidità dell'assassino di Sharon «Lei guardava le stelle, mi chiedeva perché»

▶La difesa punterà alla perizia psichiatrica La famiglia: «Non fatelo passare per pazzo»

Sharon «guardava le stelle», lui ha fatto un'inversione con la bici e ha deciso di ucciderla. L'ha raccontata così Moussa Sangare la sua verità: aveva mirato al cuore, il coltello è rimbalzato, probabilmente sullo sterno, è caduto. «L'ho avvicinata da dietro, le ho messo una mano sulla spalla e le ho detto: "Scusa per quello che sta per succedere"». Ha colpito al petto e poi alla schiena mentre Sharon Verzeni gli chiedeva «perché». Con ogni probabilità la difesa ora chiederà la perizia psichiatrica per il giovane reo confesso. «Non fatelo passare per pazzo», dice la famiglia.
Errante a pagina 2

Il fidanzato
«Ora spero solo che gli diano l'ergastolo»

Sergio Ruocco è un uomo che soffre ma sollevato dal peso dei sussurri di paese, dalle congetture sulla morte della compagna Sharon Verzeni. «E adesso spero gli diano l'ergastolo, che resti in prigione il più a lungo possibile», dice.
Guasco a pagina 3

L'intervista
Tajani: «Irpef tagliata al 33% e avanti sullo Ius scholae»

Francesco Bechis

Giù le tasse sui redditi, su le pensioni minime, fondi a donne e studenti. All'indomani del vertice di maggioranza con la premier Giorgia Meloni e gli alleati, Antonio Tajani, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, spiega la road-map del governo verso la manovra. Dalle privatizzazioni alla burocrazia, la priorità ai conti. Poi sarà il turno delle riforme: «Andremo avanti sullo ius scholae».

Ministro quali sono le priorità della manovra decise al vertice?

«Sostenere famiglie, salari, giovani, imprese, razionalizzare la spesa pubblica».
Continua a pagina 5

L'analisi
Produttività e ceto medio il motore da accendere

Luca Ricolfi

Che la parola d'ordine della manovra di quest'anno sia "meno tasse al ceto medio" è comprensibile. Sorprendenti, semmai, erano state le manovre precedenti, decisamente sbilanciate nei confronti delle fasce più deboli della popolazione. Dopo un biennio di politiche di sinistra, è normale che un governo di destra faccia anche qualcosa di destra. Nella prossima manovra, oltre alla conferma delle misure pro ceti bassi, avremo qualche modesta misura a favore dei ceti medi, e forse pure dei ceti alti.

Niente di eclatante, niente di strano. Quel che colpisce, piuttosto, è il ripetersi – da decenni – del medesimo schema: ricerca disperata di "risorse" da ogni rivolo del bilancio pubblico, constatazione che le risorse non bastano a fare quel che si vuol fare, parziale ricorso al deficit per finanziare le misure-bandiera della manovra. Il tutto aggravato, per il futuro, dalla necessità di rispettare impegnativi "piani di rientro" del debito pubblico.

Ma può un governo, un qualsiasi governo, andare avanti così?
Continua a pagina 23

Venezia. Salvini: omologazione in arrivo

"Barcavelox", la stretta: stesse regole della strada

CONTROLLI Oltre alle postazioni mobili in arrivo anche l'omologazione degli apparecchi fissi
Fullin a pagina 11

Treviso, follia baby-gang colpita anche una scuola «Vendetta per i bocciati»

▶Aggressioni e vandalismi, il sindaco Conte si appella al Viminale: «Rinforzare la polizia»

Treviso sembra ormai preda delle baby gang. Ultima in ordine di tempo, venerdì notte è avvenuta una nuova incursione vandalica all'istituto superiore Duca degli Abruzzi. Il preside Marconato non esclude una vendetta: «Il giorno prima avevamo ultimato gli scrutini relativi agli esami dei corsi di recupero. E ci sono stati alcuni bocciati». In precedenza c'erano state in città aggressioni e rapine. Appello del sindaco Conte al ministro Piantedosi: «Servono più forze dell'ordine».
G.Pavan a pagina 8

Verona
Arriva il permesso per l'angelo nero che sventa i furti

Il vigilante-angelo di Verona sventa le risse e fa arrestare i ladri. Ora Moustapha Cisse ha avuto il permesso di soggiorno. Ma sogna la cittadinanza.
Pederiva a pagina 8

Il campo largo
Conte avverte il Pd: «Aperture a Renzi? Ferita per i 5stelle»

Il riavvicinamento tra Pd e Matteo Renzi viene bocciato senza mezzi termini dai 5stelle: «Il metodo e il merito con cui tutto ciò sta avvenendo e viene assecondato dai vertici del Pd sta aprendo una grave ferita con la mia comunità: una comunità che intende antropologicamente la politica in modo diametralmente opposto». Così il leader M5s Giuseppe Conte, parla delle aperture dem a Matteo Renzi. Uno stop al campo largo.
Bulleri a pagina 6

I 70 anni di Maniero: «Il passato mi pesa troppo»

▶Il bilancio di vita dell'ex capo della Mala del Brenta «Ho paura per i miei figli»

Maurizio Dianese

«Il futuro? Non ci penso. Anche perché il passato mi pesa troppo. A settant'anni penso solo ai figli».

Felice Maniero domani, 2 settembre, compie 70 anni. La sua banda – un esercito di 450 uomini – è stata la più numerosa, la più ricca e la più feroce di tutti i tempi, nel Nord Italia. Smantellata nel 1995, è rimasta nella storia come l'unica organizzazione criminale nata e cresciuta al di fuori di Sicilia, Campania e Calabria, sedi storiche di mafia, camorra e 'ndrangheta, condannata per associazione a delinquere di stampo mafioso. «Non festeggio. Non mi piace festeggiare i compleanni. Non mi è mai piaciuto. Sarà una giornata come le altre, noiosa. Nostalgia dei vecchi tempi? Neanche per sogno. Forse delle persone. Di alcune persone, sì. E dei posti, ecco. Perché sono quelli della mia infanzia e della giovinezza bella e scapestrata, Mi son divertito molto, prima di fare sul serio».
Continua a pagina 9

IL BOSS Felice Maniero

La storia
Promessa della bici stroncato in casa, aperta l'inchiesta

Simone Roganti aveva 21 anni ed era una promessa del ciclismo, già nel giro della Nazionale e in procinto di passare al professionismo. È morto dopo un malore in casa, nel Pescarese, e già sul caso si allungano le ombre del doping. Aperta l'inchiesta.
Mastri a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "I segreti del barbecue" + € 5,90 ✤

Il delitto di Sharon

UNA RAGAZZA SENZA OMBRE UCCISA SENZA MOTIVO

Nella notte tra il 29 e il 30 luglio. Sharon Verzeni, ex estetista e barista 33enne, esce dalla sua casa di Terno d'Isola da sola per una passeggiata, come le aveva consigliato il suo dietologo. Cuffiette nelle orecchie e scarpe da ginnastica ai piedi. Poco meno di un'ora dopo viene accoltellata al petto e alla schiena. Riesce a chiamare il 112 e a dare l'allarme, ma non a salvarsi: muore poco dopo, all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo

Sangare: «Lei guardava le stelle la uccidevo e mi chiedeva perché»

▸Il difensore di Moussa, reo confesso: «Chiederemo la perizia psichiatrica» L'appello della famiglia: «Deve pagare, non facciamolo passare per un matto»

LA VICENDA

Era uscito con il feeling di accoltellare qualcuno. Così ha raccontato agli inquirenti. Quando l'ha incrociata, mentre Sharon procedeva con passo veloce da piazza dei Sette Martiri verso via Castegneta ha fatto un'inversione con la bici. Ha deciso di ucciderla. «Ho visto una ragazza con le cuffiette, che guardava le stelle nel cielo». Ha mollato la bicicletta e l'ha aggredita, cingendole le spalle: voleva colpirla al cuore, il coltello è rimbalzato, probabilmente sullo sterno, è caduto. «L'ho avvicinata da dietro, le ho messo una mano sulla spalla e le ho detto: "Scusa per quello che sta per succedere"». La prima coltellata è stata al petto. «Ho colpito al cuore perché volevo ucciderla. Ma non ci sono riuscito», è caduto. Moussa Sangare l'ha raccolto. Quindi le altre tre coltellate alla schiena. Così il 31enne che ha confessato l'omicidio di Sharon Verzeni ha ucciso la barista di Terno d'Isola, nella notte tra il 29 e il 30 luglio. Sharon, la vittima sconosciuta ha solo avuto il tempo di chiedere «Perché, perché, perché?». E ha aggiunto: «Lei ha anche provato a scappare» dopo la prima coltellate, e anche dopo. Ma le ferite erano troppo profonde. A quel punto Sangare prende la bici e scappa. Sharon chiede aiuto: una donna che risiede in via Castegneta si affaccia, la vede aggrappata alla recinzione. Sta chiamando il 118: «Mi ha accoltellata», le parole che avevano fatto sospettare ai carabinieri che il responsabile dell'omicidio fosse un conoscente, addirittura il compagno della vittima, Sergio Ruocco.

LA CONFESSIONE

È stato proprio Sangare, nella notte tra giovedì e venerdì, a raccontare agli inquirenti cosa fosse accaduto nella notte. Dopo che "l'uomo con la bicicletta", che le telecamere avevano ripreso in un fotogramma sbiadito e sentito inizialmente come testimone, si è formalmente trasformato in un indagato. Prima di colpire Verzeni con la coltellata al petto, a cui ne sono seguite tre alla schiena, Sangare – sempre in base alla confessione – si sarebbe preventivamente scusato con la 33enne, come ad avvertirla delle coltellate che stava per infliggerle. Era uscito con «il feeling» di accoltellare qualcuno Moussa Sangare, ha spiegato con un linguaggio da rapper, spiegando che quella sera, contrariamente al solito, con gli amici non aveva fumato hashish o bevuto birra. Sangare nell'interrogatorio ha dichiarato di aver individuato altri possibili bersagli, quella notte, prima di Sharon Verzeni. «Alcuni li ho salutati», ha detto. Tra questi ci sono anche i due ragazzini di 15 e 16 anni, uno indossava la maglia del Manchester United. Con loro si sarebbe spinto oltre, «li ho minacciati con un coltello poi sono andato via». Poi ha incrociato Sharon.

I GIORNI SUCCESSIVI

Quella sera era stato con gli amici, poi era tornato a casa. Nell'appartamento che occupava nella vicina cittadina di Suisio, intestato a un nigeriano che era andato via da tempo, una casa senza elettricità e acqua corrente, dove i carabinieri, hanno trovato la sagoma sulla quale si esercitava con i coltelli. Un'ora dopo era di nuovo uscito e aveva incrociato Sharon. Di droga e alcol Sangare, avrebbe fatto uso nei giorni successivi al delitto, quasi per stordirsi. Due giorni dopo seppellisce il coltello usato per uccidere Sharon sulla riva dell'Adda a Medolago e butta gli altri coltelli che non ha usato e che aveva a casa nell'Adda, in un sacchetto con i vestiti sporchi di sangue. Sangare ha anche ammesso di aver modificato la sua bicicletta con cui girava quella sera, mostrando, in chiave investigativa, una certa lucidità. Sangare è in attesa di notifica anche di un avviso di chiusura delle indagini per maltrattamenti nei confronti della madre e della sorella che, in un'occasione, aveva anche minacciato con un coltello.

MIRKO, IL FRATELLO DEL COMPAGNO: «SHARON SPERAVA DI AVERE UN FIGLIO» IL KILLER POTREBBE NON RISPONDERE AI GIUDICI

> *Prima ho minacciato due ragazzi, uno con la maglietta del Manchester, poi ho visto Sharon*

LA DIFESA

Sembra scontato che l'avvocato difensore Angelo May chieda una perizia psichiatrica per Sangare. Del resto anche l'atteggiamento "collaborativo" e la piena confessione per il legale sono la dimostrazione che il suo cliente non era consapevole di quanto faceva. Domani mattina il 31enne si presenterà davanti al gip Raffaella Mascarino per l'interrogatorio a cui parteciperà anche il pm Emanuele Marchisio, che ieri ha trasmesso la sua richiesta di convalida del fermo per omicidio premeditato e aggravato dai futili motivi. Non è certo che Sangare risponda alle domande del giudice. La sollecitazione del procuratore facente funzioni di Bolzano, Maria Cristina Rota, che ha sollecitato i ragazzi minorenni a presentarsi e a confermare quanto raccontato da Sangare in merito alle

> *Le ho chiesto scusa poco prima che la accoltellassi, lei mi ha domandato «Perché? Perché?»*

IL TESTO DEL BRANO

**Il ritornello di Scusa
Il featuring con Izi**

Scusa, se non riesco mai a cambiare
E non ho soldi per portarti al mare
Scusa, se non sono quello che, che volevi te. Ma non so lasciarti andare. Scusa, se la mia vita è scritta male
E sbaglio sempre sul finale, ancora. Scusa

Nella foto in alto a sinistra la procuratrice di Bergamo Maria Cristina Rota. Accanto, una foto dell'arrestato per l'omicidio di Sharon, reo confesso, Moussa Sangare

Il dolore

LE INDAGINI

I SOPRALLUOGHI NELLA VILLETTA
I carabinieri hanno setacciato la casa di Sharon e Sergio alla ricerca di una pista sulla vita privata di lei

LA RICERCA DEL COLTELLO NEI TOMBINI DEL PAESE
Gli inquirenti hanno setacciato i tombini di Terno per cercare l'arma del delitto chiudendo le strade. Sono stati chiamati esperti con il metal detector

LE IMMAGINI DELLE TELECAMERE DI SORVEGLIANZA
Sono state analizzate centinaia di ore di video dei dispositivi disseminati nel paese e dei centri abitati vicini

minacce con il coltello, prima che Sharon venisse uccisa, sembrano il tentativo di volere «blindare le accuse». Anche se la piena confessione, resa dall'indagato nella notte tra giovedì e venerdì, e il riscontro delle sue parole con il ritrovamento dei vestiti che indossava quella notte e dei coltelli, rendono le ipotesi dell'accusa solide. Difficile che il fermo non venga convalidato. Anche se ci fosse un'imprevista ritrattazione della confessione. I carabinieri del Ris di Parma stanno già eseguendo gli accertamenti sui vestiti buttati via da Sangare, per verificare se ci siano tracce del Dna di Sharon. Un altro ele-

DOPO L'OMICIDIO SI È ALLONTANATO IN BICI, HA USATO DROGHE E ALCOL E HA SEPPELLITO IL COLTELLO USATO PER UCCIDERE

mento che processualmente sarà fondamentale. Così come la decisione dell'indagato di liberarsi delle prove, che dimostrerebbe secondo la procura la lucidità del killer, smentendo l'ipotesi che fosse incapace di intendere e di volere.

Intanto il fratello del compagno di Sharon, Mirco, ribadisce quanto detto da Sergio Ruocco: «Speriamo gli diano l'ergastolo e non lo facciano passare per pazzo. Un morte così incomprensibile fa ancora più male. Sharon voleva un bambino».

Valentina Errante

L'intervista **Sergio Ruocco**

«Ora spero soltanto che gli diano l'ergastolo Può uccidere ancora»

▶Il compagno: «Tornerò a vivere in casa nostra, non so ancora quando»
E ricorda: «Ho subito pressioni dagli inquirenti ma facevano il loro lavoro»

Per Sergio Ruocco è la prima giornata da uomo libero. Sollevato dal peso dei sussurri di paese, dalle congetture sulla morte della compagna Sharon Verzeni, «da quegli sguardi che mi sentivo addosso e facevano male». Muossa Sangare ha confessato l'omicidio, a uccidere la donna è stato proprio quello sconosciuto che Ruocco, con fiducia incrollabile nei confronti della compagna, ha sempre immaginato come possibile colpevole. «E adesso spero gli diano l'ergastolo, che resti in prigione il più a lungo possibile», è l'unica cosa che si augura per lenire il suo dolore.

Ieri mattina Ruocco è ricomparso a Terno d'Isola, dove tre anni fa ha comprato casa con Sharon. Una villetta bianca con un fazzoletto di giardino, un ulivo, la legna per le grigliate, le buste delle lettere che si accumulano nella cassetta della posta. Ci tornerà solo, quando sarà dissequestrata. Ora cerca di prendere le misure con la sua nuova vita, con la compagna perduta sempre nel suo cuore, «mi aggrappo ai ricordi». Posa un mazzo di fiori bianchi nel punto in cui un mese fa è stata accoltellata e dove qualcuno ha affisso il cartello "Giustizia è stata fatta". Poi si incammina verso la chiesa di piazza VII Martiri, «vado a salutare il don». Un tragitto di poche centinaia di metri interrotto da saluti, stretto di mano, concittadini che lo fermano per esprimere la loro solidarietà. «Terno d'Isola è stata collaborativa, durante le indagini ci sono stati gli sforzi di tutto il paese», afferma, respingendo l'ipotesi che gli abitanti abbiano schivato eventuali coinvolgimenti. Poi sale in macchina e punta verso Seriate, per un pranzo con la mamma e i fratelli prima di una visita al cimitero. Lo aspetta il fratello Mirco, che come tutta la famiglia non ha mai avuto dubbi: «Sergio è stato bravo, calmo e collaborativo. Fin dall'inizio sapevamo che non poteva essere stato lui. Secondo me anche gli investigatori avevano capito che non c'entrava, c'è la telecamera all'ingresso dell'abitazione che quella sera non l'ha mai ripreso mentre usciva. E poi l'hanno intuito dalla persona che è Sergio, mio fratello è proprio buono». Tra lui e Sharon, racconta, non c'erano problemi. Lei era sempre allegra, sorridente, una brava ragazza». Voleva diventare mamma. «Quando venivano da noi per le feste, mia madre diceva sempre loro: "Dai, fate un bambino". E Sharon, con dolcezza, le rispondeva: "Dillo a Sergio"». A mezzogiorno Sergio Ruocco arriva a casa della madre, a un giorno dal fermo del killer di Sharon mentre entra dal cancello la voce gli trema ancora.

Sergio Ruocco durante i funerali di Sharon e sotto i fiori che ha portato nel luogo del delitto nella giornata di ieri

Quando ha saputo che hanno preso l'assassino per lei, Sergio, è stato un conforto.

«Sì, almeno per questo siamo sollevati. Anche se Sharon non ce la riporta più indietro nessuno».

Che ricordo conserva di lei?

«Era la ragazza più brava del mondo. Purtroppo è andata così».

Uccisa senza un movente, da una persona mai vista. E viene avanzata l'ipotesi di una possibile infermità mentale dell'assassino.

«Non so nemmeno se questa sia una cosa vera, se sia stato detto davvero. Certo mi sembra ancora presto per sbilanciarsi su argomenti di questo tipo».

Cosa chiede alla giustizia?

«Solo una cosa. Che gli diano l'ergastolo e resti dentro. La pena massima, che stia in prigione più a lungo possibile. Perché una persona così non può tornare in libertà tra cinque anni e uccidere ancora».

L'inchiesta è durata un mese, ha accusato pressioni su di lei?

«La notte dell'omicidio sì, ma d'altronde poi ho capito che è una cosa normale, è il lavoro degli inquirenti. È giusto così. Non l'ho capito subito, ma dopo due o tre giorni mi è stato chiaro che questo fa parte delle indagini».

Adesso deve riannodare i fili della sua vita

«Ho ripreso il lavoro, si deve ricominciare prima o poi. I colleghi mi sono molto vicini. Anche la famiglia Verzeni mi è stata sempre accanto. Devo ringraziare anche loro. Direi che mi sento un po' come un loro figlio. È stata una consolazione averli accanto, senza di loro non ce l'avrei mai fatta».

Presto la villetta di via Merelli verrà dissequestrata, rimarrà casa sua?

«Tornerò a vivere lì, non so ancora quando, o almeno proverò a tornare. Vedrò come andrà».

Claudia Guasco

HO RIPRESO IL LAVORO, SI DEVE RICOMINCIARE PRIMA O POI. I COLLEGHI MI SONO MOLTO VICINI E TUTTO IL PAESE HA COLLABORATO

DEVO RINGRAZIARE I MIEI SUOCERI, MI SENTO UN PO' COME UN LORO FIGLIO: UNA CONSOLAZIONE AVERLI ACCANTO

VIOLENZA

Pordenone, aggressione a madre e ragazzina «Mia figlia presa a pugni da uno sconosciuto»

PORDENONE Aggredite senza motivo alle 10.30 del mattino, a pochi metri dal Tribunale di Pordenone, da un uomo che non avevano mai visto prima. Uno sconosciuto che, mai una parola, improvvisamente si è scagliato contro una ragazzina di 16 anni e la madre che camminavano in via Riviera del Pordenone. È successo il 22 agosto, ma soltanto l'altro ieri la mamma pordenonese ha deciso di raccontare l'accaduto. Era il giorno in cui è stato risolto il giallo di Sharon Verzeni, accoltellata senza alcun motivo da Moussa Sangare. «Poteva succedere a chiunque», ha osservato la Procura di Bergamo. «Poteva succedere anche a noi», deve aver pensato la donna, che si è rivolta all'emittente televisiva "Il13" affinché fosse messa in guardia la popolazione.

Madre e figlia si sono accorte della presenza dello sconosciuto perché guardava insistentemente la sedicenne. Puntava verso di loro, capelli ricci e scuri, pelle olivastra, zaino nero sulle spalla, 40 forse 45 anni. Senza dire una parola ha afferrato la ragazza al collo e ha tentato di sferrarle un pugno in faccia. Lei è riuscita a scansarsi, ma non ha evitato il colpo al collo. È caduta a terra per evitare altri pugni, si è sbucciata le ginocchia e quando la madre ha cercato di proteggerla permettendolo di rialzarsi, è riuscita a fuggire. Lo sconosciuto ha cominciato a strattonare e spingere anche la donna, che è caduta battendo la testa.

Proprio come nel caso di Sharon Verzeni, dove la testimonianza di due ragazzi di origine marocchina ha aiutato gli investigatori, mamma e figlia sono state soccorse da un immigrato. Il giovane era a piedi, ha visto la scena ed è intervenuto impedendo all'aggressore di inseguire la ragazza. È stato a sua volta aggredito, ha diverse escoriazioni sulle braccia. Mamma e figlia sono state accompagnate in ospedale: la sedicenne è stata medicata al pronto soccorso pediatrico, ha una prognosi di cinque giorni e le è stato riscontrato uno choc da violenza fisica. Lo sconosciuto, senza mai dire una parola, si è allontanato prima dell'arrivo della Polizia di Stato. «Non lo avevamo mai visto prima», ha denunciato la madre.

C.A.

LA DENUNCIA: «LE HA AFFERRATO IL COLLO CERCANDO DI COLPIRLA» HA DESISTITO SOLO DOPO L'INTERVENTO DI UN GIOVANE STRANIERO

TRIBUNALE L'aggressione a pochi metri dal palazzo di giustizia

Il dibattito

Violenti fuori controllo Tutele solo per i minori

▶Nel caso di maltrattamento l'autorità giudiziaria può attivare il codice rosso
Quando c'è una denuncia non è previsto l'intervento dei servizi sociali

LE MISURE

Non sono previsti interventi straordinari per verificare se, chi aggredisce un familiare, abbia disturbi psichiatrici. Tre segnalazioni dal 2013 al 2024. Nel 2023 aveva dato fuoco alla cucina, a maggio scorso puntato un coltello contro la sorella. Moussa Sangare è un caso quantomai ordinario. Le minacce a un familiare consentono alla procura di attivare il codice rosso, procedere rapidamente, anche chiedere una misura cautelare. Il fascicolo aveva avuto quindi un canale preferenziale, ma non erano state previste altri provvedimenti: Sangare si era allontanato volontariamente dall'appartamento dove viveva con la madre e la sorella, anche se poi aveva occupato l'appartamento al piano di sotto. Dove viveva fino al fermo, avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì. L'inchiesta è in via di conclusione. Tempi rapidissimi. Ma la denuncia, così come il procedimento penale, non fanno scattare una segnalazione ai servizi sociali, per verificare la salute mentale di un adulto, che venga accusato di maltrattamenti o atti di violenza. A meno che, nel nucleo familiare non siano coinvolti minori. Una circostanza che prevede, sia nel caso in cui siano attori, sia quando siano vittime delle violenze, l'intervento della procura e del tribunale dei minorenni e successivamente la vigilanza dei servizi sociali.

IL TSO

Anche il trattamento sanitario obbligatorio, con il ricovero per sette giorni della persona che manifesti un disagio evidente e metta in pericolo la propria incolumità o quella degli altri, prorogabile solo nel caso il disturbo persista, non è prevista nei casi di maltrattamenti. In questo caso si tratta semplicemente di un adulto che commette un reato. Impossibile che tutte le volte che avviene siano attivate queste misure. Non ci sarebbero gli estremi. E soprattutto le strutture. Del resto in Italia, dove il sovraffollamento delle carceri è un'emergenza e le rems, residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, riservate alle persone che commettono delitti e vengano riconosciute affette da malattie mentali, sono al collasso.

INTERVENTI PREVISTI

Il servizio di pronto intervento sociale per gli adulti in difficoltà viene invece erogato attraverso una struttura esterna ai servizi sociali comunali, come le cooperative sociali le associazioni di volontariato convenzionate con l'amministrazione. Si tratta di operatori "mobili" che intervengono su strada per individuare situazioni di disagio per l'intercettazione e la presa in carico immediata.
Ma il servizio, che punta a un intervento entro le 24-48 ore, riguardano piuttosto persone in stato di disagio che vivono ai margini. In queste circostanze possono essere attivati i servizi sociali comunali per l'attivazione di un percorso di progettazione e sostegno della persona.
Ma la collaborazione con i servizi sociali riguarda soprattutto eventi in cui siano coinvolti minori o situazioni urgenti di estremo disagio segnalate da parenti o familiari. Nulla a che vedere con le denunce e i maltrattamenti.

PER GLI ADULTI È PREVISTO IL TSO, MA NON SI PUÒ APPLICARE A SEMPLICI EPISODI DI VIOLENZA DOMESTICA

Val.Err.

BERGAMO I carabinieri durante le indagini a Terno d'Isola: alcune strade sono state chiuse per cercare dell'arma del delitto

L'intervista
Stefano Ferracuti

«Oltre 600 persone con problemi sono in libertà»

Professore, perché con preoccupante frequenza assistiamo a delitti commessi da persone con problemi mentali? «La risposta è semplice: in Italia non esiste l'obbligo di cura. Salvo i rarissimi casi in cui si ricorre al Trattamento sanitario obbligatorio una persona non può essere costretta a curare la propria malattia mentale. La legislazione è inadeguata, preferiamo fare finta di non vedere la complessità della società attuale». Il professor Stefano Ferracuti insegna Psicopatologia alla Sapienza di Roma ed è autore del libro "Psichiatria forense applicata".

Già in passato l'uomo che ha confessato l'omicidio di Sharon Verzeni aveva avuto comportamenti violenti e dato segnali di disagio mentale. Perché i servizi sociali non sono intervenuti?

«I servizi sociali c'entrano poco. Nel nostro Paese nessuno, senza il provvedimento di un giudice, può essere obbligato a curarsi. Anche in caso di problemi mentali».

Come è possibile?

«C'è il nodo del bilanciamento tra sicurezza sociale e libertà di cura. Dov'è il punto di equilibrio? In Italia, 50-60 anni fa, si è scelto di privilegiare il tema della libertà individuale. Il mondo era differente, le linee di confine passavano su altri temi, di solito ideologici. Non era di per sé sbagliato privilegiare la libertà. Ma era una società differente, meno complessa, non c'erano tensioni di tipo etnico o religioso».

Dal punto di vista pratico: se un mio parente è violento a causa di disturbi mentali, cosa posso fare?

«La violenza in sé non denota un problema psichiatrico. Detto questo, posso rivolgermi al Dipartimento di salute mentale, se trovo qualcuno disponibile. Ma resta un problema insormontabile: se non vuole curarsi, nessuno lo può obbligare. Nei casi estremi, c'è il Tso, ma parliamo di persone che compiono atti molto gravi, come chi si barrica in casa e minaccia di fare esplodere tutto».

IL PROFESSORE DELLA SAPIENZA: «NON CI SONO STRUMENTI PER OBBLIGARE A CURARSI»

Quando interviene il giudice?

«Se quella persona commette reati e una perizia dimostra la presenza di problemi psichiatrici e la loro persistenza, il giudice può obbligarlo a curarsi. Se non lo fa, può disporre il ricovero e deve essere portata nelle rems (residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza). I posti però sono insufficienti».

Perdoni la definizione brutale, ma quante bombe inesplose, persone violente a causa di disturbi psichiatrici, abbiamo in Italia?

«Ovviamente un dato non esiste, ma pensi solo che vi sono circa 600 persone in attesa di un posto nelle rems. Dovrebbero essere curate, non sono curate. Ricorda la povera collega Barbara Capovani, uccisa da un paziente? Ecco, lui era in attesa di un posto in una rems».

Come si può fare prevenzione?

«Serve una politica che prenda atto del cambiamento sociale e adegui le leggi. Abbiamo norme senza capo né coda: abbiamo chiuso i manicomi criminali, che erano detestabili, ma non è stata completata la riforma. Servono investimenti in personale: psichiatri, psicologi, infermieri, riabilitatori psichiatrici».

Mauro Evangelisti

Da Marta Russo a Stefano Leo quei delitti senza un movente

I PRECEDENTI

Ucciso perché troppo felice. Perché passava di lì per caso. Perché quella notte è stata la prima vittima possibile. Dal delitto di Marta russo alla follia di Adam Kabobo nel 2013, fino alla tragedia dei Murazzi di Torino nel 2019 con Stefano Leo accoltellato perché sorrideva troppo. E ancora, Assago nel 2022 con sei persone accoltellate in un centro commerciale. Omicidi che hanno qualcosa in comune, qualcosa di agghiacciante. L'istinto omicida che si scatena senza una ragione. Esattamente come nel caso di Moussa Sangare con Sharon Verzeni.

Ma i precedenti purtroppo non mancano. A Milano è ancora viva, come in un incubo, la memoria di Adam Kabobo, l'uomo di origini ghanesi che l'11 maggio 2013, armato di piccone, scelse vittime a caso per strada, uccidendone tre persone e ferendone altre quattro. «Sono state le voci a dirmi di prendere quella sbarra e di usarla per colpire qualcuno» spiegò al magistrato. Venne condannato a 22 anni di carcere col riconoscimento del vizio parziale di mente perché la sua capacità d'intendere e di volere era «grandemente scemata al momento dei fatti ma non assente».

Ridha Mahmoudi doveva molto a don Roberto Malgesini, il "prete degli ultimi", perché lo aveva sfamato e aiutato. La mattina del 15 settembre 2020 lo raggiunse nel piazzale davanti alla Chiesa di San Rocco a Como dove stava preparando cibo e bevande calde per i senzatetto. Lo colpì con 25 fendenti in meno di 4 minuti. Venne condannato a 25 anni, evitò l'ergastolo perché non fu riconosciuta la premeditazione. I giudici non accolsero la richiesta di una perizia psichiatrica da parte della difesa. «Uccise per rancore verso la società perché si sentiva escluso» ipotizzò in aula l'accusa.

LA MANO DI KABOBO GUIDATA "DALLE VOCI", MECHAQUAT UCCISE PERCHÉ INFASTIDITO DALLA FELICITÀ DELLA SUA VITTIMA

GLI ALTRI CASI

LA TRAGEDIA ALLA SAPIENZA

Dietro la morte di Marta Russo il 9 maggio 1997 c'era la ricerca del delitto perfetto

LA STRAGE A PICCONATE

Nel 2013 Adam Kabobo uccide con un piccone 3 persone per strada: «me lo dicevano le voci»

L'OMICIDIO AI MURAZZI

Stefano Leo accoltellato ai Murazzi nel 2019. Il killer spiegò di averlo colpito perché lo vedeva felice

I SORRISI FATALI

Fino al delitto dei Murazzi di Torino. «L'ho ucciso perché era felice» dichiarò Said Mechaquat che nel febbraio del 2019 accoltellò il giovane commesso Stefano Leo, mentre camminava verso il lavoro in un vialetto lungo il Po, a Torino. Dopo essersi costituito, spiegò che non conosceva la vittima e aveva agito per sfogare un disagio personale. È stato condannato a 30 anni.

Il 6 agosto 2010 il pugile dilettante ucraino Oleg Fedchenko, 27 anni, uccise per strada a Milano Emolou Arvesu, una donna filippina di 41 anni, madre di due figli. La gup di Milano Roberta Nunnari lo assolse dall'accusa di omicidio aggravato dopo che una perizia psichiatrica aveva stabilito l'incapacità di intendere e di volere: soffriva di schizofrenia.

LA TRAGEDIA DELLA SAPIENZA

Marta Russo aveva 22 anni e studiava giurisprudenza alla Sapienza. Una morte senza senso e motivazione che si è trasformata in uno dei casi di cronaca nera più noti della storia italiana. Il 9 maggio 1997 la studentessa venne raggiunta da un colpo di pistola mentre si trovava nella città universitaria. Morì in ospedale cinque giorni dopo per le ferite riportate. Da subito le indagini si rivelarono complicate perché non si trovava un movente. Si raccontò di un delitto perfetto, di una costruzione a tavolino dell'omicidio. Poi il 19 maggio gli inquirenti trovarono tracce di polvere da sparo sul davanzale della finestra dell'aula 6 dell'Istituto di Filosofia del Diritto. Da lì era partito il proiettile che uccise Marta. Vennero emessi tre ordini di custodia cautelare per gli assistenti di Filosofia del Diritto Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro e per l'usciere Francesco Liparota, l'unico che resterà in libertà. Solo diversi anni dopo, nel 2003 con la sentenza di Cassazione, Scattone venne condannato definitivamente a 5 anni e 4 mesi di reclusione per omicidio colposo e Ferraro a 4 anni e 2 mesi per favoreggiamento. L'arma del delitto non è mai stata ritrovata. Una ventina di studenti hanno invece testimoniato che il delitto perfetto era un tema che ricorreva spesso nei discorsi tra i due.

Erica Di Blasi

Il governo tra riforme e manovra

L'intervista **Antonio Tajani**

I NUMERI

60
È la fascia di reddito per la quale il governo prevede di ridurre le tasse sull'Irpef, abbassando l'aliquota intermedia dal 35 al 33 per cento

7,4%
La percentuale del deficit italiano rispetto al PIL per l'anno 2023, il più elevato tra i Paesi dell'Eurozona

2.949
Miliardi di euro: è la cifra raggiunta a giugno dal debito pubblico italiano, con un aumento di 99 miliardi rispetto al 2023

1,1%
È il tasso di inflazione su base annua in Italia ad agosto. A luglio, aveva registrato un aumento dell'1,3 per cento

24
Miliardi di euro: è l'ammontare complessivo della Manovra finanziaria 2024, approvata dal Cdm nell'ottobre 2023

11
Miliardi di euro: è l'importo della quinta rata del Pnrr che la Commissione europea ha versato all'Italia il cinque agosto

«Tagliamo l'Irpef al 33% Avanti sullo Ius scholae»

▶Il ministro degli Esteri e leader di FI all'indomani del vertice: «Pensioni minime sopra i 600 euro e fondi per la prima casa agli under-36. Giusta la cittadinanza a chi completa gli studi Ucraina? Compatti con Kiev ma no alle nostre armi in Russia»

Giù le tasse sui redditi, su le pensioni minime, fondi a donne e studenti. All'indomani del vertice di maggioranza con la premier Giorgia Meloni e gli alleati, Antonio Tajani, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, spiega la roadmap del governo verso la manovra. Dalle privatizzazioni alla burocrazia, la priorità ai conti. Poi sarà il turno delle riforme: «Andremo avanti sullo ius scholae».

Ministro quali sono le priorità della manovra decise al vertice?
«Sostenere famiglie, salari, giovani, imprese, razionalizzare la spesa pubblica. Tagliare lacci e lacciuoli della burocrazia. Mantenere anche quest'anno il taglio del cuneo fiscale. Dobbiamo dare risposte agli italiani, ottenere il massimo in un quadro difficile, tra Patto di stabilità, vincoli di bilancio e debito. Puntare sulla crescita».

Da dove si parte?
«La conferma del taglio del cuneo fiscale. Poi la riduzione dell'Irpef: dal 35 al 33 per cento per i redditi fino a 60mila euro. Daremo attenzione alle donne, io proporrò di allargare la decontribuzione alle partite Iva. Come anche di rifinanziare il fondo per la prima casa per i giovani fino ai 36 anni e il fondo per le garanzie agli studenti universitari».

Sulle pensioni cosa si può fare?
«Faremo proposte serie, con le relative coperture. Come un ulteriore sgravio per le pensioni minime e basse, tenendo conto di chi ha versato i contributi e ha lavorato come di chi non li ha versati. Non si può vivere con 600 euro al mese. L'obiettivo è arrivare a 1000 euro entro fine legislatura».

Al vertice avete parlato di privatizzazioni?
«Si può pensare a una nuova, parziale liberalizzazione dei servizi, penso ai porti, oltre alle ferrovie e al Monte dei Paschi».

La Rai si può privatizzare?
«No, la Rai è servizio pubblico e deve rimanere così com'è, proprio come il canone».

Ritoccherete l'assegno unico?
«L'assegno unico non si tocca e nessuno lo ha ipotizzato. Mai stato in agenda. Semmai dobbiamo opporci ai ritocchi chiesti dall'Europa: non si può dare anche agli immigrati, non è sostenibile».

Da quest'autunno in Europa avrete il commissario Fitto. Sarà vicepresidente?
«Sono fiducioso che avrà una vicepresidenza esecutiva, ho incontrato di recente von der Leyen che ha ribadito la sua stima per Fitto. Tutto il sistema politico dovrebbe sostenerlo. Quando Gentiloni affrontò il test dell'Europarlamento nel 2019, Berlusconi, allora deputato europeo, si presentò in Commissione Economia per mostrare vicinanza. Mi auguro che oggi la sinistra faccia altrettanto».

Siete divisi sulla guerra in Ucraina?
«Sulla politica estera siamo unitissimi, niente sbavature».

Qual è la linea?
«Siamo contrari all'uso di armi italiane in territorio russo: né l'Italia né la Nato sono in guerra con la Russia. Restiamo al fianco dell'Ucraina per una pace giusta, che significa integrità territoriale e libertà. Lo dimostriamo ogni giorno: il Cdm ha dato il via libera al prestito italiano da 100 milioni di euro per ricostruire la rete idroelettrica ucraina».

E sull'invasione nella regione russa di Kursk?
«Comprendiamo la reazione ucraina. Per noi il tema centrale è l'uso delle armi occidentali in territorio russo».

Cosa si attende dalla prossima conferenza di pace?
«Una roadmap per una pace giusta, che non può essere resa dell'Ucraina. Perché funzioni al tavolo devono sedersi anche Russia e Cina».

L'opinione pubblica è stanca della guerra, una certa stanchezza si percepisce anche al governo. Preparate il terreno per Trump?
«Mai parlato di Trump. L'Italia ha lavorato bene con tutti i presidenti americani, Reagan e Clinton, Bush, Obama, Trump, Biden. Europa e Stati Uniti resteranno i cardini della nostra diplomazia, a prescindere da chi vince».

A Gaza Netanyahu ha passato il segno?
«Israele ha diritto a difendersi, ma siamo preoccupatissimi per la situazione umanitaria a Gaza: troppi civili morti. Chiediamo un cessate il fuoco immediato per lanciare la vaccinazione anti-polio e portare rifornimenti alla popolazione civile, insieme alla liberazione di tutti gli ostaggi israeliani».

Giusto sanzionare i ministri estremisti?
«No, è inutile e significa recidere i rapporti con Israele. È una proposta di Borrell rimasta senza seguito».

Torniamo al vertice: cosa sarà dello Ius Scholae?
«I sondaggi dicono che gli italiani sono a favore, è una riforma in sintonia con il Paese. Diversissima dallo Ius soli, una proposta ideologica, e dallo Ius sanguinis, che rischia di offrire una scorciatoia a chi vuole solo un passaporto. Ius scholae vuol dire dare la cittadinanza italiana dopo un percorso di studio certificato e superato con profitto e l'ottima conoscenza della lingua, della storia e della geografia della nostra Nazione. A ben vedere, un sistema più severo di quello attuale».

Salvini dice: non è nel programma.
«Non vuol dire che non ci si può lavorare in modo serio: nell'agenda del centrodestra è prevista l'integrazione economica e sociale dei migranti regolari. Anche Quota 41 non è nel programma, eppure se ne parla».

Quindi? Voterete con le opposizioni?
«No, niente giochetti, emendamenti e blitz in Parlamento. Noi siamo seri ed elaboreremo una proposta basata sui dati. È una causa giusta, di un centrodestra moderno, che guarda al futuro. Convinceremo i nostri alleati».

La campagna sui diritti è chiesta dalla famiglia Berlusconi?
«Ascolto sempre i consigli da amici di Pier Silvio e Marina, i rapporti sono ottimi, ma non hanno mai interferito sul programma politico di Forza Italia».

Simona Agnes sarà presidente della Rai?
«Mi auguro e credo di sì. È una donna e dirigente di grande talento, degna erede di suo padre, ha fatto uno straordinario lavoro in Cda. Non è un nome di partito, noi vogliamo persone capaci e sicuramente lei lo è».

Alla Lega andrà il Dg?
«Prima dei partiti conta la qualità delle persone. Ne parleremo».

In Liguria candidate Cavo?
«Sceglieremo il candidato migliore, cioè vincente. Noi abbiamo fatto il nome di Bagnasco, sindaco uscente di Rapallo, ma non ci sono preclusioni».

La Lega vuole fare in fretta sull'autonomia: subito accordi delle regioni sulle materie non-Lep (Livelli essenziali delle prestazioni). Siete d'accordo?
«Abbiamo tutti votato l'autonomia, ma dobbiamo seguire la roadmap concordata in Parlamento. Prima serve una fotografia della situazione e garantire i Lep. Sulle materie non-Lep, una piccola parte, bisogna procedere con prudenza. Penso al Commercio internazionale, una delega del mio ministero: non è immaginabile mettere l'uno contro l'altro il vino pugliese e quello piemontese. Rischieremmo la guerra delle regioni e un danno al sistema Italia».

Francesco Bechis

FITTO? SOSTENIAMOLO HO PARLATO CON VON DER LEYEN SONO FIDUCIOSO CHE GLI DARÀ UNA VICEPRESIDENZA

IN RAI PUNTIAMO SU AGNES PRESIDENTE DG ALLA LEGA? CONTA LA COMPETENZA IN LIGURIA IL NOSTRO NOME È BAGNASCO

CHI È

Antonio Tajani, ministro degli Esteri e vicepremier. Tra i fondatori di Forza Italia, partito di cui è il segretario nazionale da luglio 2023. Europarlamentare, dal 2002 ricopre anche il ruolo di vicepresidente del Partito Popolare Europeo

LO SCONTRO

Vannacci contro La Russa sui social: «Per me folla, per lui desolazione»

ROMA Due foto della stessa platea a confronto: una gremita, l'altra no. Il generale Roberto Vannacci va alla carica contro Ignazio La Russa. Sul suo profilo Facebook, l'eurodeputato eletto con la Lega fa ironia sul presidente del Senato, postando due immagini del pubblico del festival La Versiliana a Marina di Pietrasanta (Lucca), del quale entrambi gli esponenti della destra italiana sono stati ospiti a pochi giorni di distanza. «Foto di sinistra – si legge – Desolazione alla Versiliana per il presidente del Senato e il suo intervistatore Alessandro Sallusti. Circa 120 persone contate», scrive l'autore del *Mondo al contrario*, che punge: «Era presente anche Donzelli (responsabile organizzazione di FdI, ndr), che ha mobilitato tutto il partito». A fianco un'immagine con un pubblico numeroso e il commento del generale: «Il confronto con la serata di Vannacci dello scorso 24 agosto che ha radunato mille persone, di cui molte rimaste in piedi, non è neanche possibile».

Non è il primo battibecco tra Vannacci e La Russa, che nei mesi scorsi aveva criticato l'uscita dell'ex parà sulle classi separate per gli alunni disabili per poi rivolgergli un'altra stoccata: «Lo rispetto come generale, sul politico ho dei dubbi». Così ieri Vannacci è tornato all'attacco. E a un utente che lo critica per le bordate interne al centrodestra («state facendo il gioco che vuole la sinistra»), replica: «Nessun attacco, solo una risposta a La Russa che non ha mai perso occasione per criticarmi e sminuirmi. Per me la cosa finisce qua». Poco dopo ecco la risposta del presidente del Senato: «Per me la competizione con Vannacci non è mai cominciata, non mi sono nemmeno accorto di averlo mai sminuito». Poi la chiosa: «Alla Versiliana ho anticipato di circa un'ora il mio intervento (volutamente senza pubblicizzarlo) perché alle 20,45 ci tenevo ad essere a Milano per Inter-Atalanta a San Siro che, come competizione, quella sì, valeva la pena».

A.Bul.

Roberto Vannacci

Ignazio La Russa

IL GENERALE POSTA DUE FOTO CON LE RISPETTIVE INTERVISTE ALLA VERSILIANA LA REPLICA: INTERVENTO ANTICIPATO DI UN'ORA

Conte bacchetta il Pd: «Suicida l'asse con Renzi e la politica estera non va»

▶L'avvocato sferza i dem sull'apertura all'ex premier: «Grave ferita per il Movimento» Schlein: «Surreale il dibattito sui nomi». Ma in Liguria avverte Iv: scelga con chi stare

LA GIORNATA

ROMA Lei ricuce, lui strappa. Più che a un campo largo, il centrosinistra somiglia alla tela di Penelope: ciò che Schlein fa, o prova a fare, Conte lo disfa a suon di bordate. E così, mentre la segretaria del Pd mai così ecumenica sigla la pace pure con l'arci-cacicco Vincenzo De Luca alla Festa dell'Unità di Procida (il leitmotiv è il no all'autonomia differenziata), il leader Cinquestelle assesta un uno-due agli alleati dem. Colpevoli di voler riportare Matteo Renzi nel centrosinistra e di non essere abbastanza netti in politica estera, tema su cui col Nazareno «serve un chiarimento».

L'avvocato ce l'ha con il suo predecessore a Palazzo Chigi, e vede come fumo negli occhi la virata dei renziani in direzione Schlein. Ma è con i «vertici del Pd» – leggi: la segretaria – che l'ex premier spara ad alzo zero. «Resuscitare Renzi è un harakiri», avverte. E il metodo con cui quell'operazione viene «assecondata» dai dem «sta aprendo una grave ferita con la comunità del Movimento».

IL VETO

Quello del presidente stellato è un commento a un dibattito nato sul *Fatto quotidiano*. In cui Conte ribadisce il muro dei 5S al progetto di Schlein di allargare al centro. Con quello che stavolta somiglia a un veto da cui indietro non si torna. «Resuscitare Renzi, premiandolo dopo la disfatta elettorale europea e i ripetuti fallimenti, avrebbe un costo pesantissimo per la serietà e credibilità del progetto di alternativa a Meloni», avverte l'avvocato. Una scelta «incomprensibile» e «inaccettabile», visto che Iv «ha votato quasi sistematicamente con il centrodestra e governa con le destre in molte amministrazioni». Dunque, bacchetta Conte, «lasciare questo spazio a Renzi è un grande harakiri». Un suicidio che, complice il Pd, sta creando una «ferita» tra i pentastellati. «Se poi qualcuno pensa che Renzi possa facilitare un dialogo diretto con il Partito democratico Usa e con il governo israeliano allora – prosegue – a maggior ragione occorre un forte chiarimento sulla politica estera: per noi del M5S i governi italiani non si decidono a Washington». Ma è tutto il capitolo esteri che per Conte è da rivedere, a cominciare dall'atteggiamento sulla guerra in Ucraina. «La ricerca incessante della pace» sarà uno dei «fattori discriminanti per un'intesa politica» coi dem, che invece sostengono l'invio di armi a Kiev. «La nostra alternativa – sferza Conte – non prevede nessuna subalternità rispetto anche a nostri consolidati alleati come gli Usa».

Parole che fanno scattare immediata la replica di Renzi. «Per la nostra idea di centrosinistra il rapporto con gli americani non è in discussione», mette in chiaro il senatore. «Non facciamo scegliere i governi a Washington» ma «non lasciamo che sia Mosca a decidere per noi». Poi la stoccata: «Tra Trump e Harris noi non abbiamo dubbi: stiamo dalla parte di Kamala. Ci auguriamo che tutto il campo largo lo sia».

LA MEDIAZIONE

Tra i due litiganti il terzo, cioè Schlein, prova a metterci una pezza. Fedele alla linea «testardamente unitaria» che la leader dem si è imposta, anche se i potenziali alleati non aiutano. Lo fa da Procida, dov'è sbarcata poche ore prima. E dove va in scena la sepoltura dell'ascia di guerra con l'arci-rivale interno De Luca. Il dibattito sulle alleanze, per la segretaria, suona «surreale»: le intese «non si fanno da nome a nome ma da tema a tema. Concentriamoci su quello che serve all'Italia», getta acqua sul fuoco, «le differenze si possono comporre». La strategia resta quella consolidata: compattare il campo largo sui temi. «Un appello a Conte e Renzi? Facciamo insieme una proposta per un congedo paritario di cinque mesi per madri e padri», lancia l'amo Schlein.

Poi però un paio di assist ai 5S la segretaria li concede. Sull'Ucraina, dice, «il Pd ha contestato a questo governo di non aver fatto abbastanza per uno sforzo diplomatico, ma non mi sento di criticare l'esecutivo per la prudenza sull'intervento di Kiev in Russia». E pure sulla Liguria. Dove, è l'aut aut di Schlein a Renzi, «non si può stare con il piede in due scarpe». Tradotto: se il leader di Iv vuole tornare nel centrosinistra deve togliere il suo sostegno al sindaco genovese Marco Bucci, di centrodestra, per cominciare. A convincere Conte si penserà dopo. Sempre che nel frattempo l'avvocato abbia esaurito i colpi.

Andrea Bulleri

CAMPO LARGO La segretaria del Pd Elly Schlein e il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte. Ieri il leader pentastellato ha espresso nuovamente la sua contrarietà sulla possibilità di includere Matteo Renzi nel campo largo Secondo Conte «resuscitarlo, premiandolo dopo la disfatta elettorale europea e i suoi ripetuti fallimenti» costerà caro «al progetto di alternativa a Meloni»

LA REPLICA DEL SENATORE FIORENTINO: «NOI CON KAMALA, TU?» E LA SEGRETARIA DEM PROVA A MEDIARE: RESTIAMO SUI TEMI

Francia, Cazeneuve divide la sinistra

Bernard Cazeneuve

L'IPOTESI

PARIGI Chiuso nella residenza presidenziale della Lanterne, Emmanuel Macron dovrebbe finalmente tirare fuori dal cappello tra stasera e domani il nome di un (o una) premier in grado di mettere fine all'impasse politica creata dalle elezioni di due mesi fa. Il nome più citato - fin dall'inizio della crisi - è quello di Bernard Cazeneuve. L'ex ministro dell'Interno e brevemente anche premier di François Hollande è di sinistra, ma ha lasciato il partito socialista ed è apprezzato nel campo moderato, è una figura istituzionale riconosciuta, è uomo di dialogo, sobrio, non sprovvisto di umorismo, ha riunito già una volta il paese nel tragico 2015, anno degli attentati a Charlie e al Bataclan. La sinistra - prima forza in Parlamento con l'alleanza del Nouveau Front Populaire - comincia a mostrare divisioni. E proprio su una sinistra divisa scommette Macron. Ieri la France Insoumise, la sinistra radicale di Jean-Luc Mélenchon, ha proposto di avviare una procedura di destituzione del presidente per «inadempienza al suo dovere». Gli si rimprovera di non tenere conto della volontà degli elettori. Nel partito socialista non tutti sono però pronti a seguire la linea a oltranza di Mélenchon, o quella, pure poco incline al compromesso, del segretario Olivier Faure. La sindaca di Parigi Anne Hidalgo ha definito quella di Cazeneuve «un'ipotesi credibile e seria», assicurando che l'ex socialista saprebbe «riunire responsabili politici di origini diverse». Dietro le quinte, è attivo anche l'ex presidente Nicolas Sarkozy. Suo obiettivo: scongiurare un premier di sinistra e spingere un nome della destra repubblicana come il suo ex ministro Xavier Bertrand.

Francesca Pierantozzi

La Germania al voto in due Regioni AfD favorita (ma non potrà governare)

LE ELEZIONI

BERLINO Per numero di elettori le cifre sono modeste, ma le ripercussioni politiche dal voto regionale, oggi, in Sassonia e Turingia, sono enormi e potenzialmente deflagranti per il governo del cancelliere Olaf Scholz. Gli aventi diritto nei due Länder dell'Est non arrivano a cinque milioni: 3,2, in Sassonia, 1,7 in Turingia. Ma mai come questa volta, dopo la batosta dei partiti della maggioranza – Spd, verdi e liberali - alle europee, e la parallela affermazione dell'ultradestra AfD, l'attenzione della politica è tutta sul voto regionale. Si prevede una forte affermazione dell'AfD che profitterebbe del recente attentato terroristico a Solingen, e della paura e frustrazione della gente tradizionalmente forti a Est.

I COLTELLI

A Solingen un siriano affiliato dell'Isis, che avrebbe dovuto essere espulso da tempo, ha ucciso con un coltello tre persone ferite altre otto. Gli attentati col coltello sembrano peraltro routine in Germania, tanto che il governo vuole modificare la legge sulle armi e limitarne l'uso. Dopo Solingen Scholz è corso ai ripari con un giro di vite sui migranti ed espulsioni. Ma pare sempre in affanno (per il leader bavarese Markus Söder è un «cancelliere in uscita») e l'impressione è che agisca incalzato dal leader Cdu Friedrich Merz, probabile prossimo cancelliere, che lo tallona ai calcagni e detta l'agenda, soprattutto sulla migrazione.

Al voto oggi, i partiti del governo semaforo oscillano fra l'irrilevante e l'inesistente: le speranze di un altolà all'AfD sono nella Cdu, all'opposizione a Berlino. Fondata nel 2013 come partito anti euro dall'economista Bernd Lucke, poi messo in minoranza dall'ala estremista e scomparso, l'AfD ha fatto il salto al Bundestag nel 2017 lucrando sui migranti dopo l'arrivo in massa di profughi in Germania con l'apertura delle frontiere voluta dalla cancelliera Angela Merkel nel 2015. Da allora, i migranti sono il suo cavallo di battaglia, assieme alla protesta contro il governo durante il Covid e ora sull'Ucraina. Campione della manipolazione è il leader AfD in Turingia, Björn Höcke (52), ex professore di storia e sport, abilissimo nel camuffare nei suoi comizi messaggi copiati dalla retorica nazista in frasi apparentemente normali (come il motto delle SA "Alles für Deutschland", tutto per la Germania). Non a caso ha subito due condanne in tribunale per i suoi scivoloni linguistici, e l'AfD è sotto osservazione dei servizi segreti. L'ultimo sondaggio indica l'AfD in Turingia al primo posto col 29,5% seguita da Cdu con il 22,3%. La Spd è al 6,3%, verdi e liberali sotto il 5% e quindi fuori del parlamento a Erfurt. Quello che era una volta il partito trainante in Turingia, la Linke (di sinistra), lontano retaggio di quello comunista della ex Ddr, e che attualmente ha in Bodo Ramelow il capo governo locale, è finita al 13,7%. È surclassata - altro fattore da tenere presente - dal nuovo partito di Sahra Wagenknecht, ex leader fuoriuscita della Linke, Bsw (Bund, lega Sahra Wagenknecht) che aveva già ottenuto un buon risultato alle europee: è indicato al 18,1%.

RUOLI CAPOVOLTI

Situazione analoga in Sassonia, ma con ruoli capovolti fra Cdu, prima al 32,3%, e AfD al 29,5%. Seguono Bsw al 13,2%, Spd al 6,3%, e i verdi al 5,6%. Fuori Linke e i liberali. Dopo il voto si aprirà una partita difficilissima, soprattutto in Turingia, per la formazione di un nuovo governo. In Sassonia, se la Cdu si conferma primo partito, il popolare ministro presidente Michael Kretschmer, che guida ora una coalizione con Spd e Verdi, potrà probabilmente restare alla guida del Land. Più complicato il quadro in Turingia: nessun partito si è detto disposto ad allearsi con la AfD per cui, se dovesse risultare prima, non potrà formare un governo e l'instabilità è garantita.

C'è poi il paradosso Ramelow: il governatore uscente gode di grande popolarità (il 50% gli darebbe il voto diretto) ma il suo partito, la Linke, no, e non avrebbe quindi il mandato per formare un governo. Decisivo "il fattore Sahra": il Bsw di Sahra Wagenknecht potrebbe diventare il jolly della situazione. La sua ricetta, un minestrone populista di estrema destra e sinistra che va dallo stop alle armi all'Ucraina, a simpatie per la Russia, a posizioni drastiche sui migranti. Dopo il 6% alle europee e una probabile affermazione ora a Est, pare scontato che il prossimo obiettivo di Sahra sia il salto in grande stile nella politica nazionale con conseguente, ulteriore frammentazione del Bundestag, già frazionato dopo l'ingresso dell'AfD. In genere si dice in Germania che le amministrative sono un voto locale e come tale vanno prese e interpretate. Questa volta però appare chiaro che le elezioni in Sassonia e Turingia sono un test nazionale e un voto per il governo federale: da quanto sarà forte lo scossone, e la capacità di Scholz di resistervi, dipenderà il futuro suo e del suo esecutivo.

Flaminia Bussotti

L'ESTREMA DESTRA VOLA NEI SONDAGGI IN TURINGIA E IN SASSONIA. SPINTA DALLA POLEMICA SULLA SICUREZZA

DESTRA I sostenitori dell'Afd attendono il discorso di Bjoern Hoecke

LO SCENARIO

Nato, sì all'attacco ucraino Crosetto: servono missili ma i fornitori sono in ferie

▶Il segretario Stoltenberg: «Kiev ha il pieno diritto a lanciare l'offensiva in Russia» Il ministro della Difesa sull'invio del Samp-T: «Troppo lenta la produzione italiana»

ROMA «L'Ucraina aveva il pieno diritto di lanciare la sua offensiva a sorpresa nella regione di confine russa di Kursk come atto di autodifesa». Le parole del segretario generale uscente della Nato, il norvegese Jens Stoltenberg, portano acqua al mulino dei Paesi nordeuropei che chiedono di togliere le restrizioni all'uso delle armi occidentali in territorio russo. La frattura sia nella Nato che nell'Unione europea non accenna a rimarginarsi tra quanti autorizzano l'impiego in profondità nella Federazione russa, su obiettivi militari, e chi lo esclude.

Per l'Institute for the Study of War, fondazione di Washington, «il rifiuto dell'Italia di permettere all'Ucraina di usare in questi attacchi i missili Storm Shadow che ha fornito, indica che le forze ucraine debbano attenersi a regole diverse per l'utilizzo dello stesso tipo di missile secondo il Paese d'origine».

Politiche divergenti dell'Occidente «costituiscono una complicazione per le forze ucraine, che devono destreggiarsi con l'origine e le linee guida delle armi per obbedire a specifiche regole». Kiev, a detta di Stoltenberg, «ha il diritto di difendersi e secondo il diritto internazionale questo diritto non si ferma al confine».

Parole che il segretario generale Nato affida a Die Welt, il giornale più diffuso in Germania, che insieme al Regno Unito è il Paese europeo che ha fornito più armi a Kiev. «I soldati russi, i carri armati e le basi a Kursk sono obiettivi legittimi». L'Ucraina, precisa Stoltenberg, non ha condiviso i piani con la Nato, che quindi non ha avuto «alcun ruolo» nell'operazione di Kursk. Precisazione necessaria, per contrastare le accuse di Mosca di preciso coinvolgimento occidentale.

Il sistema di difesa aerea e antimissilistica Samp-t, sviluppato dall'Italia con la Francia. L'italia ha inviato due batterie di Samp-t a Kiev

NELL'ALLEANZA SALE IL PRESSING PER AUTORIZZARE GLI UCRAINI A USARE LE ARMI ANCHE OLTRE IL CONFINE

In linea con Stoltenberg la premier danese, Mette Frederiksen, per la quale gli alleati «non dovrebbero limitare l'uso di queste armi, purché coerente col diritto internazionale», e non ci sarebbe «altra possibilità che l'Ucraina vinca la guerra».

LE REAZIONI INTERNAZIONALI

Ancor più esplicita, la Frederiksen spiega che gli ucraini possono impiegare i caccia F-16 danesi per colpire la Federazione.

Per il presidente finlandese Alexander Stubb, le limitazioni sono «assolutamente ridicole, perché la Russia conduce una guerra illegale e aggressiva e viola tutte le regole internazionali». Di «restrizioni idiote» parla il ministro della Difesa estone, Hanno Pevkur, per il quale la domanda è «se vogliamo che l'Ucraina combatta o che vinca». In realtà, non è solo l'Italia a frenare sugli Storm Shadow.

Il Regno Unito ha scelto di autorizzarne l'impiego senza pubblicizzarlo, perché richiede l'apporto dell'intelligence e della tecnologia americana e gli Stati Uniti sono contrari a concederlo. E il presidente Biden ha deciso (lo svela il Wall Street Journal) di non mandare in Ucraina i contractor Usa per svolgere la necessaria manutenzione degli F-16, temendo di esporli alla rappresaglia russa e di favorire potenziali situazioni di crisi.

Per tutto questo, Zelensky ha inviato nei giorni scorsi a Washington una delegazione guidata dal suo braccio destro Andriy Yermak e dalla ministra dell'Economia Yulia Svyrydenko, a incontrare i consiglieri per la Sicurezza nazionale di Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania e Francia, convocati dall'americano Jake Sullivan. Presente il ministro della Difesa di Kiev, Rustem Umerov, che avrebbe consegnato una lista di obiettivi da colpire in Russia coi missili americani Atacms.

IL MINISTRO: «LITIGO CON LE AZIENDE»

Il ministro della Difesa, Guido Crosetto. È uno dei fondatori di Fdi insieme a Meloni e La Russa

L'INTERVENTO DEL MINISTRO

In questo contesto si inserisce al Globsec Forum di Praga l'allarme del ministro della Difesa italiano, Guido Crosetto, sul ritardo nella costruzione del pilastro europeo della Nato e sull'incapacità europea, oggi, di costituire quella capacità di deterrenza che solo la Nato può darci. E non solo perché le nazioni europee sono piccole e fra loro scoordinate, per cui «ben venga il Commissario Ue alla Difesa», ma anche perché gli autocrati hanno non pochi vantaggi sulle democrazie in termini di produzione bellica.

«Sto litigando con le aziende italiane – dice Crosetto – perché devo consegnare un sistema Samp-T di difesa a Kiev e l'azienda che deve sistemarlo era chiusa per ferie ad agosto, sabato e domenica non lavora, di sera neanche, mentre le aziende russe, cinesi, iraniane lavorano sette giorni la settimana, 365 giorni l'anno e 24 ore al giorno».

Proprio ieri la Russia, che ha ucciso due civili nei bombardamenti di Kharkiv, ha però sollecitato l'Onu a condannare le «bombe a grappolo» ucraine a Belgorod che avrebbero provocato 5 morti e 46 feriti, tra cui 7 bambini. Su Telegram un video in cui un razzo presumibilmente ucraino centra un'automobile lungo un'autostrada. Stando a un sondaggio di Stato russo citato dall'ISW, l'invasione del Kursk avrebbe fatto perdere consenso a Putin, che però ha lanciato una campagna di comunicazione per giustificare un affondo nel Donbass invece della riconquista immediata del Kursk.

L'ACCUSA DI MOSCA ALLE NAZIONI UNITE: «LE TRUPPE DI ZELENSKY USANO BOMBE A GRAPPOLO CONTRO I CIVILI»

Sara Miglionico

LA TRAGEDIA

«Incinte le rapite nei tunnel di Gaza» Video choc, ira dei parenti degli ostaggi

ROMA Un tunnel, l'oscurità, una donna incinta, un bambino appena nato che piange in lontananza. Una frase: «Sono passati più di nove mesi». Parole e immagini che per il Forum dei familiari degli ostaggi hanno un solo obiettivo: trafiggere occhi e cuori e tenere alta l'attenzione sul dramma degli israeliani rapiti il 7 ottobre e ancora trattenuti nella Striscia di Gaza. Un incubo cui si aggiunge un sospetto: quello che alcune delle donne rapite da Hamas siano state violentate e che siano rimaste incinte dei sequestratori. Uno scenario orribile che perseguita da dieci mesi le menti dei parenti delle donne nelle mani degli aguzzini. E che adesso, con questo video dato a Channel 12 e la cui pubblicazione integrale è stata vietata dalle autorità israeliane, riecheggia nell'opinione pubblica e mette di nuovo sotto pressione Benjamin Netanyahu.

Il messaggio del Forum è chiaro: «Queste voci non sono solo nella nostra testa. Esistono nelle profondità dei tunnel di Gaza. A più di nove mesi dal loro rapimento, il seguito può solo essere immaginato. Devono essere portate a casa. Ora». E i parenti dei rapiti non hanno risparmiato attacchi durissimi al capo del governo. «Ogni cittadino sappia che se verrà rapito dal suo letto in pigiama sabato mattina, il suo primo ministro farà di tutto per mantenere il suo posto, anche a costo di lasciarlo morire nei tunnel di Hamas a Gaza» hanno detto dall'organizzazione.

DAVANTI ALLA RESIDENZA DEL PREMIER NATANYAHU

La manifestazione organizzata venerdì dalle famiglie dei 107 ostaggi israeliani davanti alla residenza del premier Netanyahu, a Gerusalemme

La madre di Matan Zangauker, uno degli ostaggi, ha definito Netanyahu «Mister Morte». Mentre altri hanno accusato il governo di avere deciso di sabotare l'accordo per il cessate il fuoco.

Un pressing senza sosta. Dalle strade ai media. Una protesta che va avanti da mesi e che ora, con il rischio di vedere naufragare le trattative con Hamas mediate da Egitto, Qatar e Stati Uniti, è tornata a far sentire la propria voce.

INTESA IN SALITA

Dopo il voto con cui il gabinetto per la sicurezza, a larga maggioranza, ha appoggiato la linea di Netanyahu sul mantenere le truppe lungo il corridoio Filadelfia, la strada per l'intesa appare sempre più in salita. Il voto contrario del ministro della Difesa, Yoav Gallant, sempre più critico con la linea intransigente del premier e dell'ultradestra, non sembra avere smosso altri membri del governo. «Il significato di questo è che Hamas non accetterà, quindi non ci sarà un accordo e non verranno rilasciati gli ostaggi», aveva detto Gallant durante la riunione.

Un rischio su cui ieri è intervenuto anche l'ex capo dell'intelligence militare dell'Idf, Amos Yadlin, che si è scagliato contro Netanyahu dicendo che «gli ostaggi sono stati abbandonati» ed esortando i cittadini israeliani a «uscire e manifestare». E sul piano diplomatico, la sfiducia tra le parti cresce. I negoziati a Doha sono un punto interrogativo, anche se da Washington continuano a predicare ottimismo, sostenendo che gli incontri tecnici di questi giorni sono stati «dettagliati e costruttivi».

TIMORI DI STUPRI «RIPORTATELE SUBITO A CASA»: NEL FILMATO VIETATO DALLE AUTORITÀ SI SENTONO ANCHE VOCI DI NEONATI

IL CAMPO DI BATTAGLIA

La tensione è alta. E non solo a livello politico, ma anche sul campo di battaglia. Nella Striscia di Gaza si continua a combattere. Ieri le forze armate israeliane hanno comunicato che giovedì, in un attacco aereo, è stato ucciso Muhammad Qatrawi, il comandante del Jihad islamico palestinese per la parte centrale della Striscia. Un'ulteriore prova della volontà di Tel Aviv di decapitare le milizie nemiche. Secondo le autorità locali, ci sono stati tre morti in un bombardamento nei pressi dell'ospedale al-Ahli di Gaza City. E a destare i timori di intelligence e Difesa ora è anche la Cisgiordania. L'Idf prosegue le sue operazioni con pesanti scontri che in questi giorni hanno coinvolto soprattutto il campo profughi di Jenin e la città di Hebron. Dopo avere sventato due attentati con autobomba nella zona di Gush Etzion, le forze israeliane hanno arrestato sei palestinesi ritenuti coinvolti nel piano. Hamas, che questa settimana ha esortato a riprendere la strategia degli attentati suicidi contro Israele, ha descritto il tentativo di strage come «un messaggio chiaro che la resistenza rimarrà impressionante, prolungata e sostenuta». Il pericolo è che questo terzo fronte dopo Gaza e il Libano possa diventare un incendio logorante, sia per Israele che per l'Autorità nazionale palestinese e per la popolazione. Mentre l'Iran osserva l'evoluzione della crisi in attesa di capire se e come mettere in atto la sua vendetta.

Lorenzo Vita

Treviso, incubo baby gang i vandali tornano a scuola Conte si appella al governo

▶Nuova incursione al Duca degli Abruzzi. Il preside: «Forse vendetta per le bocciature» Dopo l'avvocata aggredita e l'ambulante rapinato, il sindaco chiede più forze dell'ordine

IL FENOMENO

TREVISO Una città in mano alle baby gang. Gli episodi di violenza ormai si susseguono a cadenza quotidiana. E protagonisti sono sempre giovanissimi, sia maschi che femmine. Spesso sono sempre gli stessi. Il sindaco Mario Conte non parla di allarme sicurezza ma di disagio sociale dilagante. Cambia poco: il risultato è che la paura sta aumentando e i cittadini si sentono in balia di gruppetti di maranza. L'ultimo episodio in ordine di tempo è accaduto nella notte tra venerdì e ieri: l'istituto Duca degli Abruzzi è finito nel mirino dei vandali che, dopo essere riusciti a intrufolarsi nel primo piano della scuola di via Caccianiga, hanno devastato le porte dei laboratori. C'è pure il sospetto che possa essere stata una sorta di spedizione punitiva. «Il giorno prima avevamo ultimato gli scrutini relativi agli esami dei corsi di recupero. E ci sono stati alcuni bocciati - rivela il preside Stefano Marconato -. Non vorrei che qualche studente possa aver pensato a una specie di ritorsione».

IL RAID

Il Duca degli Abruzzi era già stato preso di mira due settimane fa. I ladri, che erano entrati dall'ingresso di viale D'Alviano, aveva scassinato i distributori automatici di snack e bevande, senza causare altri danni. Nell'ultimo raid, invece, oltre ad aver lasciato una bottiglia di birra sulle scale antincendio usate per salire al primo piano, hanno forzato un ingresso e poi si sono accaniti sulle porte dei laboratori, facendo saltare maniglie e chiavistelli. Poi hanno rovesciato alcuni minerali all'interno del laboratorio di biologia assieme allo scheletro utilizzato per le lezioni di anatomia prima di scappare, senza neppure cercare di rubare qualcosa che potesse avere un valore. La speranza è che la fuga possa essere stata ripresa dalle telecamere di sorveglianza attive in quel quadrante della città, ovvero quello di Borgo Cavour, dove sabato della scorsa settimana due ragazzini avevano aggredito l'avvocata Barbara Vidotti. La professionista si trovava a due passi dalla biblioteca, sotto i portici, quando è stata bloccata da due ragazzini: «Dove credi di andare?», le hanno detto. Lei era terrorizzata: «È stata una bruttissima esperienza». In quell'occasione era stato un commerciante, Leonardo Solimbergo, a far scappare i due bulli uscendo dal proprio negozio dopo aver visto la scena. Un episodio che aveva scosso la cittadinanza, e sul quale era intervenuto anche il presidente del Veneto, Luca Zaia, esprimendo la propria vicinanza e solidarietà all'avvocato Vidotti.

I DANNI A PORTE E AULE Una delle maniglie spezzate al Duca degli Abruzzi. Sopra i danni causati in un'aula nella notte tra venerdì e ieri

L'ESCALATION

Era andata, invece, molto peggio a un venditore di rose la domenica successiva. Alle 22.30, in piazza Santa Maria dei Battuti, l'ambulante è stato accerchiato, picchiato e rapinato da sette giovani tra i 15 e i 18 anni (tra cui tre ragazze, *ndr*). Erano tutti a volto scoperto e il pestaggio era stato immortalato dalle telecamere dell'area ristoro Bottega 24: uno dei maranza ha pure tirato fuori un coltello, facendosi consegnare i 150 euro che aveva in tasca. Uno di loro, appena maggiorenne, giovedì si è reso protagonista (assieme a un 16 e a un uomo di 30 anni, tutti con precedenti di polizia) del furto di un van ai danni di una coppia di turisti inglesi in vacanza a Treviso con i tre figli. Veicolo che era stato ritrovato, con i finestrini rotti e completamente ripulito, il giorno dopo a Villorba, nel parcheggio del pattinodromo. Nei giorni precedenti altri furti e rapine ai danni di minori, costretti a consegnare scarpe, cuffiette e denaro, si erano verificati in piazza della Vittoria. Le vittime avevano affermato: «Ad agire sono sempre loro».

IL LEGHISTA SCRIVE A PIANTEDOSI: «IL DISAGIO GIOVANILE SFOCIA IN REATI E I CITTADINI SI SENTONO INSICURI»

LA LETTERA

Gli episodi di violenza hanno spinto il sindaco di Treviso, Mario Conte, a inviare venerdì una lettera al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: «Ci troviamo a fronteggiare sempre più frequenti episodi di disagio giovanile che, non di rado, sfociano in condotte illecite - ha scritto il primo cittadino -. A causa del fenomeno delle baby gang, forze dell'ordine e polizia locale sono costrette a dedicare uomini e risorse esclusivamente al controllo e all'identificazione di questi gruppi di ragazzi che, se lasciati liberi di agire, provocano situazioni di tensione, con conseguenze di non poco rilievo nella percezione della sicurezza da parte dei cittadini. I numerosi controlli non bastano e gli attuali organici non sono sufficienti». In altre parole, servono più uomini.

Giuliano Pavan

Padova, pakistano morto dopo la rissa Un connazionale confessa: l'ho colpito

L'INDAGINE

PADOVA Alla fine è stato rintracciato dagli agenti della squadra Mobile mentre era fuori Padova, K.S., pakistano di 35 anni: ha confessato di essere stato lui, l'8 agosto in via Jappelli, a colpire Jawwad Akhtar, connazionale di 54 anni, morto il 24 agosto nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Padova dopo due settimane di agonia.

Il 35enne ora è indagato a piede libero con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Davanti agli inquirenti il 35enne ha detto che quella sera era stato lui a colpire a mani nude il connazionale. Ha poi spiegato che la rissa era nata per un nonnulla, futili motivi sui quali è rimasto comunque vago.

Come incerta è stata anche la ricostruzione della serata di inizio agosto fatta dall'indagato, soprattutto parlando del colpo dato al connazionale e poi diventato il primo atto di un assassinio. Ora la sua versione dovrà trovare riscontro con due punti fermi in mano alla squadra Mobile. Da una parte ci sono le immagini riprese dalla telecamera di sicurezza di una banca in via Jappelli. Dalle immagini ora in possesso della polizia si vede che la vittima si avvicina al suo futuro aggressore: i due iniziano a parlare e i gesti raccontati dal film delle indagini sembrano dimostrare una litigata di pochi secondi. Poi il 35enne sembrerebbe allontanarsi, inseguito da Akhtar. È in questo momento che K. S. si gira e gli dà una manata (o un pugno) tra lo sterno e la gola, che lo fa cadere a peso morto con la nuca sull'asfalto, perdendo i sensi. Il personale medico quella sera lo trova in arresto cardiocircolatorio. Portato in ospedale il 54enne è stato a lungo rianimato. Dopo il ricovero iniziale in condizioni disperate il quadro clinico sembrava aver avuto un miglioramento. Invece Akhtar non si è più ripreso, spirando sabato scorso.

VITTIMA **Jawwad Akhtar**

Sventa le risse e fa arrestare i ladri permesso di soggiorno per Cisse

LA STORIA

VENEZIA Il suo sogno è ottenere la cittadinanza italiana, ma intanto ha ricevuto il permesso di soggiorno. Si chiama Moustapha Cisse, anche se ormai tutti a Verona lo conoscono come "l'angelo del quartiere" (di piazza Cittadella) e "l'amico della questura" (di Lungadige Galtarossa): il vigilante del supermercato Aldi, situato a pochi passi dall'Arena, sventa i furti, interviene nelle rapine e nelle risse, insegue i ladri e gli aggressori, fa arrestare i delinquenti. «Un esempio per i giovani, anche immigrati, che invece intraprendono strade sbagliate al di fuori della legalità pagandone le conseguenze», è l'omaggio del questore Roberto Massucci al 59enne originario del Senegal, un gigante di due metri dal sorriso largo e dalle idee chiare: «Il problema è che la legge italiana protegge troppo gli stranieri che non fanno niente».

IL VIGILANTE MOUSTAPHA È "L'ANGELO DI VERONA" AMICO DELLA QUESTURA «LA LEGGE ITALIANA PROTEGGE TROPPI STRANIERI FANNULLONI»

SENSO DEL DOVERE

Arrivato nel 2002 come turista, Cisse aveva aperto una partita Iva per vendere borse nei mercati, dopodiché nel 2019 ha iniziato a lavorare come addetto alla sicurezza, un impiego che gli permette di mantenere moglie e due figli. «I frequentatori abituali del grande magazzino – racconta la Questura – sanno che possono contare su di lui quando vanno a fare la spesa: non c'è volta che, girato l'angolo di uno scaffale, non appaia lui, sorridente nei confronti dei clienti, ma sempre attento a scovare i malintenzionati. Quando si accorge di qualche movimento sospetto, inizia a seguirli pronto ad intercettarli nell'atto di rubare per poi bloccare i ladri fino all'arrivo delle forze dell'ordine. In più di un'occasione è stato anche ferito a colpi di bottiglie o pugni, ma non ha mai desistito dal suo forte senso del dovere». Nemmeno a metà luglio, rimediando una serie di tagli sulle braccia, quando a *TeleNuovo* ha mostrato anche i denti scheggiati da precedenti cazzotti: «Lo dico sempre: io sono straniero, ma lavoro. Invece in questa piazza c'è gente che viene qua e non fa niente dal mattino fino alla sera. L'ultimo pugno l'ho preso da uno che ha rubato una bicicletta e poi è scappato, meno male che la polizia è arrivata subito e lo ha preso. Qua rubano tutti i giorni, ma io non ho paura di loro, perché il mio lavoro è la sicurezza e mi piace».

PERGAMENA E TESSERA

Un anno fa Cisse aveva aiutato le volanti a catturare un giovane magrebino che aveva tentato una rapina con un coltello, per questo si era meritato la pergamena del questore che lo nominava "amico della polizia" per la sua condotta altamente professionale. Al termine del lungo percorso burocratico, venerdì gli è stata consegnata anche la tessera digitale del permesso di soggiorno che lo inserisce a pieno titolo nel contesto sociale scaligero. «L'esempio di Moustapha – commenta il questore Massucci – mostra come i percorsi di integrazione sono efficaci quando accompagnati dalla dignità del lavoro, la convinzione del rispetto delle leggi, la vicinanza alle istituzioni ed il senso di comunità». Un territorio che comunque, in attesa del timbro finale sulle carte in regola, aveva già mostrato di considerare il 59enne come una persona che fa parte integrante della quotidianità. Quando il supermercato aveva cambiato il fornitore del servizio di vigilanza, infatti, si era profilata la possibilità che Cisse dovesse cambiare la città o perdere il posto. Per questo i residenti della zona avevano promosso una colletta per ringraziarlo dell'attività prestata in favore della loro sicurezza. Ma nel frattempo la nuova ditta di guardiania ha deciso di assumerlo e così Moustapha è rimasto a vegliare sul "suo" quartiere. Là dove, quando glielo chiedono, lui risponde che sì, il suo desiderio sarebbe avere la cittadinanza: «Credo di essere un buon italiano, un buon veronese».

SORRISI **Moustapha Cisse con il questore Roberto Massucci**

Angela Pederiva

IL COLLOQUIO

Felice Maniero

«Io a 70 anni non penso al futuro perché il passato mi pesa troppo»

▶Compleanno ma niente festa per il capo della mala del Brenta: il bilancio «senza nostalgia» della vita
Rimpiange la giovinezza, parla di depressione e fa una rivelazione sulla sua fuga dal carcere di Padova

«Il futuro? Non ci penso. Anche perché il passato mi pesa troppo. A settant'anni penso solo ai figli».

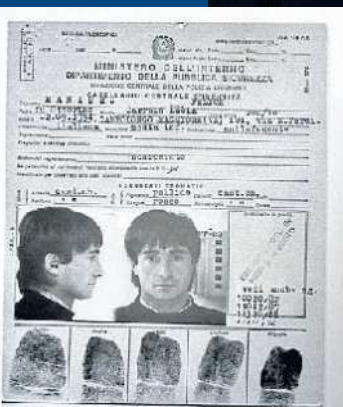
Felice Maniero domani, 2 settembre, compie 70 anni. La sua banda – un esercito di 450 uomini – è stata la più numerosa, la più ricca e la più feroce di tutti i tempi, nel Nord Italia. Smantellata nel 1995, è rimasta nella storia come l'unica organizzazione criminale nata e cresciuta al di fuori di Sicilia, Campania e Calabria, sedi storiche di mafia, camorra e 'ndrangheta, condannata per associazione a delinquere di stampo mafioso. «Non festeggio. Non mi piace festeggiare i compleanni. Non mi è mai piaciuto. Sarà una giornata come le altre, noiosa. Nostalgia dei vecchi tempi? Neanche per sogno. Forse delle persone. Di alcune persone, sì. E dei posti, ecco. Perché sono quelli della mia infanzia e della giovinezza bella e scapestrata, Mi son divertito molto, prima di fare sul serio. Rubavamo forme di grana e salami ed eravamo contenti. Si andava in giro in macchina a cazzeggiare. Sì, adesso abito molto lontano dal Veneto, ma ogni tanto vengo e son passato qualche volta per Campolongo e mi sono anche fermato a giocare a carte con i vecchi amici. Sono molto bravo a scopone scientifico. Sì, chi mi riconosce, mi saluta ancora con affetto, mi bacia e mi abbraccia. Se potessi tornare indietro? Non farei nulla di quello che ho fatto. Lo so che non mi crederà nessuno, ma oggi scambierei tutti i soldi che ho rubato per una partita a carte con i vecchi amici, nel solito bar di Campolongo Maggiore. Ecco come mi piacerebbe festeggiare il mio compleanno, da pensionato e non da Felice Maniero».

IL DECLINO

Di sicuro Felice Maniero non è più Felice Maniero. Almeno fisicamente. Non che sia mai stato un gigante gonfio di muscoli, ma aveva fatto boxe da giovane ed era decisamente tonico e prestante ai vecchi tempi.

«Sono dimagrito 20 chili da quando sono uscito, un anno fa. Non so perché. Mangio poco, dormo poco, Ma non mi sto lamentando, la mia è una constatazione. E non mi sto piangendo addosso, eh? Ma so anche che non mi si dà il diritto di essere normale. E per certi versi lo capisco. Ho detto che mi piacerebbe tornare a fare una partita a carte in bar con i vecchi amici? Ma come?, diranno in molti, il bandito Felice Maniero si permette di prenotarsi una vecchiaia tranquilla da pensionato che gioca a carte al bar? Con che diritto visto quello che ha combinato? E gli darei ragione».

La vena malinconica, quella che ha portato Felice Maniero alla depressione «che inizia nel lontano 1989», si è accentuata con gli anni, soprattutto dopo la morte della figlia Elena, suicida a Pescara nel 2006. Una morte che è stata solo in parte alleggerita dalla nascita dell'ultima figlia. Ma non la depressione, che resta forte, anche se è da sempre temperata dall'esuberanza, dalla spacconeria, che è stata la sua facciata negli anni della militanza malavitosa. Che è il passato che non lo abbandonerà mai.

IL BANDITO DEL NORDEST

Felice Maniero compie domani 70 anni: il bandito in una foto giovanile e la sua scheda segnaletica

> MI SONO DIVERTITO MOLTO PRIMA DI FARE SUL SERIO: RUBAVAMO FORME DI GRANA E SALAMI ED ERAVAMO CONTENTI

> SE TORNASSI INDIETRO NON FAREI NULLA DI CIÒ CHE HO FATTO: SCAMBIEREI TUTTI I SOLDI PER UNA PARTITA A CARTE CON GLI AMICI

TIMORI

«Mai. Lo so. Oggi dico solo che ho mollato troppo tardi. Ho mollato quando non ne potevo più, ma era da tempo che rimuginavo. Non ne potevo più di quella vita». Che è sempre stata un'altalena tra sfide impossibili – le grandi rapine, le evasioni da film, i rapporti, incredibilmente alla pari, con mafia, camorra e servizi segreti - e depressione. E adesso che la grande sfida è arrivare a fine sera con gli acciacchi e le paure «per i miei figli, non tanto per me», sa che tutti vogliono che comunque lui resti il bandito Felice Maniero. E chissà se invece stavolta riuscirà ad uscire dal passato e a raccontare il dopo Maniero.

In ogni caso sta scrivendo. «Un libro? Ne serviranno dieci, almeno. Ne ho di cose da raccontare». Anche perché Maniero e la sua banda comunque rappresentano una parte importante della storia del Nordest negli anni più importanti: 1975/'95, periodo che è impossibile raccontare senza raccontare la storia della banda più numerosa (450 uomini), più ricca. Almeno 100 miliardi di lire il "dividendo" che l'amministratore delegato della mala del Brenta Spa, cioè Felice Maniero, si è portato a casa in tanti anni di malefatte. Una banda feroce: oltre 20 i componenti della banda ammazzati direttamente, ai quali bisogna aggiungere un numero imprecisato di vittime innocenti di spaccio.

«Sì, è giusto, racconterò tutto, nei dettagli». La memoria gli è rimasta. «Ho sempre avuto una memoria prodigiosa»

> HO MOLLATO TROPPO TARDI, QUANDO NON CE LA FACEVO PIÙ ORA HO PAURA PER I MIEI FIGLI NON TANTO PER ME

> UN LIBRO? FORSE DIECI PER RACCONTARE TUTTO E SULL'EVASIONE DICO SOLO CHE IL GENIO FU IL BR TUCCIARELLO. E POI DUE DONNE

SECONDA VITA

Del resto è la seconda vita di tutti gli ex, quella di scrivere libri, no? A cominciare da Giampaolo Manca, il Doge. «Manca non ha mai fatto parte della mia banda. Anzi volevamo farlo fuori perché parlava troppo. Sì, l'ho salvato io. Ma se come bandito è stato una nullità, devo riconoscere che è stato bravo ad inventarsi tutto e a far credere di essere stato un boss. Il Doge, ma figuriamoci!».

E scoppia a ridere pensando forse che l'unico Doge della banda, semmai, doveva essere lui, Felicetto Maniero, l'unico in grado di organizzare grandi colpi – la rapina al Marco Polo di Tessera (170 chili d'oro), al Des Bains (2 miliardi di lire in gioielli) al Casinò di Venezia (altri due miliardi di lire) e grandi evasioni (da Fossombrone e da Padova). A proposito di Padova, sono passati trent'anni...

«Eh, per quella serve un libro a parte. Dico solo che il genio della fuga, oltre al sottoscritto, è stato il brigatista rosso Tucciarello. E due donne». L'evasione al femminile di cui parla Felice Maniero va in scena il 14 giugno 1994. Maniero è detenuto al Due Palazzi. Poco prima dell'alba del 14 giugno, 5 banditi (Andrea Batacchi, Sergio Favaretto, Fiorenzo Trincanato, Antonino Tucciarello e Giancarlo Ortes) si presentano al portone del carcere e dopo una ventina di minuti se ne vanno con Felice Maniero, Mario Pandolfo, Carmine Di Girolamo, Nua Beriza e Vincenzo Parisi.

Una fuga che ha sempre destato sospetti sul possibile "aiuto" dato dai Servizi segreti a Maniero. «Racconterò tutto», taglia corto oggi Maniero che, però, aggiunge quei due particolari che finora erano rimasti nell'ombra e cioè il coinvolgimento diretto di due donne nell'organizzazione dell'evasione da Padova.

Maurizio Dianese

L'INCHIESTA

Bancarotta verso la prescrizione per l'accusatore di Brugnaro & C.

IMPRENDITORE
Claudio Vanin, 56 anni, trevigiano di Villorba

VENEZIA È destinata a finire in prescrizione tra pochi mesi la condanna a quattro anni di detenzione domiciliare inflitta dal Tribunale di Treviso, nel giugno del 2023, a Claudio Vanin, l'imprenditore cinquantaseienne di Villorba, in provincia di Treviso, diventato uno dei principali testimoni nell'inchiesta che, lo scorso 16 luglio, ha portato ad una serie di arresti per corruzione a Venezia, tra cui quello dell'allora assessore comunale alla Mobilità, Renato Boraso, nonché l'iscrizione sul registro degli indagati, per analoga ipotesi di reato, di Luigi Brugnaro in relazione ad una presunta trattativa per la vendita all'area dei Pili, a Marghera, di proprietà dello stesso sindaco lagunare.

Che Vanin fosse stato condannato per bancarotta, in relazione al fallimento, nel marzo del 2012, della Maber immobiliare srl di cui era amministratore, è emerso soltanto recentemente, dopo che le difese di Boraso prima, e del magnate di Singapore Ching Chiat Kwong poi, entrambi chiamati in causa dall'imprenditore trevigiano, hanno replicato denunciandolo a sua volta e sostenendo che il suo racconto non è credibile, producendo a tal fine una serie di elementi tesi a dimostrare la sua inattendibilità, tra cui proprio la sentenza che lo ha riconosciuto responsabile di bancarotta.

IL RESIDENCE ACQUISTATO

Dalle motivazioni di quella decisione dei giudici di Treviso risulta che Vanin è stato assolto, nello stesso processo, da sette di nove contestazioni, e condannato per le restanti due, ovvero per aver distratto la somma di oltre 273mila euro dalla società, attraverso finanziamenti erogati a se stesso, ritenuti privi di giustificazione; e la distrazione di un immobile, il residence villa Maso, a Lancenigo, ceduto da Maber immobiliare allo stesso Vanin per 800mila euro, somma che secondo l'accusa non risulta essere stata integralmente pagata, tant'è che il curatore fallimentare ha ottenuto sentenza di annullamento del contratto di compravendita da parte del tribunale.

> DOPO LA CONDANNA A 4 ANNI IN TRIBUNALE A TREVISO VANIN È IN ATTESA DELL'APPELLO MA ORMAI I TERMINI STANNO PER SCADERE

LA DIFESA

Durante il processo la difesa di Vanin ha cercato di dimostrare la correttezza delle operazioni finite sotto accusa, ma il tribunale è stato di diverso avviso. Il fascicolo è ora in attesa di fissazione dell'udienza di appello, ma difficilmente la sentenza di secondo grado potrà arrivare prima della dichiarazione di prescrizione per il troppo tempo trascorso dal fallimento.

Nell'inchiesta a carico di Boraso sono finiti anche numerosi imprenditori (gli indagati complessivamente sono una trentina) e la procura potrebbe formulare a breve la richiesta di rinvio a giudizio per evitare la scadenza delle misure cautelari.

gla

IL CASO

Il marinaio del Bayesian: «Quando si è alzato il vento ho avvisato il capitano»

ROMA «La nave si è inclinata e siamo stati sbalzati in acqua. Siamo riusciti a risalire e abbiamo salvato chi potevamo salvare. Il comandante ha aiutato la bimba di un anno e la madre» dice Matthew Griffiths, ricordando i drammatici minuti del naufragio della Bayesian vicino a Porticello, nel Palermitano.

CONFRONTI

La sua versione non contraddice i racconti del comandante James Cutfield e dell'ufficiale di macchina, Tim Parker Eaton. Matthew Griffiths, 22 anni, era il giovane marinaio di guardia sulla plancia del Bayesian, nella notte tra il 18 e il 19 agosto, quando uno dei velieri più belli e costosi è affondato dopo essere stato investito da un downburst, una sorta di tromba marina, dalla potenza straordinaria.

«SIAMO STATI SBALZATI IN ACQUA, SIAMO RISALITI E IL COMANDANTE CUTFIELD È RIUSCITO A SALVARE LA BIMBA DI UN ANNO E LA MADRE»

Quella notte, erano ormai le 4, sono morti in sette: il cuoco, Recaldo Thomas, che era all'esterno dell'imbarcazione, e sei passeggeri, tutti intrappolati nell'area delle cabine (il magnate Mike Lynch, proprietario de facto dell'imbarcazione, la figlia diciottenne Hannah, e due coppie, l'avvocato Chris Morvillo e la moglie Neda, il presidente di Morgan Stanley International, Jonathan Bloomer, e la moglie Judy). In totale sull'imbarcazione c'erano 22 persone e gli altri 15 si sono salvati: sono i 9 membri dell'equipaggio e sei passeggeri. Perché nessuno è corso ad avvertire i sei bloccati nelle cabine? L'allarme è stato dato per tempo? Sono state sbagliate alcune manovre, visto che la ciglia retrattile non era abbassata e si sospetta che dai portelloni sia entrata acqua? Per rispondere a queste domande l'inchiesta seguita dal pm Raffaele Cammarano della procura di Termini Imerese ha già scritto tre nomi nel registro degli indagati per omicidio colposo plurimo e naufragio colposo. E sono, appunto, quelli di Cutfield, Griffiths e Parker Eaton.

NAUFRAGIO Nella foto piccola, il giovane marinaio di guardia la notte del naufragio, Matthew Griffiths; vicino lo yacht Bayesian

Ieri sono emersi frammenti del racconto di Griffiths, che però non è mai stato interrogato alla presenza dei suoi avvocati (Mario Scopesi e Corrado Bregante) nonostante avesse dato la sua disponibilità prima di partire verso casa, in Francia. Griffiths racconta: «Ho svegliato il comandante quando il vento era a 20 nodi. Lui ha dato ordine di svegliare tutti gli altri. Io ho poi messo via i cuscini e le piante, chiuso le vetrate del salotto a prua e alcuni boccaporti». Secondo Griffiths l'imbarcazione improvvisamente si è inclinata. «Siamo stati sbalzati in acqua. Siamo riusciti a risalire e abbiamo cercato di salvare quelli che potevamo. La barca era inclinata e camminavamo sulle pareti. Anche Cutfield ha salvato la bambina e la sua mamma». Resta però una domanda senza risposta anche partendo da questa versione dei fatti: come mai una imbarcazione di quella importanza si è inclinata così repentinamente tanto da sbalzare fuori l'equipaggio? In queste ore sono stati assegnati gli incarichi delle autopsie, già sono state eseguite le tac su quattro cadaveri.

CONSULENZE

Gli avvocati Scopesi e Bregante assistono non solo Griffiths, ma anche Parker Eaton e nelle prossime ore chiederanno delle consulenze tecniche: la prima riguarda le condizioni meteorologiche, dunque andrà valutata la violenza della tromba marina che ha colpito il veliero vicino a Porticello, in provincia di Palermo, dove era ancorato in rada. La seconda invece sarà di tipo ingegneristico, per valutare le condizioni dell'imbarcazione. La procura ha già acquisito i video realizzati sia dal robot subacqueo della Guardia costiera sia dalle telecamere dei sub dei Vigili del fuoco. Problema: per comprendere se nel lato adagiato sul fondo del mare vi sia una falla, bisognerà attendere il recupero del relitto. Una operazione che richiederà diversi mesi.

Mauro Evangelisti

LA TRAGEDIA

Muore promessa della bici colpito da un malore in casa La Procura apre l'inchiesta

▶Autopsia ed esami tossicologici sul corpo per fugare ogni dubbio sul doping
L'allenatore: «Non spremiamo i ragazzi e lui stava per andarsene in Olanda»

PESCARA Di certo c'è che Simone Roganti, promessa del ciclismo di 21 anni appena, già nel giro della Nazionale e in procinto del salto al professionismo con una società belga, è morto nella notte di sabato, intorno all'una, nella sua camera da letto di Spoltore, sulle colline alle spalle di Pescara dove viveva con i genitori, una famiglia da sempre legata al pedale. Nonno, padre, poi lui, attualmente in forza alla formazione marchigiana Continental MG. K Vis Colors for Peace. Di certo, dicono gli investigatori, c'è l'assenza di segni di violenza e di sospetti di omicidio. Non è accademia. È un modo per restringere a due il campo delle ipotesi: un malore, forse una sofferenza cardiaca sfuggita ai test medico sportivi che risultano fatti e superati da non molto, oppure l'ombra del doping che immancabilmente si allunga su ogni trauma che riguarda la disciplina più chiacchierata dello sport. Faranno luce l'autopsia e soprattutto i connessi esami tossicologici su campioni di tessuto, disposti dal pubblico ministero pescarese Luca Sciarretta.

VITTIMA Simone Roganti aveva 21 anni: correva per la formazione marchigiana MG. K Vis Colors for Peace. Aveva fatto parte della squadra azzurra al Giro della Val d'Aosta

LE INDAGINI

I carabinieri del nucleo investigativo, sotto la direzione del colonnello Giuseppe Saitta, sono al lavoro dall'altra notte, quando dal 118 è arrivata la laconica comunicazione del decesso.
La camera del ragazzo è già stata ispezionata e ogni elemento utile, non molti pare, acquisito alle indagini. Altre attività saranno disposte direttamente dalla Procura.
Sono stati i genitori, il papà Rolando e la mamma, a ricostruire le ultime ore di vita di Simone. Venerdì sera aveva cenato in famiglia, accusando improvvisamente un lieve malore. Si era quindi ritirato in camera per riposare. Dopo mezzanotte i sintomi più gravi, dolore e vomito. Quando l'equipaggio del soccorso sanitario è arrivato sul posto il ragazzo era già morto. Ieri mattina lo aspettava l'amica Gaia Realini per un'uscita di allenamento da Pescara fino al Blockhouse, mitico arrivo in salita sulla Maiella.

IL MALESSERE È INIZIATO LA SERA PRIMA: AVEVA DOLORI E VOMITO. IERI DOVEVA ALLENARSI CON UNA COLLEGA

L'OMBRA DEL DOPING

La cautela è d'obbligo. Parlare di doping può risultare una fuga in avanti avventata. Le indagini non tralasceranno nessun aspetto del vissuto del ragazzo, attività sportiva compresa, per cercare di dare risposta a una morte al momento inspiegabile. Ma prima di poter contare su un dato medico legale affidabile, frenano gli investigatori, ogni ipotesi è per il momento senza riscontri. Voci, come quelle di recenti squalifiche nell'ambito dell'elite giovanile nella quale Simone Roganti orbitava. O suggestioni, come quella che lega il paese di Spoltore alla sfortunata parabola di Danilo Di Luca, campione locale super vincente radiato per doping nel 2013. Tutti elementi che l'ambiente intende sgombrare dal campo al più presto.

LA REAZIONE

«Un'inchiesta della Procura e una autopsia? Sono contento. In un momento tragico come questo abbiamo bisogno di capire», dice Angelo Baldini, il presidente della squadra dilettantistica di ciclismo con cui Simone era tesserato. In due mesi, racconta Baldini, «lui aveva fatto soltanto quattro corse ed era stato anche in nazionale al Giro della Val d'Aosta. Quindi presumo avesse fatto tutti i controlli, tutti i test necessari». «Dall'inizio dell'anno la nostra squadra ha vinto soltanto due corse perché non pensiamo proprio a spremere i ragazzi, ma a portarli al professionismo. E infatti Simone mi aveva detto per messaggio di aver firmato proprio lunedì scorso con una squadra olandese. Ero molto felice».
I controlli medico sportivi necessari per l'agonismo li aveva superati recentemente in maniera brillante. Questo, almeno, dicono le certificazioni in mano ai carabinieri. Resta il dolore di una famiglia, lo sconcerto di una piccola comunità e di un ambiente. È struggente il ricordo di Maurizio Formichetti, l'organizzatore delle tape abruzzesi del Giro d'Italia: «Avevo un appuntamento con Gaia e Simone alla rotonda di Villanova. Li avrei accompagnati per un po' di chilometri e sarei tornato indietro. Loro sarebbero saliti a Passolanciano dal versante di Lettomanoppello. Sono uscito in anticipo e ho incontrato Gaia in senso contrario, sola. Al mio saluto ha tirato dritto senza neanche un cenno. Il papà Giacinto, poco dopo, mi ha spiegato. Ho fatto fatica a crederci, non si può morire a 21 anni nel pieno della vita».

SIMONE ROGANTI AVEVA 21 ANNI, ERA NEL GIRO AZZURRO E STAVA PER SALTARE TRA I "PRO" CON UN TEAM BELGA

Paolo Mastri

Barletta

Pregliasco parla del Covid Dalla platea lanciano un sasso

Stava parlando del Covid quando dalla platea qualcuno ha provato a colpirlo lanciando un sasso. Vittima dell'aggressione è stato il virologo Fabrizio Pregliasco, durante la manifestazione "Oscar del libro", all'Anfiteatro Castello di Barletta, dove il virologo era presente per ricevere un premio per il suo libro «I superbatteri. Una minaccia da combattere», scritto con Paola Arosio. «Durante la serata - ha raccontato Pregliasco all'Adnkronos - la presentatrice mi ha chiesto "come siamo messi con il Covid?", ho spiegato, senza enfasi, che c'è una ripresa, seppur con una situazione che non è di emergenza, con toni più che tranquillizzanti. A questo punto ho sentito il botto. Ma non mi sono reso conto subito del sasso che mi è arrivato vicino. Se ne è accorta invece la presentatrice che ha interrotto. È stato spiacevole, non è la prima volta che ho affrontato momenti di contestazione su temi come il Covid. Ma ci si è sempre limitati a fischi, parole. Così è assurdo».

L'attrice Caprioglio in laguna per vestire i panni di Caterina Cornaro. La sfida a remi in diretta Rai

IN CANAL GRANDE Il corteo della Storica e l'attrice Debora Caprioglio che impersonerà Caterina Cornaro

Regata storica, Debora regina «Qui è iniziato il mio sogno»

Oggi è il giorno della Regata Storica e Debora Caprioglio vestirà i panni di Caterina Cornaro. «Venezia è la mia culla – confida – il luogo dove è nato il sogno di diventare attrice. Qui ho iniziato la mia carriera, proprio facendo da ragazzina la comparsa in uno dei tanti cortei storici veneziani in occasione del Carnevale. Ritornare oggi, sotto un'altra veste, interpretando la regina Cornaro, non solo è un tuffo nel passato ma anche un grande onore perché la Regata Storica è una manifestazione unica nel suo genere, con una dimensione internazionale, che tutti ci invidiano e che ci teniamo cara». Dedicata alla memoria di Palmiro Fongher, la festa della voga alla veneta inizierà alle 15.15 in Canal Grande. Poi alle 16 via alle competizioni nelle diverse categorie, dalle "maciarele e schie" ai "gondolini a due remi". Diretta televisiva su Rai 2 dalle 17.15, in streaming su RaiPlay e in Dab su Venezia Channel.

Barcavelox, multe in arrivo Stesse regole della strada

▶Venezia, il ministro Salvini annuncia l'avvio dell'omologazione del sistema automatico per rilevare la velocità: inserito nel nuovo codice che dev'essere approvato dalle Camere

TRAFFICO ACQUEO

VENEZIA Non ha detto quando, ma ha assicurato che la legge di riforma del Codice della strada che contiene anche importanti misure per il traffico di Venezia sarà presto approvata in via definitiva. Il vicepremier e ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini ha voluto far sapere, in occasione della sua visita in laguna, che il provvedimento tanto atteso sta per arrivare dopo una lunghissima gestazione. Per Venezia questo significa l'omologazione di un sistema sanzionatorio automatico (di qui l'acronimo SiSa, ma molti lo chiamano Barcavelox) che è in funzione da più di due anni, rileva la velocità di ogni barca che passa, ma non può multare. Il Comune di Venezia ha investito molto in questo strumento, i cui occhi elettronici sono puntati costantemente sul Canal Grande e altri canali di grande traffico. Occhi sensibilissimi e in grado di vedere anche al buio e calcolare la velocità con un procedimento simile al Tutor autostradale.

IL PROCEDIMENTO

Dopo aver preso atto di numerosi appelli, Salvini conferma che è già avviato il procedimento per omologare il sistema automatico per la rilevazione delle velocità delle barche, inserito nel nuovo codice della strada che dev'essere approvato in Parlamento. In questo senso, Salvini ribadisce l'appello a tutte le forze politiche affinché le nuove norme diventino realtà: «Il codice della strada che abbiamo rinnovato contiene importanti novità a tutti i livelli. Ci siamo sforzati di individuare norme ad hoc per prevenire il più possibile gli incidenti stradali, ma tra le novità c'è proprio la norma che interviene sul moto ondoso - ha detto il ministro – siamo determinati a difendere una città splendida come Venezia, dopo aver voluto fortemente un'opera straordinaria come il Mose che altri hanno invece contrastato. L'attenzione e l'amore per Venezia si dimostra con i fatti».

E proprio i fatti saranno chiesti oggi a Salvini, il quale sarà ospite del sindaco Luigi Brugnaro sulla "Machina", il palco delle autorità per assistere oggi pomeriggio alla Regata Storica.

«TRA LE NORME ANTI-INCIDENTI ANCHE L'INTERVENTO SUL MOTO ONDOSO» ORA FUNZIONANO SOLO I DISPOSITIVI MOBILI

Il vice premier Matteo Salvini alla Mostra del cinema e il traffico in laguna

IL TRAFFICO

Proprio in questi giorni, infatti, i canali e la laguna ribollono per il traffico incessante delle barche a motore. C'è la Mostra del Cinema, bisogna portare persone e forniture al Lido in orario e si corre. Si corre sempre. Dove c'è il limite a 7 km/ora si va a 15-16, dove il limite è a 11 si superano i 20 e dove è 20 si superano abbondantemente i 30 all'ora. Sono velocità che potrebbero far sorridere chi viaggia abitualmente in automobile, ma quando si corre con una imbarcazione si sollevano molte onde, che a loro volta con un moto costante contribuiscono a danneggiare pesantemente le rive della città e delle isole e le fondazioni dei palazzi. Poi ci sono le barche dei più giovani, che sfrecciano a velocità pazzesche grazie a motori da 40 cavalli senza patente, che con una piccola operazione ne erogano ben 70. Non senza incidenti, a volte fatali.

Non è la prima volta che il Comune di Venezia cerca di tenere d'occhio il traffico in maniera automatizzata. Nel 2006 fu messo in funzione Argos, sistema di telecamere intelligenti in grado di monitorare ogni barca in canal Grande. I giudici però hanno sempre bocciato la sua attività proprio per la mancanza dell'omologazione. E infatti, dopo qualche anno il sistema fu smantellato.

Per ora, però, la polizia locale utilizza solo il telelaser e quando questo è in azione, gli effetti si vedono subito e la laguna diventa un olio. Non appena la pattuglia smonta, tutto torna come e peggio di prima.

Michele Fullin

Schianto, lei muore il compagno era ubriaco e drogato

LA TRAGEDIA

LATINA È morta sotto gli occhi dei figli Mariagrazia Bedin, a soli 24 anni. E il più piccolo dei suoi tre bambini lotta per sopravvivere in un letto d'ospedale. È spirata nell'incidente causato dal suo compagno, che era alla guida ubriaco e drogato. La tragedia si è consumata poco dopo l'una di ieri notte a Fondi, in provincia di Latina. A bordo della Volkswagen Golf c'erano la donna, originaria di Sabaudia, il compagno Ali Hoxha, anche lui 24enne e di origini albanesi, sua sorella e il più piccolo dei tre figli, di appena sei mesi. L'uomo era alla guida, il bimbo era sul seggiolino installato sul sedile del passeggero, Mariagrazia e la cognata stavano dietro. Su una seconda auto c'erano i nonni e le altre due figlie della coppia.

LA RICOSTRUZIONE

All'improvviso Hoxha ha perso il controllo e la macchina è finita fuori strada, ribaltandosi. Immediato è stato l'intervento delle ambulanze del 118, arrivate sul posto insieme ai vigili del fuoco per estrarre i feriti dalle lamiere, e della polizia stradale di Formia. Purtroppo, però, per la giovane mamma non c'era già più nulla da fare. Ferito invece il suo bambino, per il quale i sanitari hanno optato per il trasferimento in eliambulanza all'ospedale Bambino Gesù di Roma. Grave è la sorella del conducente, il quale invece stato dimesso dopo esser stato medicato. L'uomo è stato sottoposto ai test tossicologici ed etilometrici. E il risultato è stato positivo per entrambi. Così il 24enne è stato sottoposto agli arresti domiciliari. Da quanto emerso finora, nessun altro veicolo sarebbe rimasto coinvolto nella fuoriuscita del mezzo.

IL DRAMMA Il luogo dell'incidente e, nel riquadro, Mariagrazia Bedin

IL DRAMMA A FONDI LA 34ENNE È SPIRATA SOTTO GLI OCCHI DEI TRE FIGLI, FERITO IL PIÙ PICCOLO DI APPENA 6 MESI

GLI ALTRI INCIDENTI

In queste ore di rientro dalle vacanze, numerosi sono stati i sinistri anche mortali. Un ragazzo di 22 anni è uscito di strada ed ha perso la vita ad Occhiobello (Rovigo). Nella notte a Cremona era deceduto un motociclista 42enne originario di Foggia, forse investito da un'auto. Un morto e un ferito anche sulla statale Ionica, all'altezza di Massafra in Puglia. Un grave incidente stradale si è invece verificato nella tarda mattinata IN Friuli sull'autostrada A23, nel tratto tra Gemona e Carnia, in direzione dell'Austria. In tutto 26 persone sono rimaste ferite (tre di loro in modo grave) e sono state trasportate negli ospedali di Udine e di Tolmezzo. Nel primo pomeriggio il tratto autostradale è stato riaperto, ma c'è voluto tempo per smaltire gli 8 chilometri di coda che si erano formati.

A 15 anni stuprò 12enne condannati i genitori

▶Frosinone, la coppia verserà 250.000 euro per l'omesso controllo

LA SENTENZA

FROSINONE Stuprò una ragazzina di 12 anni quando lui ne aveva 15, ma era riuscito ad ottenere il perdono giudiziale dal Tribunale dei minori. Ora però i suoi genitori sono stati condannati a risarcire la vittima e i suoi familiari con 250.000 euro. La sentenza del giudice civile di Frosinone è stata depositata in questi giorni e chiude una vicenda lunga e dolorosa. Il magistrato ha ritenuto responsabili il padre e la madre del ragazzo per non averlo educato al rispetto della donna e aver omesso il controllo sui suoi comportamenti sessuali.

LA VICENDA

I fatti risalgono al 2012. In un piccolo Comune a nord della Ciociaria erano in corso i festeggiamenti per il patrono. Passeggiando per i vicoli, la 12enne aveva incontrato un gruppo di amici, tra i quali c'era anche il 15enne, che l'aveva invitata a seguirlo per farle vedere una parte del paese che forse lei non conosceva. Poi però l'adolescente era diventato aggressivo, le aveva messo le mani addosso e l'aveva costretta a subire un rapporto sessuale. Dopo la denuncia, era partito il processo davanti al Tribunale dei minori, terminato con il perdono giudiziale. I genitori della vittima hanno però deciso di continuare la propria battaglia giudiziaria. E quindi, assistiti dall'avvocato Nicola Ottaviani, hanno citato in giudizio madre e padre del giovane. La coppia non è stata in grado di dimostrare che aveva fornito al figlio una buona educazione in tema di comportamenti sessuali e di aver esercitato su di lui un'adeguata vigilanza. Per questo la famiglia è stata condannata al risarcimento in favore della ragazza.

Economia

«OPENAI PUÒ DIVENTARE UNA NO PROFIT: L'OBIETTIVO È ATTRARRE PIÙ INVESTITORI»

Sam Altman
Ceo di OpenAI

Codice identificativo e controlli Via alla stretta sugli affitti brevi

▶Finita la fase sperimentale l'obiettivo è far emergere il sommerso. Oltre 600mila le case in locazione Senza il bollino le abitazioni non potranno essere pubblicizzate. Previste sanzioni fino a 8mila euro

LE REGOLE

ROMA Affitti brevi, si cambia. Dopo le sperimentazioni in alcune Regioni, a iniziare da Veneto e Puglia, debutta oggi il Cin, il nuovo Codice identificativo nazionale, con cui il governo punta a contrastare il fenomeno dell'evasione in un settore, quello degli affitti brevi, che in Italia vede oltre 600 mila case esposte in vetrina sui siti di annunci per locazioni turistiche e sulle strade. Si tratta di una stretta che mira a dare trasparenza al mercato e a recuperare gettito fiscale.

IL MECCANISMO

Il nuovo Codice identificativo nazionale dovrà essere richiesto per ciascuna unità immobiliare a uso abitativo destinata alla locazione per finalità turistiche. E andrà esposto sia all'interno degli annunci sul web, sia all'esterno dello stabile in cui è collocato l'appartamento messo a noleggio. E in questo caso spetterà alla polizia municipale vigilare, mentre l'Agenzia delle Entrate dovrà scovare gli evasori. I trasgressori che non espongono il bollino rischiano fino a ottomila euro di multa.

Il 28 agosto si sono unite alla fase sperimentale anche Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Toscana, Umbria e Provincia Autonoma di Trento e così adesso la Banca dati strutture ricettive, la piattaforma che assegna i Codici identificativi nazionali, è pronta a partire. «Questa riforma, oltre a rappresentare un'importante risorsa per il coordinamento e la gestione dei dati relativi alle strutture ricettive presenti sul territorio nazionale, è pensata per regolamentare e non criminalizzare gli affitti brevi, perché in molte aree italiane, dove scarseggiano gli alberghi, sono fondamentali per accogliere i turisti e favorire il decongestionamento dei flussi», ha spiegato la ministra del Turismo, Daniela Santanchè. Che ha aggiunto: «Grazie a questo nuovo impianto normativo, che prevede anche rigorose misure per garantire la sicurezza degli occupanti delle strutture ricettive, poniamo un argine al contrasto delle forme di ospitalità irregolari, contribuendo a garantire un settore turistico più trasparente e disciplinato».

IN UNA BANCA DATI TUTTE LE INFORMAZIONI SUL SETTORE: SARANNO A DISPOSIZIONE DI GDF E AGENZIA DELLE ENTRATE

In pratica il Codice identificativo nazionale per gli affitti brevi sostituirà i sistemi di riconoscimento regionali, allo scopo di censire e tracciare su scala nazionale le locazioni turistiche inferiori a 30 giorni. Per ottenerlo bisogna iscriversi alla Banca dati nazionale delle strutture ricettive e degli immobili in locazione breve e per finalità turistica, gestita dal ministero del Turismo.

IL FOCUS

Grazie a questo strumento saranno più efficaci le verifiche incrociate dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza per contrastare l'evasione nel settore. È previsto infatti che le informazioni contenute nella banca dati nazionale siano «rese disponibili all'amministrazione finanziaria e agli enti creditori per le esigenze di controllo dell'evasione fiscale e contributiva». Gli appartamenti senza il bollino non potranno essere pubblicizzati e su questo anche AirBnb e Booking si sono impegnate a far rispettare le nuove regole. In Italia il mercato degli affitti brevi vale attorno agli undici miliardi di euro. Per l'Aigab, l'associazione italiana gestori affitti brevi, sono 640 mila le case nel Belpaese per le quali esiste un annuncio online. La stragrande maggioranza, circa il 96%, appartiene a proprietari singoli. Una su quattro è gestita da operatori professionali, i cosiddetti "property manager", per conto dei proprietari. Le regioni che negli anni precedenti hanno già attivato i Codici identificativi regionali dovranno comunicare i dati alla nuova banca dati nazionale per facilitare l'attivazione del Cin da parte dei richiedenti. A ogni modo è previsto un periodo di transizione: non ci saranno multe fino a novembre. Passati sessanta giorni da oggi chi metterà in affitto una casa per tempi brevi senza essere in possesso del Cin rischierà una sanzione tra gli 800 e gli ottomila euro. Chi non esibirà il codice all'esterno dell'abitazione e negli annunci online va invece incontro a una multa tra i 500 e i cinquemila euro.

Francesco Bisozzi

Gli affitti brevi in Italia

Appartamenti	B&B	Case Vacanze	Strutture sulle piattaforme	Operatori
695.000	34.000	661.000	604.000	30.000

Ricavi diretti	1,5 mld €
Ricavi indotto	1,17 mld €
Valore delle prenotazioni	11 mld €

Withub

La causa a Firenze

«Il B&B si può fare in ogni palazzina» Airbnb vince contro un condominio

Non si può vietare di affittare casa ai turisti. A dirlo è il tribunale di Firenze, facendo vincere ad Airbnb una causa contro un condominio. Il palazzo aveva un regolamento per vietare il B&B ai turisti, ma per il magistrato «è una limitazione della proprietà». Mentre Palazzo Vecchio porta avanti la battaglia contro gli Airbnb, attraverso una norma che blocca nuovi alloggi nell'area Unesco, il colosso degli affitti brevi vince così una causa importante. Il suo effetto, infatti, va al di là del singolo caso, e può fare da precedente qualora altri condomini si opponessero alle camere per affitti brevi tra i loro appartamenti. Il caso in questione è quello di un condominio in via Cavour, a due passi da piazza San Marco. I residenti nel palazzo a un tratto si sono visti costruire due appartamenti per turisti, gestiti dalla stessa società. A fianco dei citofoni è spuntata una targa B&B. Ma in quel condominio era stato firmato un regolamento che imponeva alle case di avere un uso residenziale o di studi professionali. Da qui la causa, per paura che il via vai di turisti potesse compromettere la tranquillità e la sicurezza di tutti i condomini. Causa vinta da Airbnb.

In Veneto i dipendenti più "sani" di tutta Italia

L'ANALISI

VENEZIA Insieme ai colleghi dell'Emilia Romagna, i lavoratori dipendenti del Veneto sono i più "sani" d'Italia. L'anno scorso i veneti sono rimasti a casa per malattia 7,8 giornate, contro un dato medio nazionale di 8,5. Nessuna delle altre 18 realtà territoriali monitorate in questo studio può contare su un numero di assenze inferiore: è quanto risulta da un'analisi condotta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre su dati Inps.

LE ASSENZE

Rispetto alla Calabria, che è la regione dove i dipendenti risultano essere i più "acciaccati" d'Italia, le assenze degli occupati del Veneto e dell'Emilia Romagna sono pari alla metà. Nel territorio veneto, inoltre, nel settore privato la media è stata di 7,8 giorni; nel pubblico, invece, 8,2. Come per tutte le altre realtà prese in esame, rispetto al 2017 anche in Veneto sia nel pubblico che nel privato le giornate medie di malattia sono scese: nel primo caso del 13% e nel secondo caso del 16%. Anche a Nordest, però, i certificati medici sono nettamente aumentati rispetto al passato: nel 2023 i veneti ne hanno presentati 2.808.496, di cui 455.022 in capo ai dipendenti pubblici e 2.353.474 ai privati. Rispetto al 2017 il dato, come del resto è successo in tutte le altre regioni, è in forte incremento. Se il valore medio totale è cresciuto del 50% (+942.295 certificati), tra i dipendenti pubblici è salito del 29% (+103.507), ma tra i privati addirittura del 55% (+838.788). Pertanto, da questi dati emerge la tendenza che ci si ammala più spesso, ma con tempi di guarigione più brevi rispetto a qualche anno fa.

SECONDO LA CGIA I LAVORATORI RIMANGONO A CASA PER MALATTIA 7,8 GIORNI CONTRO UNA MEDIA DI 8,5

GLI ACCIACCHI

La regione dove i lavoratori sono più "acciaccati" è la Calabria; chi si è ammalato è rimasto a casa mediamente 15,3 giorni (9,6 giorni l'assenza dei dipendenti pubblici e ben 18,8 degli occupati nel privato). Praticamente il doppio di quanto registrato in Emilia Romagna e in Veneto. Dopo la Calabria, i lavoratori più "malaticci" d'Italia sono quelli della Basilicata con 10,2 giornate medie di assenza. Seguono gli occupati della Valle d'Aosta con 9,7, quelli della Sardegna con 9,6 e quelli del Molise con 9,4. Rispetto al 2017, in tutte le regioni il numero delle giornate medie per singolo certificato è in calo, con punte del -20% proprio nel Mezzogiorno.

Turismo, più stranieri e meno italiani gli sconti spingono le ferie a settembre

LA TENDENZA

ROMA Estate in chiaroscuro per il turismo in Italia. Se le presenze in hotel e case vacanza degli stranieri sono cresciute dell'1,6% rispetto a un anno fa, quelle degli italiani sono diminuite del 2,9%. Risultato: un trimestre giugno-agosto leggermente sotto le aspettative, con uno 0,7% in meno di pernottamenti totali. A dirlo è un'indagine di Assoturismo Confesercenti, realizzata dal Centro studi turistici di Firenze. Potrebbe quindi non esserci l'effetto volano sul Pil registrato nel 2022 e nel 2023. Ma il turismo nostrano potrebbe riprendersi a settembre, visto il mix di sole e prezzi più abbordabili rispetto ai picchi di agosto.

I NUMERI

In calo, in questi tre mesi, in particolare il turismo balneare (-2%), ma anche quello di montagna (-1%) e il termale (-1,4%). Ha tenuto, invece, il turismo culturale, anche qui grazie ai visitatori dall'estero. La diminuzione della domanda italiana del 2,9% si è sentita in particolar modo nelle località balneari (-4,1%), termali (-5,3%) e dei laghi (-3,7%). In termini assoluti si stimano per il trimestre estivo 105,4 milioni di pernottamenti di italiani, contro i 108,6 milioni del 2023. Solo nel Nord Ovest i pernottamenti totali sono in crescita rispetto a un anno fa (+0,4%).

I mercati europei che hanno fatto registrare la crescita più significativa sono stati la Francia, la Polonia, o Paesi bassi, la Repubblica Ceca e il Belgio. In leggero aumento anche le provenienze dai Paesi Scandinavi, la Svizzera, l'Ungheria e la Spagna. Meno arrivi, invece, per austriaci, tedeschi e britannici. Per le provenienze dai mercati extraeuropei si sono quindi visti aumenti importanti per gli statunitensi e gli australiani, ma una crescita è stata rilevata anche per brasiliani, canadesi e coreani.

In flessione, invece, i flussi cinesi, giapponesi, indiani e le provenienze dai Paesi Arabi.

LE PREVISIONI

Meteo caldo e tariffe da "bassa stagione", come detto, potrebbero però dare una spinta al turismo di settembre. Per il mese che inizia oggi si prevede l'arrivo nelle strutture ricettive di 15 milioni di turisti, per un totale di 50,2 milioni di pernottamenti, lo 0,6% in più rispetto a settembre 2023. Le tendenze più ottimiste sono attese per le imprese delle città d'arte (+2,4%%), delle località rurali e di collina (+2,1%).

Giacomo Andreoli

SPIAGGIA L'estate continua

PER ASSOTURISMO I PERNOTTAMENTI DEI CONNAZIONALI IN HOTEL SONO SCESI DEL 2,9%, BENE L'ESTERO CON +1,6%

L'EMERGENZA

La peste suina si allarga in crisi gli allevamenti

▶A rischio la filiera italiana con una produzione di 14,4 miliardi. Il Veneto alza il livello dei controlli nelle aziende che hanno collegamenti con Emilia, Lombardia e Piemonte

ROMA Non colpisce fisicamente le persone, ma rischia di mettere in ginocchio l'economia di intere comunità. La peste suina – Psa, peste suina africana, la denominazione esatta - che sta decimando gli allevamenti di maiali nel nord Italia e in molte altre zone, fa rivivere i peggiori giorni della pandemia Covid. Basta leggere l'ordinanza di tre giorni fa del commissario straordinario nominato dal Governo, Giovanni Filippini: in alcune zone è vietato muovere gli animali, anche se sani; impedito perfino ai veterinari di entrare nelle porcilaie; spazi interdetti anche ai cani, la buona scusa ai tempi del Covid per una passeggiata sotto casa. In gioco c'è l'economia non solo delle zone al centro dei focolai tra Piemonte, Lombardia ed Emilia, ma dell'industria dei prosciutti che nell'area acquista il 50% della materia prima. L'attenzione è alta anche in Veneto, malgrado qui non sussista al momento alcuna emergenza: il 28 agosto la Regione ha aggiornato le misure di controllo negli allevamenti suinicoli, dando maggiore priorità a quelli «che hanno/hanno avuto movimentazioni» con la Lombardia e con alcune province del Piemonte (Novara e Vercelli) e dell'Emilia (Piacenza, Parma e Reggio) «negli ultimi 3 mesi».

ALLERTA
È corsa contro il tempo per limitare il contagio e l'abbattimento di interi allevamenti di suini soprattutto in Nord Italia.

I RISCHI

«È una emergenza nazionale – grida allarmato Fabrizio Santantonio, presidente della Provincia di Lodi - perchè il Lodigiano è l'ultima difesa prima di intaccare il cuore della filiera suinicola italiana». Il comprensorio - che comprende anche Cremona, Brescia, Mantova - da solo ospita quasi la metà del patrimonio suinicolo nazionale (3,5 milioni di capi su un totale di 8 milioni). «Si rischia – denuncia Santantonio - l'azzeramento di un settore che coinvolge migliaia di allevamenti, decine di migliaia di lavoratori ed un valore economico di miliardi di euro, serbatoio di approvvigionamento delle principali produzioni di salumi IG e DOP». Non è al sicuro neanche l'ottimo prosciutto di Parma, perché in Emilia si allevano poco meno di un milione di suini, insufficienti per un giro d'affari che al consumo (dati Ismea) supera i 2,5 miliardi di euro, cioè il 12% dell'intero valore delle produzioni alimentari certificate italiane (vini esclusi).

ALLARME DEL SETTORE: SERVE UN PIANO CON INTERVENTI SANITARI ED ECONOMICI PER LIMITARE IL CONTAGIO

LE RICHIESTE

Se non si riesce a stoppare velocemente la diffusione della Psa, è, comunque, l'intera filiera suinicola italiana ad essere a rischio di ridimensionamento: una produzione complessiva di circa 14,4 miliardi di euro, di cui 4,3 in fase agricola e 9,1 nell'industria di trasformazione. Aggiungendo le componenti di filiera a monte (mangimifici) e la distribuzione finale, oltre ad ulteriori segmenti di indotto, il comparto arriva a superare i 20 miliardi di euro. «Se tutti gli attori del sistema sono consapevoli di questa gravità – aggiunge il presidente di Lodi - bisogna mettere in campo misure adeguate ad una emergenza; sicuramente sotto il profilo sanitario, non di meno sotto quello economico, versante sul quale ad oggi non si intravede una strategia».

Al momento è ancora difficile quantificare le risorse da mettere in campo. «L'ordine di grandezza – calcola Santantonio - è quello delle centinaia di milioni di euro, perché agli indennizzi per gli abbattimenti nei focolai bisogna aggiungere i risarcimenti per il mancato reddito di aziende che dopo l'azzeramento dei capi dovranno osservare un fermo di un anno; serve una moratoria sulle scadenze tributarie e sui rimborsi di mutui e prestiti; servono meccanismi efficaci di regolazione del mercato per evitare speculazioni a danno di chi può ancora consegnare capi ai macelli».

LE MISURE

Intanto, proseguono le azioni per cercare di fermare la propagazione della malattia. Inizialmente originata da contatti con cinghiali malati, molte responsabilità sono di allevatori senza scrupoli. In Lombardia - dove già sono 17 focolai, tra Pavia, Lodi e Milano, per un totale di 58.656 capi coinvolti - si cerca il focolaio numero zero. Tra i primi ad essere individuati un allevamento a Vernate, dove palesi sono le responsabilità dell'allevatore per le scarse misure di biosicurezza che hanno determinato l'ingresso della epidemia nella regione e ha generato almeno 8 focolai. «C'è stato un ritardo molto importante nella segnalazione», ha affermato venerdì Mario Chiari, sub commissario Psa.

Carlo Ottaviano

L'iniziativa

Un fondo nazionale contro gelate e alluvioni

Un tavolo tecnico con i Coordinamenti nazionali dei Centri di assistenza agricoli (Caa) per affrontare gli aspetti gestionali connessi alle perdite di produzione agricola dovuti agli eventi alluvionali del 2023 e alle gelate tardive. A convocarlo per il 3 settembre è AgriCat s.r.l., soggetto gestore del Fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali in agricoltura. I lavori, in particolare, verteranno sulle modalità di determinazione dei danni alle coltivazioni e sulle procedure di liquidazione degli indennizzi relativi all'annata agraria trascorsa. L'incontro consentirà ai responsabili di AgriCat di illustrare i primi esiti legati all'operatività del Fondo sulla base dell'esperienza fin qui acquisita dal soggetto gestore in questo primo anno di attività. Il confronto con gli esperti e i tecnici dei Caa offrirà anche un importante momento di riflessione, nell'ottica di un eventuale efficientamento delle procedure e dei sistemi di funzionamento del Fondo. Del resto i cambiamenti climatici, particolarmente acuti in questo mese segato dalla grande siccità, testimoniano la necessità di correre ai ripari da eventi avversi.

R. Ec.

Alda società

Feste al Lido tra passaporti e plagi

di Alda Vanzan

Ci sono feste alla Mostra del cinema di Venezia dove per entrare è richiesto perfino il "passaporto". Altre che, come il film della regista georgiana bloccata dal tribunale, sono accusate di plagio. Ma ci sono anche eventi aperti a chiunque, basta solo registrarsi online.

Al giro di boa di Venezia81, il leone d'oro dei party al momento va a Red Passion, la festa blindatissima organizzata da Campari all'aeroporto Nicelli del Lido, una delle "location", come si usa dire, più in voga quest'anno. È andata come se si fosse preso un volo: il check-in con uno specialissimo passaporto, i terminal chiamati con i nomi di due dei più famosi cocktail della casa, le piste illuminate (ovviamente di rosso), hostess e steward in divisa d'ordinanza, perfino un jet in bella mostra. E l'hangar dove ballare. Avvistati la madrina del festival Sveva Alviti, Pierfrancesco Favino, Anna Ferzetti.

Libero accesso, invece, previa la sola registrazione sul sito, sulla "spiaggia" di Vanity Fair: per tre giorni, oggi è l'ultimo, il magazine si è "impossessato" dell'area del self service davanti al Palazzo del Casinò tra letture mattutine di tarocchi, talk pomeridiani (nel pomeriggio Valentina Ferragni, Giulia De Lellis, Sveva Alviti), gratuiti (e affollatissimi) aperitivi.

E poi ci sono le contraffazioni. "Non è la festa di Ciak", ha dovuto titolare il daily della Mostra riferendosi alla festa di ieri nel parco del Des Bains. Quella originale, ancora più blindata, la settimana prossima sulla terrazza del Danieli.

In "Campo di battaglia", girato in Friuli, si parla in veneto: due medici (e una crocerossina, dottore mancato) in lotta tra la "disfatta" e la Spagnola, ognuno con i propri valori

IL PRIMO ITALIANO

Ecco la guerra una Caporetto di sentimenti

Primo: «Questo non è un film di guerra, ma sulla guerra». Secondo: «Non va visto in televisione, ma in una sala cinematografica». Terzo: «Io ho un modo di lavorare che probabilmente non è condiviso dagli altri registi, perché non penso, ma sento e sento nelle viscere, non racconto i temi che vanno di moda». Gianni Amelio, 79 anni, presenta così *Campo di Battaglia*, il primo dei cinque film italiani in concorso a Venezia81 (nelle sale dal 5 settembre), una storia del passato tra guerra e pandemia che comunque riecheggia nel presente: lì la Prima Guerra mondiale, qui i conflitti sparsi nel mondo tra Ucraina e Medio Oriente, lì la Spagnola, qui il Covid.

Liberamente ispirato al romanzo *La sfida* di Carlo Patriarca, scritto dallo stesso Amelio con Alberto Taraglio, il film è ambientato nell'ultimo anno della Prima guerra mondiale, tra la disfatta di Caporetto e, appunto, la pandemia di Spagnola. È la storia di due ufficiali medici e amici d'infanzia - Alessandro Borghi nei panni di Giulio e Gabriel Montesi in quelli di Stefano - che si trovano a gestire un ospedale militare, testimoni della disperazione di chi farebbe qualsiasi cosa pur di non tornare al fronte, anche a costo di simulare e procurarsi da soli le ferite. I due medici hanno atteggiamenti diversi: Stefano è ossessionato da questi autolesionisti e li vuole punire (quando scoppia la "Spagnola" arriva a dire che «l'epidemia è una disgrazia, la guerra un dovere»), mentre Giulio, più portato verso la ricerca, è pronto ad aiutare i soldati che vogliono tornare a casa. Tra loro la crocerossina Anna (la trevigiana Federica Rosellini), medico mancato perché a quei tempi non era facile per una donna arrivare alla laurea. Il tutto ambientato tra il Friuli Venezia Giulia e il Trentino, con i protagonisti che hanno dovuto imparare il veneto.

LA LINGUA

Difficile imparare il veneto? «Mi diverto a lavorare con gli accenti - ha detto Borghi, 37 anni tra pochi giorni, papà da pochi mesi, primo "madrino" a Venezia nel 2017 - solo che non sono molto bravo con i "coach", così ho detto: andiamo in una bottega, magari una macelleria, vediamo se troviamo un veneto. Invece abbiamo trovato Michelangelo, che fa il barman in un locale vicino a casa a Roma, ci ha dato un grande aiuto». Amelio però non voleva un dialetto troppo spinto: «Questo perché al cinema il veneto ha sempre una connotazione comica o ridicola, ad esempio nel capolavoro *La grande guerra* la prostituta di dov'è? Veneta. Ero ossessionato dall'idea che l'accento di Borghi e Montesi diventasse troppo pesante. Per Federica Rosellini, invece, non c'erano problemi, è veneta di suo».

I LUOGHI

Campo di battaglia è stato girato in diverse località del Friuli Venezia Giulia, coinvolgendo oltre 20 tecnici e maestranze locali impegnate sul territorio per 12 giornate di riprese, a cui si sommano le oltre 520 comparse impiegate sul set. Ci sono state riprese a Udine, Venzone, Tolmezzo, Codroipo, Cormons, Gorizia. «Trovare i luoghi è stato facile per gli esterni, più difficile per gli interni - ha detto il regista -. Ad esempio, le scene ambientate nella Fortezza le abbiamo girate in tre luoghi diversi, gli interni li abbiamo ricostruiti a Roma».

LA SCELTA

Ma perché nessuna scena di guerra, niente combattimenti né spari e bombe? «Le immagini di guerra sono usurate - ha detto Amelio -, a volte sembrano irreali perché ne vediamo troppe. Ogni giorno in televisione vediamo bombardamenti a Gaza o in Ucraina. Le immagini di morte

BACI SUL RED CARPET
Gianmarco Tamberi e la moglie Chiara Bontempi. A lato la pallavolista Paola Egonu e Leonardo Puliti

BORGHI: «LA LINGUA? MI DIVERTO A LAVORARE CON GLI ACCENTI UN BARMAN CI HA DATO UN GRANDE AIUTO»

L'intervista Federica Rosellini

«Il dialetto permette concetti che in italiano non rendono»

È arrivata al Lido in un completo sartoriale bianco ghiaccio con pantaloni scenografici e camicia a rouches nel tour de force di interviste, clip, shooting per "Campo di battaglia" nuovo film di Gianni Amelio in cui è Anna, la protagonista femminile. Boccheggia al trucco prima del carpet e si racconta Federica Rosellini, trevigiana, uno dei volti su cui maggiormente scommette il cinema italiano oggi. Un film in costume, che parla di guerra, e la costringe a disseppellire l'accento veneto per entrare nel ruolo di un'ex brillante studentessa di medicina diventata volontaria della Croce Rossa nella Grande Guerra. «Credo il film racconti tre personaggi in fuga (accanto a lei Alessandro Borghi e Gabriel Montero). Anche Anna sta scappando da qualcosa, è una figura inafferrabile. Questo mi è piaciuto di lei. Io credo che nell'arco della storia abbia uno sviluppo preciso, offra un modo diverso di prendersi cura delle persone. E poi credo esprima una situazione di grande problematicità, la necessità di agire, di prendere una posizione precisa sulle cose».

Come è arrivato questo ruolo?
«Ho fatto un provino, Amelio stava cercando un'attrice che avesse un accento veneto. Ho mandato un self tape in cui raccontavo qualcosa di mio. Ho scelto un episodio famigliare dell'infanzia, quando mio nonno suonava e noi bambini ballavamo. Lui poi mi ha detto che dopo quel video aveva capito di aver trovato la sua attrice».

Difficoltà a sintonizzarsi sul suo pensiero?
«Amelio è un grande maestro del cinema, abbiamo costruito insieme il personaggio, c'è stato un bell'incontro tra noi. Quello che ho cercato di ammorbidire è stato un po' il ruolo: il personaggio era lievemente più algido, volevo dargli più calore».

Le è piaciuto.. fare la veneta?
«È stato strano ma è stato molto bello: il dialetto consente dei concetti che a volte in italiano non riusciamo ad esprimere. Dire ad esempio te ama in Veneto, significa non solo ti vuole bene, ma ti vuole troppo bene».

VENETA
Federica Rosellini al photocall al Lido

«ESSERE DI TREVISO MI HA SICURAMENTE AVVANTAGGIATA. SONO PROFONDAMENTE FELICE DI QUESTA ESPERIENZA»

Il momento più forte di questo film?
«Forse la scena del pranzo per un dettaglio: all'inizio c'è un uccellino che canta in gabbia io non sto sentendo la bambina che legge il giornale, io ascolto quello. E il momento che mi tocca di più è quando Anna incontra Stefano per la prima volta, il modo in cui si getta l'acqua sul viso, dà il senso di un turbamento».

Chi ama chi in questo film?
«È un sistema di triangoli, la punta cambia di volta in volta. Non è solo la donna a essere contesa. La cosa interessante è pensare questo rapporto a tre in relazione ai corpi dei soldati: quasi a dire che in tempo di guerra non ci possono che essere relazioni mutili, a metà».

Felice di questo importante riflettore?
«Sono profondamente felice».

Elena Filini

ARRIVATO Brad Pitt (foto da X)

Le due coppie glamour

George, Brad, Amal e Ines: tutti assieme a cena a Venezia

È il giorno di George Clooney e Brad Pitt. E di Amal, la signora Clooney, le cui foto dello sbarco l'altro giorno all'aeroporto Marco Polo - un abitino a corolla corto corto giallo, in testa un ampio cappello di paglia - hanno già mandato in estasi le fashion victim. E pure di Ines de Ramon, la nuova fiamma di Brad Pitt. Tutti e quattro ieri sera sono stati a cena da Ivo, il ristorante in centro storico a Venezia puntualmente frequentato da Clooney ogni volta che arriva in laguna. Le due coppie sono arrivate a bordo di un taxi poco dopo le 20, con il ristorante praticamente requisito (ma i paparazzi già appostati sul ponte).

Clooney e Pitt sono a Venezia per la prima di *Wolfs*, la commedia action di Jon Watts, fuori concorso alla Mostra del cinema, in cui interpretano due "risolviguai" che devono collaborare per cancellare le tracce di un crimine. Il film sarà stasera in Sala Grande alle 21.30, il red carpet si annuncia ad alto tasso di mondanità con le transenne prese d'assalto dai fan. George Clooney e Amal erano in Italia già da alcuni giorni, nella loro villa Oleandra sul lago di Como. Lunedì scorso hanno ospitato alcuni amici provenienti dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra a cena al Grand Hotel Tremezzo. E qui, prima di risalire sul taxi acqueo per tornare a casa, si sono concessi un lento sulle note di "My Way". Brad Pitt (che non ha incrociato l'ex moglie Angelina Jolie, al Lido giovedì scorso con il film *Maria*), è arrivato invece arrivato con la nuova fiamma. Poi tutti e quattro a cena.

ATTORI E REGISTA Da sinistra, Alessandro Borghi, Federica Rosellini, Gianni Amelio Gabriel Montesi durante la passerella prima della proiezione

Non convince il triangolo amoroso (e ospedaliero) sullo sfondo della Grande Guerra
E dall'America arriva la storia suprematista con un tormentato Jude Law agente Fbi

Amelio, intreccio senza emozioni "Order" avvince

L'Italia scende in campo, un **"Campo di battaglia"**, ma la prima partita per il Leone è purtroppo persa. Gianni Amelio punta alla tragedia umana della guerra, ma al tempo stesso peggiorata da un'altra minaccia, più subdola e invisibile: la terribile pandemia influenzale, chiamata Spagnola, che fece assai più morti a letto (si parla di parecchi milioni) che in trincea. Avete capito che siamo alla fine della I Guerra mondiale, agli albori del 1918 e il problema principale del film è che non riesce a mai a trasmettere questo senso immane di catastrofe, quale in effetti fu. Non solo, ma viaggiando tra una sponda e l'altra del dramma, non riesce a trovare un proprio centro di gravità, su cui far ruotare tutta l'intera vicenda. A meno di non accontentarsi di qualche inevitabile riferimento all'oggi, come quella fila di camion con le bare, che partono di notte, specchio del penoso carosello visto nel 2020 per le strade di Bergamo.

Scritto dallo stesso Amelio assieme a Alberto Taraglio, racconta di due ufficiali medici (Alessandro Borghi e Gabriel Montesi), amici d'infanzia, che condividono purtroppo la stessa infatuazione per l'infermiera Anna (Federica Rosellini); sono tutti nel campo ospedaliero, ma dissentono sui valori etici della vita e del dovere militare e patriottico: il primo aiuta i feriti a stare tecnicamente peggio per evitare loro il ritorno al fronte, il secondo li manderebbe anche senza gambe. Nell'atmosfera cupa, che avvolge l'intera durata del film, Amelio stancamente ripropone quel dissidio amicale e la barbarie della guerra in uno stile sommesso (anche stilisticamente parlando): è insomma un'opera più datata che altro, un po' troppo schematica per emozionare sul serio. In una parola: più polvere che dolore. **Voto: 5.**

THE ORDER Tye Sheridan, Jurnee Smollett, Jude Law e Nicholas Hoult

Sa parlare meglio di un recente passato, agganciandosi chiaramente al presente (al futuro?) il solido action su un'America pre-trumpiana firmato Justin Kurzel, che si butta alle spalle il pernicioso "Nitram" (Cannes 2021), per affrontare un'altra pagina di violenza americana, stavolta più pericolosa, perché corale e soprattutto razzista. Con **"The order"**, anch'esso in Concorso, siamo nell'Idaho a metà anni '80, dove una serie di rapine di banca in realtà nasconde la volontà di accaparrarsi fondi, per dare vita a un assalto alle istituzioni, con finale al Campidoglio (ricorda qualcosa?), da parte di un gruppo suprematista. È la storia di Bob Mathews, attivista neonazista arso nell'incendio del suo rifugio, dopo un furibondo conflitto a fuoco nel 1984, che aveva radicalizzato i seguaci della setta National Alliance (il suo discorso in assemblea è uno dei momenti più forti del film). Kurzel guarda a Michael Mann, ma pur non possedendone la forza e il talento, gira una palpitante caccia all'uomo, condotta da un tormentato agente Fbi (Jude Law), ormai stanco, assieme a un giovane poliziotto della zona (Tye Sheridan). Un buon film senz'altro avvincente, ma dal quale si esce con la consapevolezza di non essere mai sorpresi, nemmeno nei momenti più duri, come quello del bambino che impara a sparare o del simbolismo (facile) dell'alce. **Voto: 7.**

Poteva essere un altrettanto buon film di insana violenza adolescenziale, in ambienti difficili e degradati, in contesti di strisciante razzismo, l'ultimo lavoro in Concorso di ieri: **"Leurs enfants après eux"** (I loro figli dopo di loro) dei gemelli francesi Ludovic e Zoran Boukherma, oggi poco più che 30enni. La storia si concentra su una moto contesa tra Anthony e Hacine (due ragazzi: il primo del posto, il secondo un immigrato maghrebino), raccontata in quattro momenti dal 1992 al 1998, dove l'odio pian piano concede posto alla pietà e a una possibile riappacificazione. Troppo compiaciuto, troppo lungo (troppi finali, ma spreca quello giusto), troppo insistito nel sottolineare la violenza (d'altronde la presenza di Gilles Lellouche come attore non aiuta), un po' puerile in certi snodi. Ma la storia c'è, ogni tanto le corde vibrano il giusto (a parte il lirismo finale): il tempo per maturare ce l'hanno. **Voto: 6.**

Adriano De Grandis

vengono consumate in situazioni che non sono quelle della sala cinematografica: la sala è un tempio in cui si entra per ricevere delle emozioni».

La lavorazione del film è stata lunga e come al solito il regista ogni mattina faceva recapitare agli attori, mentre erano al trucco, un foglietto con la scena nuova da portare sul set. Borghi, che si è dichiarato «da sempre contrario alla guerra», ha detto di avere a cuore una tematica del film, la relatività del giusto e dello sbagliato: «Il mio personaggio viene presentato come il buono della storia, ma alla fine non sai se lo sia veramente. Questa è la capacità del cinema, creare un'empatia immediata. Il pubblico si interrogherà, quindi, su chi è giusto e chi è sbagliato, ma non ci sarà mai una risposta».

Alda Vanzan

La solitudine della provincia tra disagio e ribellione sociale

PROFONDA FRANCIA

«Questa storia dipingeva la Francia che abbiamo vissuto. Per questo forse risuonava così tanto in noi e per questo raccontarla è stato come narrare la nostra adolescenza». Canotta con bicipiti in vista, qualche tatuaggio, i gemelli Boukherma arrivano a Venezia con un film interessante che si muove tra disagio e vite invisibili, raccontando la provincia francese, quella in cui sono nati. «Siamo stati felici di aver fissato la piccola Francia, la Francia degli invisibili, quella delle terze generazioni». Il progetto, che inizialmente Gilles Lellouche avrebbe voluto tenere per sé, è stato poi affidato ai due emergenti del cinema francese.

«Per noi Gilles era assolutamente il padre. Non avremmo mai pensato a nessun altro se non a lui». Il film, un duro spaccato delle condizioni di disagio e stasi di un immaginario sud della Francia, guarda alla generazione precedente dal punto di vista dei figli che vivono in un mondo senza lavoro, senza apparenti spiragli sul futuro ed è tratto dal romanzo di Nicolas Mathieu "Leurs enfants après eux", vincitore del Prix Goncourt.

Al centro della storia, che si svolge nell'estate del 1992, il quattordicenne Anthony (interpretato da Paul Kircher): per lui sarà l'estate del primo amore. Ma c'è anche Hacine, un giovane ribelle del quartiere. E una motocicletta che ruba ad Anthony, sconvolgendo la vita di tutti. Nel corso di quattro estati cruciali, i destini di Anthony, Steph e Hacine si incontrano, si scontrano e s'intrecciano. «La nostra intenzione era quella di realizzare un film intenso ma nello stesso tempo addolcire i personaggi rispetto al romanzo. Ad ispirarci è stato il cinema americano, quello con cui siamo cresciuti fino ad una sorta di resa dei conti in stile western tra gli acerrimi nemici Anthony e Hacine. Non stupisca la musica di Bruce Springsteen, tantissimi ragazzi di provincia sono cresciuti facendo rimbombare nelle loro camere the Boss».

IL FILM È TRATTO DAL ROMANZO DI NICOLAS MATHIEU E RACCONTA LA CRISI ECONOMICA DELLE PERIFERIE

ON THE ROAD Gli attori Paul Kircher e Angélina Woret

LA CRISI

Il romanzo di Nicolas Mathieu, grande successo di vendite, ricostruisce la crisi economica, sociale che un'area della Francia dell'Est tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta subisce a seguito della chiusura definitiva della Metalor, l'acciaieria che per decenni aveva dato lavoro a tutta una comunità: «Durante un secolo gli altoforni di Heillange avevano drenato tutto ciò che di esistente conteneva la regione, ingoiando gli esseri, le ore, le materie prime» spiega l'autore. Il trauma di questa dismissione viene raccontato non dalla voce dei protagonisti, ma attraverso gli occhi dei figli, adolescenti cresciuti sotto l'ombra dei mostri di ruggine che riempiono ancora il panorama desolato della zona. «Ma non mi sono messo nella posizione di fare il doganiere - aggiunge Mathieu, a Venezia con l'intero cast - a me interessava prima di tutto che fosse un buon film, non doveva necessariamente aderire passo passo alle pagine del libro. Sono molto soddisfatto della trasposizione, non è stato un problema trasferire l'azione nel Sud della Francia. Tutta la provincia francese è attraversata da questo senso di disagio, anche se nel libro raccontiamo una situazione specifica».

I FRATELLI BOUKHERMA «ABBIAMO VOLUTO RAPPRESENTARE UN PERIODO STORICO CHE ABBIAMO VISSUTO NELL'ADOLESCENZA»

Elena Filini

Ministero della Cultura
Nasce il premio Gina Lollobrigida

Nasce il Premio Gina Lollobrigida – iniziativa congiunta del Ministero della Cultura e Cinecittà per ricordare una delle più grandi interpreti del nostro cinema, in occasione della Mostra del Cinema di Venezia. La consegna della prima edizione sarà martedì 3 Settembre alle 11.30 all'Italian Pavilion all'Excelsior. Il premiato verrà annunciato durante la cerimonia

Il regista Kurzel analizza la battaglia tra Fbi e una setta radicale nel 1984. Jude Law e Tye Sheridan, i protagonisti

«Futuro incerto e i suprematisti alzano la testa»

PROTAGONISTA Jude Law è un agente dell'Fbi nel cuore dell'America

AZIONE & POLITICA

Mancano poco più di due mesi all'elezione del nuovo Presidente degli Stati Uniti, la votazione più importante dell'intero pianeta. Non è solo Trump contro Kamala Harris, la prima donna che potrebbe entrare alla Casa Bianca. È, oggi come mai nell'era recente, una visione della politica e soprattutto del mondo radicalmente opposta. "The order", film canadese in Concorso dell'australiano Justin Kurzel, non parla direttamente di questo, ma fa capire che se il passato può spiegare benissimo il presente, a volte rischia di connettersi con un possibile futuro. Per fare questo torna indietro di 40 anni, a metà degli '80, quando un gruppo di razzisti dell'Idaho ha cominciato a rapinare banche, per finanziare una "guerra" personale contro il governo Usa, avendo come obiettivo principale l'assalto al Campidoglio. Come in qualche modo avvenne anche 3 anni fa. Questo gruppo radicalizzato, staccatosi da una setta parareligiosa ritenuta debole negli intenti, era guidato da Bob Mathews, finito arso vivo nel suo rifugio, nella battaglia furibonda contro l'Fbi e le forze di polizia locale nel 1984, di fatto chiudendo quella pericolosa parentesi.

NELL'IDAHO RURALE UN'ATMOSFERA BIGOTTA E RAZZISTA PER "THE ORDER" DOVE UN CAPO FORTE MANIPOLA TUTTI

IL DUELLO

La battaglia feroce tra Mathews (Nicholas Hoult) e l'agente Terry Husk (Jude Law), nonché il giovane poliziotto Jamie Bowen (Tye Sheridan) è condotta con piglio solido, un buon film d'azione, girato con mano felice (che pensa a tanto cinema di Michael Mann), ma che sul piano cinematografico non aggiunge praticamente nulla a un film di genere per quanto godibile. D'altronde ciò che interessa di più qui al Lido è appunto il tema del film: il pericolo americano del suprematismo bianco. Diamo la precedenza al regista: «Era diverso tempo che volevo fare un film del genere, sulla scia di classici come "Il braccio violento della legge" e "Mississippi burning". In America oggi è sempre più difficile fare film di questo tipo. Parla di un mondo vero, una storia nota, dove è tangibile il germe di quello che sta accadendo oggi. Viviamo in tempi in cui la divisione è massima, l'incertezza sul futuro è totale e questo è molto pericoloso. Per l'America e per il mondo intero. La nostra voce deve concentrarsi sugli invisibili, sui vulnerabili, su quelli manipolabili. Perché non succede solo negli States, ma ormai un po' ovunque».

IL MONDO OGGI

Jude Law, al quale il giovane Nicholas Hoult strappa lo scettro del belloccio del film, aggiunge note importanti sul significato del film: «Credo che parli da solo. Non solo della nostra esperienza di attori e cittadini. Riguarda tutti. Perché è una storia d'oggi. Queste comunità sono pericolose, perché manipolano i più deboli, nelle quali si sentono al sicuro. Il mio personaggio del poliziotto rappresenta molti di noi, perché tanti in America sentono questo momento come importante. Penso che 10 anni fa fosse impensabile predire il mondo d'oggi».

Nel film un'America rurale, fuori dai grandi centri vive attimi di terrore, tra le rapine in banca, a lungo credute opera di ladri specializzati, e omicidi di persone scomode. Nicholas Hoult, che ne film è il "cattivo", si allinea con i suoi compagni d'opera: «Queste idee razziste attecchiscono sulla paura e sul rancore verso chi non rappresenta l'etnia dominante. Ma è una storia che sarebbe sbagliato credere solo americana. Per me la situazione che stiamo vivendo nel mondo è terribile. Si vedono in giro molte cose oscure, il film lo spiega bene, pur in una decade lontana da oggi. Ma sappiamo che il passato torna».

PASSATO REMOTO

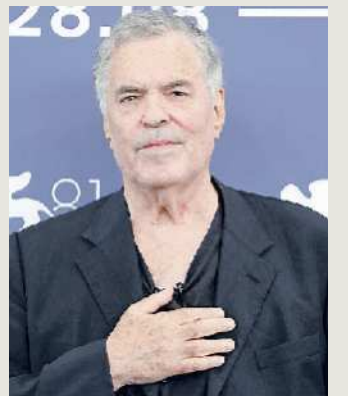
La voce femminile del gruppo, Jurnee Smollett va ancora più indietro nel tempo, per dire che poi il passato remoto non è poi così diverso: «Non c'è nulla di nuovo. Guardate che l'America è sempre stata così: bigotta e razzista. Possiede un lato oscuro molto forte e duro da sradicare. La storia non mente». Infine anche il giovane Tye Sheridan, stella sempre più in ascesa, che nel film è il poliziotto al fianco di Jude Law, non si discosta dal pensiero comune: «È un'opera che esplora come una comunità circoscritta e guidata da un capo forte, riesca a manipolare tutti i suoi componenti. Non pensate alle grandi città, quelle non sono un terreno fertile. Ma io sono nato in un paesino di soli 1200 abitanti e lì si annida una sottocultura tenace, tramandata di generazioni in generazioni».

Adriano De Grandis

Amos Gitai tra Freud, Einstein e la guerra

IL DOCUMENTARIO

Il titolo del lungometraggio fuori concorso "Why War" di Amos Gitai non finisce con un punto di domanda. La ragione è semplice: perché il regista israeliano (suoi "Kippur" "Kadosh" e, tra gli altri, "Rabin the Last Day") ha due importanti analisi sul perché gli uomini da sempre si "divertono" a combattere, a uccidere, a dare vita alle pulsioni di violenza. Una è di Sigmund Freud, l'altra di Albert Einstein e risalgono al 1931, 1932, quando la Società delle nazioni chiese allo scienziato con chi volesse confrontarsi sul tema della guerra. Einstein scelse Freud con il quale si scambiò riflessioni importanti e ancora attuali. I punti di vista sono ovviamente diversi; l'uno parla di Eros e di Thanatos, di amore e morte come pulsioni, l'altro delle ragioni economiche della guerra, dell'industria delle armi, dell'avidità.

«Freud e Einstein, da punti di vista diversi cercano di rispondere alla domanda del perché questi animali intelligenti, che si chiamano umani, hanno bisogno ogni volta di fare la guerra – dichiara il regista - possedendo la razionalità, perché non possono discutere e provare a trovare soluzioni senza applicare la forza?».

ISRAELIANO Amos Gitai

Se Freud sembra essere in un primo tempo fiducioso nella possibilità della cultura di lenire le nostre pulsioni di morte ("tutto ciò che funziona per la sviluppo della cultura funziona anche contro la guerra", dice), più avanti sembra più disilluso da quello che è il "disagio della civiltà".

L'ORAZIONE

"Why War" sembra rinunciare alle immagini, lasciando il campo al volto dei due personaggi (interpretati da Mathieu Amalric e Micha Lescot) che declamano e recitano, ciò che tra loro si sono scritti, quasi guardando lo spettatore direttamente, quasi a interrogarlo. «Viviamo in un mondo di immagini – dice Gitai – troppe immagini segnano il nostro quotidiano e credo che non facciano altro che prolungare la guerra, aumentare il senso di rabbia, il desiderio di vendetta. È pericoloso».

Gitai si abbandona in "Why War" alla sua passione per il teatro (ha portato quest'anno sulle scene di mezza Europa "House") e prosciuga il suo cinema facendolo diventare quasi un ponte con il palcoscenico, con il punto di vista stabile dello spettatore: vuole la sua attenzione a quello che si dice e non al come. **(g.g.)**

Claude Lelouch e le donne «A volte possono imbrogliare ma se amano ti danno tutto»

L'INCONTRO

"Sha bada bada, Sha bada bada...": per anni questo leitmotiv composto da Francis Lai e le parole di Pierre Barough sono state la "colonna sonora" di una generazione di innamorati. È la musica di "Un uomo una donna" di Claude Lelouch del 1966, il concentrato alla francese della commedia romantica, una pura colata di zucchero sull'amore e la solitudine. E Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant, i due interpreti di un film che si aggiudicò l'Oscar, la coppia di innamorati per eccellenza.

«La musica è la voce di Dio – sostiene Lelouch nella Masterclass dedicata al suo rapporto con la musica e la sua collaborazione con Francis Lai - è l'unico linguaggio per comunicare l'indicibile, l'irrazionale, ciò che batte nel nostro cuore. Quando non mi sento bene, per prima cosa ricorro alla musica. Gli antibiotici sono esclusivamente per i casi ostinati».

E di musica e con la musica, soprattutto firmata da Francis Lai, ma anche da Michel Legrand, il regista francese ha costruito i suoi film. Un rapporto con la musica nato ben prima di diventare regista di lungometraggi.

GLI ESORDI

«Negli anni Sessanta ho avuto la possibilità di girare almeno un centinaio di "scopitones", gli antenati degli attuali videoclip musicali, con molte star dell'epoca e ho capito quanto sia importante la musica nell'esistenza umana. Ho capito che noi uomini viviamo in due universi differenti: uno razionale, con il quale facciamo i conti e gestiamo la vita ordinaria; l'altro irrazionale che ascolta solo i battiti del nostro cuore. E che cosa c'è di più irrazionale della musica? Tutti i miei film mescolano queste due dimensioni, ma cosa sarebbe un mondo senza i sogni, senza l'amore, senza la musica che parla al nostro cuore».

Un uomo e una donna... ma ogni tanto sembra che nelle sue commedie a giocare meno sporco siano le donne più che gli uomini.

«Spesso gli uomini barano, sono degli imbroglioni e questo crea dei problemi. Anche le donne a volte imbrogliano, ma quando sono innamorate ti danno tutto e sono le donne che mi hanno insegnato tutto e faccio film per le donne».

Con Lai e Legrand ha avuto una relazione speciale, di amicizia e di reciproca idea di quale debba essere il ruolo della musica in un film, almeno nei suoi film.

MASTERCLASS L'incontro con Claude Lelouch e Michel Legrand

NEI SUOI FILM LA COLONNA SONORA DI GENERAZIONI «LA MUSICA È LA VOCE DI DIO. COMUNICA L'IRRAZIONALE»

«Quando ci siamo incontrati io avevo ventotto anni e lui trentatrè. Si è messo a suonare la fisarmonica e ho capito subito che le sue melodie parlavano al mio cuore. Aveva una incredibile modestia, anche musicale, ed era così che riusciva ad arrivare all'essenziale, toccare il nostro cuore. Io, nella coppia ero la parte razionale, lui quella irrazionale. Lai componeva sempre le colonne sonore dei miei film prima di girare. Ho sempre voluto così perché volevo che sul set ci fossero le musiche che avrebbero poi accompagnato le sequenze. Così gli attori perdevano l'artificiale per diventare più naturali».

BOLERO DI RAVEL

"Bolero" (il titolo originale era "Les uns et les autres") si concludeva con la musica di Ravel e la coreografia di Maurice Bejart, una musica a cui Lai aggiunse la voce umana.

«Lui non voleva, non voleva toccare la musica di un maestro come Ravel, ma alla fine si convinse. Il Bolero è una musica concepita sui battiti del cuore e il film era dentro i battiti del cuore».

La fonte di ispirazione dei sui film, sostiene è la vita che è, dice, «la più grande sceneggiatrice sia di storie di bellezza che di orrore. In più non si apre con dei titoli di apertura, né di chiusura, e nemmeno vuole dei soldi come diritto d'autore».

Che cos'è il cinema per Michel Legrand?

«Il cinema rende le persone immortali. Chi è apparso in un film è sempre con noi, non muore mai».

"Shabadabada, Shabadabada..." e Lelouch esce di scena dalla masterclass.

Giuseppe Ghigi

A TAVOLA

Tino Vettorello cura da 15 anni la ristorazione nella Cittadella del cinema. «Alimenti e bevande, puntiamo sulla sostenibilità»

«La mia cucina sempre più green»

CHEF Tino Vettorello, trevigiano, ha nuovamente vinto la gara d'appalto per la ristorazione nella Cittadella del cinema

Il primo anno al Lido se lo ricorda ancora. «Era il 2009, vinsi la gara della Biennale con un progetto tanto innovativo quanto ancora attuale: creare nella Cittadella del cinema delle aree di ristorazione, una diversa dall'altra, ma interconnesse». Quindici anni dopo, il trevigiano Tino Vettorello, inserito tra l'altro da Forbes tra le "100 eccellenze italiane del food" 2024, ha nuovamente vinto la gara indetta dalla Fondazione la Biennale per organizzare e gestire la ristorazione durante il festival. E quindi il "Garden" con la cucina e la pizzeria nell'area tra il Palazzo del Casinò e la darsena. Il "Bacaro" davanti al piazzale bianco con le fontanelle. Il ristorante al piano terra del Palazzo del Casinò, il più recente, aperto lo scorso anno. E ovviamente la Terrazza Biennale con vista mare. Tutte strutture temporanee, installate appositamente per la Mostra del cinema e poi tolte alla fine della manifestazione.

LE NOVITÀ

Vinta la nuova gara, rispetto agli anni passati ci sono delle novità non logistiche, ma "ambientali". «Con questa Mostra del cinema potenziamo la politica della sostenibilità: ad esempio, niente più plastica, l'acqua e le bevande sono disponibili soltanto in bottiglie di vetro, lattine, oppure contenitori di cartone. Tra l'altro - sottolinea Vettorello - l'acqua si mantiene meglio». E non è che se ne sia consumata poca in questi primi, torridi e afosi giorni di Mostra: almeno due bancali di lattine al giorno, qualcosa come 5mila pezzi. Ma la sostenibilità ha riguardato anche gli alimenti: «In Terrazza Biennale puntiamo come sempre principalmente sul pesce, quest'anno infatti in menu c'è un solo piatto di carne ed è il "Lingotto di faraona", cioè carne bianca, quindi più sostenibile da punto di vista ambientale, più green». Il piatto nuovo? «Il carpaccio di branzino con perle di gelatina al Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg. È il Prosecco delle Colline patrimonio dell'Unesco che quest'anno è partner della Mostra del cinema, mentre il branzino arriva dalla Valle del Lovo, un pesce nato e cresciuto secondo i ritmi della natura».

«CHI VORREI NUOVAMENTE OSPITE IN TERRAZZA? SEMPRE LUI, GEORGE CLOONEY»

GLI OSPITI

A tavola in questi quindici anni Vettorello ha avuto ospiti tante delle star del grande schermo: George Clooney (per il quale ha inventato il famoso Rombo), Penelope Cruz, Meryl Streep, Michael Caine, Michelle Pfeiffer, Lady Gaga, Vasco Rossi, Monica Bellucci, Gianna Nannini. «Chi vorrei quest'anno a tavola? Come al solito, uno: George Clooney. Anche per dare continuità a questa bellissima storia». **(al.va.)**

L'EVENTO

Patti Smith: ho capito la genialità di Pasolini con la Callas "Medea"

RED CARPET
La cantautrice Patti Smith ospite della mostra al Lido

«Quando ho iniziato con la musica non avevo certo pensato che sarei diventata una rocker. Io adoravo Maria Callas e volevo diventare una cantante lirica. Così quando uscì questo film di Pasolini io mi precipitai al cinema. E all'inizio fu una grandissima delusione. Maria non cantava! Solo dopo ho capito la genialità di Pasolini. Lei era amata da tutti per il suo canto, ma quello sguardo, quel volto, lei era davvero Medea. E lo era nel perfetto silenzio. Fu una grande rivelazione».

Patti Smith sale sul palcoscenico, in sala è buio, lo schermo manda mari, vecchie icone, luoghi e suoni del mondo. Poi canta. E la sua voce nuda, senza accompagnamento è un inno alla Vergine Maria che nasce dal "Vangelo secondo Matteo" di Pasolini. «Grazie a Pasolini ho iniziato ad amare e conoscere la figura di Cristo, un vero rivoluzionario».

Si illumina di una luce speciale il tramonto sul Lido nell'evento nato dalla collaborazione tra Isola Edipo, le Giornate degli Autori e la Fondation Cartier pour l'art contemporain all'interno della sezione «Cinema dell'Inclusione tra visione e formazione».

LA RIFLESSIONE DELLA POETESSA DEL ROCK SULLO SCRITTORE FRIULANO «VOLEVO DIVENTARE UNA CANTANTE LIRICA»

ATMOSFERA SUGGESTIVA

Isola Edipo diventa l'approdo per Patti Smith e del ricercatore del suono Stephan Crasneanscki che hanno intitolato i brani dell'EP Correspondences Vol. 1, Pasolini e Medea. Le due canzoni di Correspondences sono viaggi audiovisivi che provocano riflessioni e conversazioni attorno al cinema e alla poesia. Il legame tra la cantautrice, poetessa, fotografa e pittrice Patti Smith e Pier Paolo Pasolini è profondo ed è nato attraverso il cinema. Correspondences è un progetto in continua evoluzione tra Soundwalk Collective di Stephan Crasneanscki e Patti Smith. «Tutto è nato da un volo Parigi New York - ricorda Patti - non ringrazierà mai abbastanza di aver preso quel volo. Lì ho incontrato Stephan, stava leggendo un libro su Nico (modella e cantante, icona di Warhol). Abbiamo iniziato a parlare, è nata una profondissima connessione - spiega ancora Smith - Quando abbiamo fatto il primo progetto che era un omaggio a Nico io non volevo che finisse. Ero piena di paesaggi, di visioni, di cose. Mi sembrava di essere andata avanti nella ricerca del suono puro, nel quale io vedo la natura». La prima traccia di questa collaborazione è un omaggio al mondo di Tarkovskij.

IL PERCORSO

«Abbiamo registrato i suoni di una Pasqua ortodossa. I monaci in Russia, i suoni della chiesa, è stata una visione. Mi sono sentita così vicina al mondo raccontato da Tarkovskij, al senso profondo della sua arte». Patti racconta dieci anni di lavoro con Stephan Crasneanscki, attraversa una vasta gamma di aree geografiche e i loro ambienti naturali, dove gli artisti hanno scoperto i passi sonori lasciati da poeti, registi, rivoluzionari e l'impatto del cambiamento climatico. «La voce della rocker suona messianica mentre dà voce e corpo alla preghiera recitata sopra i suoni di quella Pasqua». Ma la rivelazione è l'incontro con Medea. La traccia di Corrispondence porta alla luce frammenti del film di Pasolini scartati dall'autore che si mescolano al suono delle onde del Mar Nero. Il film della serata verrà montato per il 2 settembre e sarà presentato sul Cinema Galleggiante alla presenza dell'artista e di Soundwalk Collettive.

Elena Filini

Il programma
OGGI 01 SETTEMBRE

Proiezioni per il pubblico

SALA GRANDE

- **8.45** FUORI CONCORSO – **Wolfs 108'** – Jon Watts
- **11.00** VENEZIA 81 – **Ainda estou aqui(I'm Still Here)135'** – Walter Salles
- **14.00** FUORI CONCORSO – **Why War 87'** – Amos Gitai
- **13.45** FUORI CONCORSO – **Se posso permettermi Cap II (May I Say? Chapter Two) 30'** – Marco Bellocchio; **Allégorie citadine(An Urban Allegory)21'** – Alice Rohrwacher, JR
- **15.00** VENEZIA 81 – **The Brutalist 215'** – Brady Corbet
- **19.00** VENEZIA 81 – **Ainda estou aqui(I'm Still Here)135'** – Walter Salles
- **21.45** FUORI CONCORSO – **Wolfs 108'** – Jon Watts

SALA DARSENA

- **9.00** VENEZIA 81 – **Ainda estou aqui(I'm Still Here)135'** – Walter Salles
- **11.45** FUORI CONCORSO – **Wolfs 108'** – Jon Watts
- **14.15** FUORI CONCORSO – **Anul Nou care n-a fost (The New Year that Never Came)138'** – Bogdan Muresanu
- **17.30** ORIZZONTI – **Familia 124'** – Francesco Costabile
- **21.00** FUORI CONCORSO – **Finalement (Finally) 129'** – Claude Lelouch

SALA PALABIENNALE

- **9.00** VENEZIA 81 – **The Order 116'** – Justin Kurzel
- **11.30** VENEZIA 81 – **Campo di battaglia (Battleground) 103'** – Gianni Amelio
- **14.30** ORIZZONTI – **Mon inséparable(My Everything)95'** – Anne-Sophie Bailly
- **17.00** VENEZIA 81 – **Leurs enfants après eux (And Their Children after Them)144'** – Ludovic Boukherma, Zoran Boukherma
- **20.00** VENEZIA 81 – **Ainda estou aqui(I'm Still Here)135'** – Walter Salles; FUORI CONCORSO – **Wolfs 108'** – Jon Watts

SALA GIARDINO

- **9.00** ORIZZONTI EXTRA – **La storia del Frank e della Nina 105'** – Paola Randi
- **11.30** BIENNALE COLLEGE CINEMA – **Il mio compleanno(My Birthday) 92'** – Christian Filippi
- **14.30** ORIZZONTI EXTRA – **Le mohican (The Mohican) 87'** – Frédéric Farrucci
- **17.00** BIENNALE COLLEGE CINEMA – **Il mio compleanno(My Birthday) 92'** – Christian Filippi
- **21.00** ORIZZONTI EXTRA – **Le mohican (The Mohican) 87'** – Frédéric Farrucci

SALA CASINÒ

- **9.00** FUORI CONCORSO - SERIES – **Familier som vores 5-7 (Familes Like Ours) 150'** – Thomas Vinterberg
- **15.00** FUORI CONCORSO - SERIES – **Familier som vores 5-7 (Familes Like Ours) 150'** – Thomas Vinterberg
- **19.00** ORIZZONTI – **Mistress Dispeller 94'** – Elizabeth Lo
- **21.30** ORIZZONTI – **Happyend 114'** – Happyend 114'

SALA CORINTO

- **9.00** VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI – **From Darkness to Light 108'** – Michael Lurie, Eric Friedler
- **11.15** VENEZIA CLASSICI - RESTAURI – **Model 129'** – Frederick Wiseman
- **14.00** VENEZIA CLASSICI - RESTAURI – **Ecce Bombo 104'** – Nanni Moretti
- **16.45** VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI – **From Darkness to Light 108'** – Michael Lurie, Eric Friedler
- **19.15** SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC – **At Least I Will Be 8 294 400 Pixel 15'** – Marco Talarico; **Peacock 102'** – Bernhard Wenger
- **22.00** GIORNATE DEGLI AUTORI – **Alpha 100'** – Jan-Willem Van Ewijk

SALA PERLA

- **9.00** SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC – **Things That My Best Friend Lost 15'** – Marta Innocenti; **No Sleep Till 93'** – Alexandra Simpson
- **11.30** GIORNATE DEGLI AUTORI-SPECIALE – **Peaches Goes Bananas 73'** – Marie Losier
- **14.00** SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC – **Phantom 18'** – Gabriele Manzoni; **Anywhere Anytime 82'** – Milad Tangshir
- **17.00** GIORNATE DEGLI AUTORI – **To Kill a Mongolian Horse 98'** – Xiaoxuan Jiang
- **21.30** FUORI CONCORSO – **Finalement (Finally) 129'** – Claude Lelouch

SALA PASINETTI

- **9.30** VENICE PRODUCTION BRIDGE - FINAL CUT – **Ancestral Visions of the Future 60'** – Lemohang Jeremiah Mosese
- **11.15** VENICE PRODUCTION BRIDGE - FINAL CUT – **Ta fille (Your Daughter) 65'** – Sara Shazli
- **15.00** VENICE PRODUCTION BRIDGE - FINAL CUT – **My Father's Scent 48'** – Mohamed Siam
- **16.30** VENICE PRODUCTION BRIDGE - FINAL CUT – **O profeta (The Prophet) 88'** – Ique Langa
- **19.15** VENEZIA CLASSICI - RESTAURI – **Model 129'** – Frederick Wiseman
- **22.00** VENEZIA CLASSICI - RESTAURI – **Ecce Bombo 104'** – Nanni Moretti

SALA VOLPI

- **16.45** FUORI CONCORSO - NON FICTION – **Why War 87'** – Amos Gitai
- **19.00** ORIZZONTI – **Happyend 114'** – Neo Sora
- **22.00** ORIZZONTI – **Mistress Dispeller 94'** – Elizabeth Lo

SALA ASTRA 1

- **9.00** BIENNALE COLLEGE CINEMA – **Január 2 (January 2) 87'** – Zsófia Szilágyi
- **11.00** VENEZIA CLASSICI - RESTAURI – **The Big Heat (Il grande caldo) 90'** – Fritz Lang
- **14.30** FUORI CONCORSO - PROIEZIONI SPECIAL – **Beauty Is Not a Sin 8'** – Nicolas Winding Refn; VENEZIA CLASSICI - RESTAURI – **Pusher 110'** – Nicolas Winding Refn
- **17.15** ORIZZONTI – **Wishing on a Star 99'** – Peter Kerekes
- **20.00** FUORI CONCORSO - SERIES – **Familier som vores 1-4 (Familes Like Ours) 195'** – Thomas Vinterberg

SALA ASTRA 2

- **9.00** FUORI CONCORSO - SERIES – **Familier som vores 1-4 (Familes Like Ours) 195'** – Thomas Vinterberg
- **14.00** FUORI CONCORSO - SERIES – **Miyazaki, l'esprit de la nature (Miyazaki, Spirit of Nature) 82'** – Léo Favier
- **17.00** FUORI CONCORSO - NON FICTION – **Wishing on a Star 99'** – Peter Kerekes
- **19.30** FUORI CONCORSO - NON FICTION – **Why War 87'** – Amos Gitai
- **22.00** FUORI CONCORSO - NON FICTION – **Why War 87'** – Amos Gitai

Withub

METEO

Soleggiato, instabile su Alpi occidentali.

DOMANI

VENETO
In prevalenza soleggiato, ma nel pomeriggio variabilità sulle zone alpine con rovesci in locale sconfinamento serale sulle pianure settentrionali.

TRENTINO ALTO ADIGE
In prevalenza soleggiato, ma nel pomeriggio variabilità sulle zone alpine con qualche rovescio o temporale in graduale attenuazione in serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in prevalenza soleggiato sulla regione, ma in serata un po' di variabilità sulle zone alpine con qualche rovescio sulla Carnia. Temperature senza variazioni di rilievo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	32	Ancona	24	34
Bolzano	18	31	Bari	24	32
Gorizia	21	33	Bologna	24	32
Padova	22	34	Cagliari	24	31
Pordenone	21	33	Firenze	23	34
Rovigo	22	35	Genova	25	32
Trento	20	31	Milano	21	29
Treviso	21	34	Napoli	24	31
Trieste	24	27	Palermo	24	31
Udine	23	32	Perugia	20	32
Venezia	24	31	Reggio Calabria	25	32
Verona	25	35	Roma Fiumicino	21	32
Vicenza	19	34	Torino	20	28

Programmi TV

Rai 1
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **UnoMattina Weekly (2024)** Attualità
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Vista mare** Cucina
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
15.30 **Una estate italiana** Attualità
16.15 **Techetechetè Top Ten** Varietà
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **L'incredibile storia dell'Isola delle Rose** Film Avventura. Di Sydney Sibilia. Con Elio Germano, Leonardo Lidi, Matilda De Angelis
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità
1.20 **Cinematografo** Attualità.

Rai 2
6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Info
8.30 **O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi** Att.
9.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
17.15 **Regata Storica di Venezia** Nautica. Condotto da Francesca Nocerino
19.20 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Nuoto
22.00 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Informazione
22.45 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi e Alberto Rimedio
0.33 **Meteo 2** Attualità
0.35 **Appuntamento al cinema** Attualità
0.40 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Info

Rai 3
8.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
9.05 **Totò Tarzan** Film Commedia
10.40 **Geo** Documentario
11.10 **O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Play Books** Attualità
13.30 **Touch - Impronta Digitale** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.35 **Newsroom** Attualità
16.15 **Hudson & Rex** Serie Tv
17.05 **Kilimangiaro Collection** Documentario
18.00 **TGR - Il Palio di Asti** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.35 **Presa diretta** Attualità. Condotto da Riccardo Iacona
23.10 **TG 3 Sera** Informazione

Rai 4
6.00 **Resident Alien** Serie Tv
6.40 **Fast Forward** Serie Tv
10.35 **Bones** Serie Tv
14.20 **The Debt Collector - Il ritorno** Film Azione
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
21.20 **Pagan Peak** Serie Tv. Con Julia Jentsch, Matthias Hack, Nicholas Ofczarek
22.05 **Pagan Peak** Serie Tv
23.00 **Inexorable** Film Thriller
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Trappola in fondo al mare** Film Thriller
2.35 **Wolf Hunter** Film Horror
4.05 **Resident Alien** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.40 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.20 **Animali innamorati** Doc.
7.15 **Save The Date** Documentario
7.45 **Art Night** Documentario
9.05 **Art Rider** Documentario
10.00 **Il Trovatore** Teatro
12.05 **Cavalleria Rusticana** Teatro
13.15 **Rai 5 Classic** Musicale
13.30 **Save The Date** Documentario
14.00 **Wild Japan** Documentario
14.50 **Animali innamorati** Doc.
15.55 **Le Baccanti** Teatro
18.15 **Edgar** Musicale
20.20 **Rai 5 Classic** Musicale
20.40 **Rai News - Giorno** Attualità
20.45 **Save The Date** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario. Con un programma di Marco Melega Vittorio Rizzo e di Monica Ghezzi Gemma Giorgini Lucrezia Lo Bianco Vincenzo Saccone Giuseppe Sansonna Claudia Seghetti a cura di Gemma Giorgini
23.05 **La fiera delle illusioni - Nightmare Alley** Film Poliziesco

Rete 4
6.10 **Festivalbar Story** Musicale
7.00 **Ultima Settimana Di Settembre** Show
7.05 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
8.05 **Love is in the air** Telenovela
9.05 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Area Paradiso** Film Commedia
14.40 **Perdiamoci di vista** Film Commedia
17.10 **L'uomo della valle** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.30 **Appaloosa** Film Western

Canale 5
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.45 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.30 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.30 **La promessa** Telenovela
16.55 **Rosamunde Pilcher: Terapia d'amore** Film Commedia
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La rosa della vendetta** Serie Tv. Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli
22.20 **La rosa della vendetta** Serie Tv
23.30 **Pressing** Informazione

Italia 1
8.10 **The Goldbergs** Serie Tv
9.05 **The Middle** Serie Tv
10.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Camera Café** Serie Tv
14.35 **America's Cup** Vela
15.10 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.05 **The mentalist** Serie Tv
17.55 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Camera Café** Serie Tv
19.35 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Tilt - Tieni Il Tempo** Quiz - Game show. Condotto da Enrico Papi
0.45 **Classe Z** Film Commedia
2.30 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **Classe di ferro** Serie Tv
8.35 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.35 **The American** Film Thriller
11.45 **The Kill Team** Film Azione
13.40 **Woman in Gold** Film Drammatico
15.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.00 **Ray** Film Biografico
19.00 **Giochi di potere** Film Drammatico
21.10 **Green Zone** Film Drammatico. Di Paul Greengrass. Con Matt Damon, Amy Ryan, Khalid Abdalla
23.30 **Michael Collins** Film Biografico
2.10 **Piovuto dal cielo** Film Commedia
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Rosamunda non parla...spara** Film Commedia
5.20 **Amarti è il mio peccato** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Top 20 Countdown** Avventura
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.35 **Top 20 Countdown** Avventura
11.35 **House of Gag** Varietà
12.35 **Top 20 Funniest** Comico
13.35 **House of Gag** Varietà
14.05 **Contract to kill** Film Azione
15.50 **Earthstorm** Film Fantascienza
17.35 **Terrore ad alta quota** Film Azione
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord** Film Avventura. Di Nick Lyon. Con Hannes Jaenicke, Bettina Zimmermann, Karoline Eichhorn
0.10 **Emilienne** Film Drammatico
2.00 **Love Jessica** Documentario

Telenuovo
13.00 **Studionews – rubrica di informazione**
13.30 **Beker: Fabrizio Nonin Rubrica di cucina**
14.10 **Film**
18.00 **Alè Verona – Diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Genoa-Hellas Verona)**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
21.35 **L'Uomo di Laramie – Film: western, Usa 1955 di Anthony Mann con James Stewart e Arthur Kennedy**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**

DMAX
6.00 **Affare fatto!** Documentario
11.05 **WWE Smackdown** Wrestling
12.50 **Colpo di fulmini** Doc.
15.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
17.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario
22.15 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
0.05 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità
1.30 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7
10.10 **In Onda** Attualità
11.00 **Miss Marple: Nella mia fine è il mio principio** Film
12.30 **Padre Brown** Serie Tv
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **La7 Doc** Documentario
18.00 **La patata bollente** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **L'uomo della pioggia** Film Drammatico. Di Francis Ford Coppola. Con Matt Damon, Danny DeVito, Mary Kay

TV 8
20.50 **Podio Gara Moto2** Motociclismo
20.55 **Moto Gp Paddock Live Gara 2024 01/09/2024. Paddock Live** Motociclismo
21.10 **Moto Gp Grid** Motociclismo
21.30 **Pre Gara Motogp** Motociclismo
21.35 **MotoGP Gara: GP Aragon. MotoGP** Motociclismo
22.25 **Podio Gara Motogp** Motociclismo
22.30 **GP Italia. F1** Automobilismo
23.30 **GP Italia. Race Anatomy F1** Automobilismo
0.45 **American Pie 5 - Nudi alla meta** Film Commedia

NOVE
6.00 **Pianeta terra** Documentario
9.45 **Seasonal Wonderlands** Doc.
12.45 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Rocky Balboa** Film Drammatico
16.00 **Only Fun - Comico Show** Show
18.00 **Collateral** Film Thriller
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Little Big Italy** Cucina
23.20 **Little Big Italy** Cucina
1.00 **Naked Attraction Italia** Società
3.50 **Sfumature d'amore criminale** Società

7 Gold Telepadova
12.10 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Get Smart** Telefilm
13.00 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Miss Venice Beach** Evento
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica

Rete Veneta
10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Ladri per la pelle**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: La grande guerra**
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
14.30 **Presentazione Giro FVG** Rubrica
16.30 **Settimana Friuli** Rubrica
17.00 **APU Udine Vs Zagabria - Basketball Summer League** Sport
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **The best sandwich** Rubrica
20.15 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
20.45 **Poltronissima – diretta** Rubrica
23.30 **Bekèr on tour** Rubrica
23.55 **APU Udine Vs Zagabria - Basketball Summer League** Sport

TV 12
15.45 **I Grandi Architetti Del Fvg** Rubrica
16.45 **Revival Partite Storiche Udinese** Rubrica
17.15 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.45 **Tag In Comune** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **La Conferenza Del Mister – R** Rubrica
19.45 **Studio Stadio – Udinese Vs Como** Rubrica
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Udine** Informazione
0.40 **Rivediamoli ....** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Gioco e comunicazione diventano la parola d'ordine in questa domenica, in cui la leggerezza e la nobiltà d'animo si coalizzano per rendere la giornata un po' speciale, come se avessi deciso di concederti un qualcosa di più lussuoso e di qualità. L'**amore** ti guida attraverso i diversi momenti, affidati al suo sesto senso ma trova però il modo di comunicare pienamente le emozioni che ti attraversano.

Toro dal 21/4 al 20/5
Con l'inizio della retrogradazione di Urano si apre per te un momento di riflessione, in cui sarai meno sotto pressione da parte del tuo lato più intransigente e ribelle, che è sempre intento a programmare sommosse e rivoluzioni. Fermati un momento, respira, solleva il piede dall'acceleratore, osserva il mondo attorno a te. Riposando avrai modo di correggere meglio qualcosa nel settore del **lavoro**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Se è tua intenzione partire per un viaggio lontano, alla scoperta di nuove sfaccettature della tua vita, puoi approfittare dell'aiuto di Plutone. Da domani il pianeta tornerà nel Capricorno da dove sarà meno incline a darti manforte. La configurazione ha in serbo sorprese piacevoli, specialmente a livello **economico**. Prova ad affidarti al tuo lato più curioso se vuoi trovare nuove piste da seguire.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Una certa irrequietezza nell'aria rafforza il desiderio di movimento, senti la necessità di cambiare aria e di esplorare nuove idee, se non altro per mantenere il tuo livello di agilità mentale, come se si trattasse di una sorta di allenamento. La configurazione è piuttosto positiva a livello **economico**, puoi anche contare su un'inattesa dose di fortuna che viene a premiarti e incoraggia i tuoi sogni.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione potrebbe annunciare il passaggio a una nuova fase, più serena, in cui la pressione che la vita esercita su di te si riduce, abbassando di conseguenza anche il volume di quelle voci interiori con cui porti avanti un dialogo silenzioso. Anzitutto è nel **lavoro** che il livello di esigenza si dirada. Non senti più la necessità di pungolarti, anzi, per alcune cose torneresti indietro.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Dedica questa domenica al sogno e al fantasticare, riuscendo volontariamente a un contatto più puntuale e preciso con la realtà materiale per dare la precedenza al mondo interiore e ai vari personaggi che lo abitano. Potrebbe anche essere il giorno giusto per delle scelte di natura **economica**, sapendo tuttavia che i risultati, sicuramente redditizi, potrai raccoglierli solamente tra qualche mese.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti dà ancora questa domenica per beneficiare di una marcia in più nel settore dell'**amore**, qualcosa che ti infonde una dose supplementare di fascino grazie alla quale la seduzione è un gioco da ragazzi. La giornata si annuncia piuttosto briosa e movimentata dal punto di vista sociale, pensa anche tu a sollecitare gli amici per creare quella piacevole dinamica di scambi e incontri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La pressione su di te diminuisce quasi magicamente, si allenta l'esigenza interiore, a volte impersonata dal partner o dalle altre persone con cui sei in relazione, che ti obbligava a chiedere o addirittura esigere sempre di più. Puoi finalmente permetterti di essere più tollerante e accogliente, riducendo la tensione. Nel **lavoro** la giornata potrebbe offrirti l'occasione di un momento d'ispirazione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Con Luna e Mercurio favorevoli che sono disposti a tutto per convincerti a fare un bel viaggio, la tua giornata sarà comunque piacevole e movimentata, probabilmente allietata da qualche scoperta e da qualche insolito momento più esotico. Riguardo al **lavoro** sei meno sotto pressione, anzi, hai addirittura l'opportunità di tornare indietro rispetto a una decisione presa in precedenza per correggerla.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Approfitta della giornata di oggi se intendi fare una mossa di natura **economica** e giocarti un jolly che ti era rimasto in tasca, già domani sarà troppo tardi: dovresti poi aspettare qualche mese prima di poter ritrovare le stesse condizioni. Nel settore affettivo inizi a ridurre il tuo livello di esigenza: scopri che puoi essere più tollerante nei confronti del partner e che la relazione migliora.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi è l'ultimo giorno in cui Plutone è nel tuo segno, domani ritorna in Capricorno e dovrai aspettare la fine di novembre prima di vederlo tornare da te in via definitiva. Approfittane per seminare il dubbio là dove senti la necessità di approfondire le tue riflessioni. E per renderli tutti gli onori del caso, dedica un momento della giornata al corpo e alla **salute** con un'attività di tua scelta.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione di questa domenica crea una sorta di sospensione generale, come se si aprisse una piccola parentesi in cui viene concordata una tregua momentanea. La congiunzione di Luna e Mercurio ha qualcosa di particolarmente positivo per te per quanto riguarda la **salute**. Potresti forse approfittare del giorno di festa per dedicare al corpo un momento di attenzione svolgendo o no un'attività.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 31/08/2024

Bari	88	20	52	44	64
Cagliari	28	21	22	61	10
Firenze	46	36	17	49	28
Genova	53	69	68	1	43
Milano	79	3	19	83	55
Napoli	2	81	65	43	79
Palermo	52	1	74	51	80
Roma	63	41	15	73	40
Torino	84	56	66	87	19
Venezia	19	20	89	34	24
Nazionale	23	25	39	46	53

SuperEnalotto — 1 60 20 27 77 41 — Jolly 7

MONTEPREMI		JACKPOT	
72.647.882,92 €		68.302.208,92 €	
6	- €	4	378,03 €
5+1	- €	3	26,12 €
5	30.419,72 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 31/08/2024

SuperStar — Super Star 43

6	- €	3	2.612,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

SERIE B

Pisa in vetta, pari Samp Il Citta sbanca Modena crollo del Sassuolo

Si chiude con un pareggio senza reti contro il Bari a Marassi la prima di Andrea Sottil (nella foto), subentrato all'esonerato Pirlo, sulla panchina della Sampdoria. Il Pisa batte 2-1 la Reggiana (Tramoni al 22', Bonfanti al 49', Sersanti al 77') e balza da solo in testa alla classifica in attesa delle gare di oggi. Il Cittadella sbanca Modena grazie con una bordata sotto la traversa di Ravasio al 12'. Sassuolo choc, travolto in casa 4-1 dalla Cremonese. Emiliani sottotono e lombardi sul pezzo ispirati da Johnsen con due assit e la firma sul terzo gol.

LAZIO	2
MILAN	2

LAZIO (4-2-3-1): Provedel 5,5; Lazzari 4,5 (1'st Marusic 6), Patric 5,5, Romagnoli 5,5, Nuno Tavares 7,5 (45'st Hysaj ng); Guendouzi 6, Rovella 6; Tchaouna 4 (1'st Isaksen 6,5), Dia 6,5 (36'st Dele-Bashiru ng), Zaccagni 6; Castellanos 6,5 (41'st Noslin ng). All.: Baroni 6,5.
MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Emerson Royal 4 (25'st T. Hernandez 6), Tomori 5,5, Pavlovic 6, Terracciano 6; Fofana 6, Reijnders 5 (25'st Musah 6); Chukwueze 4 (25' st Leao 6,5), Loftus-Cheek 6, Pulisic 6; Okafor 5,5 (25'st Abraham 6,5). All.: Fonseca 5,5.
Arbitro: Massa di Imperia.
Reti: 8'pt Pavlovic (M), 17'st Castellanos (L), 21' Dia (L), 27' Leao (M).

MILAN RIBALTATO MA LO SALVA LEAO

▶I rossoneri avanti grazie a un gol di Pavlovic, nella ripresa la rimonta della Lazio
Il portoghese, in panchina con Theo dopo il flop di Parma, entra e firma il pari

Almeno, Paulo Fonseca non farà come l'ex Andrea Pirlo, esonerato dalla Sampdoria dopo 3 giornate. Aleggia giù sulla sua panchina il fantasma di Massimiliano Allegri, vincitore del penultimo scudetto, mentre è da escludere il ritorno di Pioli, ancora a libro paga, perchè significherebbe smentire Giorgio Furlani, che ha scelto il tecnico brasiliano.

Dopo due partite a inseguire, il Milan segna per primo, va sotto e rimonta con 4 cambi in una volta. E al successivo cooling break Leao ed Hernandez restano dall'altra parte del campo, è la loro reazione a una panchina discutibile. L'avvio è della Lazio, scambio Castellanos-Dia, il senegalese in prestito dalla Salernitana anticipa Maignan al limite, Pavlovic in scivolata salva. Al primo angolo passa il Milan: Pulisic crossa, Patric non arriva, Romagnoli si fa anticipare proprio da Pavlovic e anche Provedel esce fuori tempo. I rossoneri trovano convinzione, a Parma avevano concesso 7 occasioni, alcune uno contro uno, stavolta l'attenzione difensiva è massima per un'ora e certe trame sono incoraggianti. Pulisic tocca tanti palloni sulla sinistra, anche perchè manca l'asse mancino titolare, Theo Hernandez e Rafa Leao, le migliori stelle dello scudetto di Pioli. Fonseca mostra personalità nel rinunciare a entrambi, hanno finito la stagione per ultimi, con gli Europei, ma restano in grado di decidere una partita. In difesa, Filippo Terracciano fa il suo, a sinistra, con diligenza, da unico italiano in campo: a Parma il solo italiano era stato Calabria, altro giubilato di serata, per Emerson Royal.

PROVVIDENZIALE Rafa Leao, da poco entrato, sferra il destro che salva il Milan dalla sconfitta all'Olimpico

Il Milan difende più basso rispetto a una settimana fa e, quando serve, si chiude. Emerson Royal è spesso bloccato in costruzione, Fofana e Reijnders sono fissi davanti alla difesa, cambiamento notevole rispetto al quinquennio con Pioli. A metà campo Fonseca difende in 4-4-2, Loftus-Cheek si avvicina a Okafor, mentre Chukwueze e Pulisic arretrano, rispetto ai centrocampisti esterni di grandi squadre. Fofana regala un paio di giocate, prima dell'intervallo arriva anche un'occasione per il raddoppio, Pulisic serve Loftus-Cheek che non arriva per poco. A Udine la Lazio aveva sbagliato nel contenimento ma aveva costruito di più, Tchaouna è poco coinvolto, esce al pari dell'altro uomo di fascia destra, Lazzari, per Marusic e Isaksen.

RIECCO BARONI

Nella ripresa le squadre si allungano, Chukwueze libera Terracciano che si fa deviare il possibile matchpoint. Basta poco perchè i biancocelesti trovino il tremendismo del Verona di Marco Baroni nel girone di ritorno e anche un pizzico dello spettacolo dell'èra Sarri. Il pari arriva da sinistra, Dia per Nuno Tavares, Royal è in ritardo, Reijnders non si oppone e il tocco di Castellanos è facile. Zaccagni avvicina il sorpasso (Reijnders respinge con il tronco), lo trova Dia, in anticipo su Pavlovic, su percussione di Tavares, il migliore. Resta un quarto di gara, 4 cambi portano subito al 2-2, Rafa e Theo avviano l'azione, Abraham per Leao che con il destro insacca. Alla pausa il portoghese e Theo Hernandez restano isolati, per protesta. Terracciano tocca con un ginocchio e poi di mano, su Zaccagni, non è rigore. Neanche il braccio fortuito di Tomori. Poi Provedel si oppone ad Abraham.

Vanni Zagnoli

Juve-Roma

Motta convoca già in nuovi acquisti: «Sono tutti in forma»

TORINO Per tanti addetti ai lavori, la Juve è stata la regina del mercato. «Sono molto felice, sono arrivati giocatori forti e di talento per mettersi al servizio di una squadra già forte» il primo giudizio di Thiago Motta. È rimasto qualche esubero, ma il tecnico sottolinea che «Djalò, Kostic e Arthur fanno parte della Juve, ma il mercato in uscita è ancora aperto». Intanto stasera la sua squadra può tornare in testa da sola se batte la Roma allo Stadium: «Siamo solo alla terza giornata - frena Motta - e io sono abituato a non ascoltare troppo elogi o critiche». C'è grande curiosità di vedere i nuovi assi: «Sono tutti in forma, convocabili e possono partecipare alla sfida» dice sui vari Nico Gonzalez, Koopmeiners e Conceiçao, pur senza dare indicazioni su eventuali titolarità. La certezza in attacco è Vlahovic, reduce dalla doppietta di Verona e che punta a sbloccarsi anche allo Stadium. Thiago incrocia l'amico ed ex compagno di Nazionale, De Rossi: «Lo conosco bene, non teme di andare contro opinioni diverse, come quando mi venne data la 10 in Nazionale: gli sono riconoscente e grato, in un momento di difficoltà ha cercato di difendere il suo compagno».

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

VENEZIA-TORINO	0-1
INTER-ATALANTA	4-0
BOLOGNA-EMPOLI	1-1
LECCE-CAGLIARI	1-0
LAZIO-MILAN	2-2
NAPOLI-PARMA	2-1
oggi ore 18,30	
FIORENTINA-MONZA	Colombo di Como
GENOA-VERONA	Ayroldi di Molfetta
oggi ore 20,45	
JUVENTUS-ROMA	Guida di Torre Annunziata
UDINESE-COMO	Prontera di Bologna

classifica

INTER	7	ATALANTA	3
TORINO	7	LECCE	3
JUVENTUS	6	FIORENTINA	2
NAPOLI	6	MILAN	2
EMPOLI	5	CAGLIARI	2
GENOA	4	BOLOGNA	2
UDINESE	4	ROMA	1
LAZIO	4	MONZA	1
PARMA	4	COMO	1
VERONA	3	VENEZIA	1

SERIE B

SAMPDORIA-BARI	0-0
MODENA-CITTADELLA	0-1
PISA-REGGIANA	2-1
SASSUOLO-CREMONESE	1-4
SUDTIROL-BRESCIA	1-2
oggi ore 20,30	
CATANZARO-CARRARESE	Perenzoni di Rovereto
FROSINONE-JUVE STABIA	Bonacina di Bergamo
MANTOVA-SALERNITANA	Abisso di Palermo
PALERMO-COSENZA	Massimi di Termoli
SPEZIA-CESENA	Aureliano di Bologna

classifica

PISA	8	SASSUOLO	5
JUVE STABIA	7	MANTOVA	4
REGGIANA	7	MODENA	4
CITTADELLA	7	CARRARESE	3
CESENA	6	PALERMO	3
CREMONESE	6	FROSINONE	2
SALERNITANA	6	SAMPDORIA	2
SUDTIROL	6	CATANZARO	2
BRESCIA	6	BARI	2
SPEZIA	5	COSENZA (-4)	0

SERIE C - GIR. A

ALCIONE MILANO – VIRTUS VERONA	0-0
GIANA ERMINIO – PRO PATRIA	1-1
RENATE – FERALPISALÒ	1-0
CLODIENSE – TRIESTINA	1-0
oggi ore 18	
CALDIERO TERME – PADOVA	Colaninno di Nola
LUMEZZANE – PRO VERCELLI	Toro di Catania
NOVARA – ATALANTA U23	Mazzoni di Prato
PERGOLETTESE – LR VICENZA	Silvestri di Roma 1
TRENTO – LECCO	Nigro di Prato
oggi ore 20,45	
ARZIGNANO – ALBINOLEFFE	Esposito di Napoli

classifica

RENATE	6	LR VICENZA	1
ALCIONE MILANO	4	PRO PATRIA	1
PADOVA	3	NOVARA	1
TRIESTINA	3	FERALPISALÒ	1
CALDIERO TERME	3	VIRTUS VERONA	1
LUMEZZANE	3	ALBINOLEFFE	0
LECCO	3	ATALANTA U23	0
PRO VERCELLI	3	PERGOLETTESE	0
CLODIENSE	3	TRENTO	0
GIANA ERMINIO	2	ARZIGNANO	0

Entra Lukaku e il Napoli affonda il Parma

▶Bologna fermato dall'Empoli, prima vittoria del Lecce

Il Napoli soffre e rimonta nel recupero (11 minuti) un Parma in 10 dal 75' per l'espulsione del portiere Suzuki a cambi esauriti e con il difensore Delprato in porta. Gli emiliani dopo aver colpito due legni erano passati con Bonny su rigore al 19'. Al 92' il pari di Lukaku, entrato nella ripresa, Anguissa al 96' segna il gol della vittoria. Di fronte al proprio pubblico il Lecce ottiene il primo successo in campionato a spese del Cagliari: decide Krstovic al 26'. Rinvia l'appuntamento con la vittoria il Bologna, costretto al pari dall'Empoli (Fabbian al 2', Gyasi al 3').

NAPOLI	2
PARMA	1

NAPOLI (3-4-2-1): Meret 6; Di Lorenzo 6, Rrahmani 5,5, Buongiorno 6; Mazzocchi 5,5 (33' st Simeone 5), Anguissa 5, Lobotka 5,5, Olivera 5 (1' st Spinazzola 6,5); Politano 6 (24' st Neres 6,5), Kvaratskhelia 6; Raspadori 5 (17' st Lukaku 7). All. Conte 6.
PARMA (4-2-3-1): Suzuki 5; Coulibaly 6, Balogh 6 (28' st Osorio ng), Circati 6, Valeri ng (8' pt Del Prato 6); Bernabé 6,5, Sohm 6; Man 6,5, Mihaila 6 (28' st Charpentier ng), Kowalski 6,5 (12' st Almqvist 6); Bonny 7 (12' st Cancellieri 6). All. Pecchia 7.
ARBITRO: Tremolada 6
RETI: 19' pt Bonny rig, 47' st Lukaku, 51' st Anguissa
NOTE: espulso Suzuki.

BOLOGNA	1
EMPOLI	1

BOLOGNA (4-3-3): Skorupski 6,5; Posch 6, Beukema 5,5, Lucumì 5,5 (37' st De Silvestri ng), Miranda 6; Freuler 5,5, Moro 5,5 (9' st Aebischer 6), Fabbian 6,5 (19' st Dallinga 5,5) ; Orsolini 5,5 (37' st Urbanski ng), Castro 5, Karlsson 5 (9' st Odgaard 5,5) All. Italiano 5,5
EMPOLI (3-4-2-1): Vasquez 6; Viti 6, Ismajli 6,5, Goglichidze 6; Gyasi 6,5, Grassi 6,5 (16' st Maleh 6), Henderson 6, Pezzella 6,5 (27' st Cacace 6); Fazzini 6,5 (22' st Haas 5,5), Solbakken 5,5 (22' st Pellegri 6); Colombo 5,5 (16' st Esposito 6) All. D'Aversa 6
Arbitro: Marinelli 6
Reti: 2' pt Fabbian, 3' pt Gyasi
Note: Spettatori 25.960 Ammoniti Pezzella, Vasquez, Henderson

LECCE	1
CAGLIARI	0

LECCE (4-2-3-1) Falcone 7,5, Guilbert 6 (30' st Jean 5), Gaspar 6,5, Baschirotto 6, Gallo 6; Ramadani 6,5, Pierret 6 (30' st Pierotti ng); Dorgu 4,5, Oudin 6 (11' st Morente 6), Banda 6,5 (30' st Coulibaly 6); Krstovic 7 (49' st Rebic ng). All. Gotti 6,5
CAGLIARI (3-5-2) Scuffet 6,5, Zappa 6 (1' st Palomino 6), Mina 5, Luperto 7; Azzi 6 (23' st Felici 6), Deiola 6 (23' st Viola 5) Prati 6 (1' st Lapadula 5,5), Marin 5,5, Augello 5,5; Piccoli 5 (36' st Pavoletti 6), Luvumbo 6,5. All. Nicola 6
Arbitro: Fabbri 5,5
Reti: 26' pt Krstovic
Note: ammoniti Zappa, Lapadula, Falcone, Marin. Espulso: 45' pt Dorgu. Angoli: 7-10. Spettatori: 20 mila circa

Champions: i calendari

Una partenza da brividi con City-Inter e Milan-Liverpool, Juve in casa col Psv

Diramati i calendari di Champions League: si parte martedì 17 settembre con il turno spalmato su 3 giorni. La Juve aprirà martedì alle 18.45 allo Stadium con il Psv, seguita alle 21 dal Milan al Meazza col Liverpool. Mercoledì di scena l'Inter in casa del Manchester City (ore 21) preceduta alle 18.45 dal Bologna che ospita lo Shakthar, mentre l'Atalanta chiuderà giovedì 19 alle 21 in casa con l'Arsenal. Seconda giornata: martedì 1/10 Bayer Lev.-Milan (ore 21), Inter-Stella Rossa (21), mercoledì 2/10 Shakthar-Atalanta (18.45), Liverpool-Bologna (21), Lipsia-Juve (21). Terza giornata: martedì 22/10 Milan-Bruges (18.45), Aston Villa-Bologna (21) Juve-Stoccarda (21), mercoledì 23/10 Atalanta-Celtic (18.45) Young Boys-Inter (21). Altre partite, quarta giornata: mart. 5/11 Real M.-Milan (21), merc. 6/11 Inter-Arsenal (21). Sesta giornata: mart. 10/12 Atalanta-Real (21), merc. 11/12 Juve-City (21). Settima: mart. 11/01 Bologna-Dortmund (21). Ottava: merc. 29/11 Barcellona-Atalanta (21), Juve-Benfica (21).

A Marquez la Sprint, Martin torna in testa

MOTOGP

Millequarantadue giorni dopo Marquez riassapora il gusto della vittoria. Ad Aragon, in Spagna, Marc ha dominato su una pista favorevole e ha vinto la gara Sprint davanti ai connazionali Jorge Martín e Pedro Acosta. Soltanto nono Bagnaia, che guadagna un punticino e subisce così il sorpasso da Martinator: ora Pecco insegue a tre punti. Ci sono volute 80 gare (53 gran premi e 27 sprint) a Marquez per tornare a vincere - il successo in MotoGp mancava dal 24 ottobre 2021 - e lo ha fatto al primo anno da ducatista. «Un fenomeno Marc. La aspettavamo da tempo, sia lui sia noi. Siamo felicissimi», è la gioia di Nadia Gresini, la vedova di Fausto a capo del team in cui da quest'anno corre lo spagnolo, il quale lascerà a fine stagione per approdare nel box ufficiale della Casa emiliana. «La mia prima vittoria in una Sprint Race è già un passo in avanti, ma domani (oggi, ndc) c'è la gara più importante», rilancia Marc, autore in mattinata pure di una pole da urlo davanti ad Acosta e Bagnaia. Il quale ha pagato la mancanza di feeling all'anteriore. «Dopo la partenza, che è stata un disastro, ho capito che qualcosa non funzionava. Alla fine ho preso un punto: i campionati si possono vincere anche di mezzo punto, di corto muso», prova a sorridere il tifoso juventino Bagnaia.

Sergio Arcobelli

Risultati Gara Sprint: 1. M. Marquez (Spa - Ducati), 2. J. Martín (Spa - Ducati) +2.961, 3. P. Acosta (Spa - Ktm) +6.694, 9. F. Bagnaia (Ducati) +20.298.
Così al via oggi: 1. M. Marquez, 2. Acosta, 3. Bagnaia, 4. Martín, 5. A. Marquez, 6. Morbidelli.
Classifica del Mondiale: Martín 279, Bagnaia 276, Bastianini 217.

IL BABY ANTONELLI RISCRIVE LA STORIA

▶La Mercedes annuncia: il 18enne italiano nel 2025 prenderà il posto di Hamilton
Sarà l'italiano più giovane di sempre in F1. Oggi Gp di Monza: McLaren in prima fila

FORMULA 1

La promozione arriva col botto. A caldo. Certo, i dubbi ormai erano stati spazzati via. Era rimasto solo il segreto di pulcinella. Respinto l'ennesimo assalto al fortino Verstappen proprio durante la pausa estiva, Toto Wolff aveva completato il suo quadro. Ma l'ufficialità è sempre un passo importante che il manager austriaco probabilmente avrebbe rimandato ancora se Kimi Andrea fosse uscito dal debutto in modo trionfale. Invece non è stato così perché Antonelli, dopo aver pennellato le Lesmo e la Ascari più velocemente di Lewis ed anche di superMax, ha appiccicato la sua Mercedes sulle barriere della Parabolica. La maniera peggiore per brindare ad un esordio. Così, il team principal più spettacolare della F1, senz'altro il più vincente, ha acceso il piano B dando via libera ad un comunicato preparato da tempo proprio il sabato di Monza. Un attestato di fiducia di cui Kimi non aveva certo bisogno, ma che aiuta senz'altro a dimenticare la delusione. Quanto una scuderia così rilevante fa una mossa decisiva le parole sono sempre pesate. Wolff ha chiosato: «Russell ed Antonelli saranno i nostri piloti il prossimo anno. La nuova formazione costituisce una solida piattaforma per aprire il prossimo capitolo della nostra storia in Mercedes nel Motorsport». Stoccarda sottolinea che entrambi i ragazzi provengono dal programma Junior del team ed hanno la Stella nel cuore.

Tutti e due corrono per i colori tedeschi da quando giocavano in kart. George ha vinto tutto quello che c'era da vincere nelle formule minori. Kimi è sempre stato un predestinato e non seguirà le orme dell'inglese solo per mancanza di tempo: nel 2025 diventerà il terzo pilota più giovane di tutti i tempi ad esordire in F1, più precoci di lui solo l'olandese volante e Lance Stroll, spinto anche dai dollari di papà Lawrence, attuale guru dell'Aston Martin.

TRE ANNI DI LATITANZA

Di Andrea è orgoglioso anche tutto lo sport italiano, riporta il tricolore sulle monoposto più veloci del pianeta dopo tre anni dall'appiedamento di Giovinazzi. In più, è forse la prima volta che un ragazzo del Belpaese entra dalla porta principale, come predestinato, la prima gemma della prossima generazione. Sul tema è intervenuto il presidente dell'ACI Angelo Sticchi Damiani: «Voglio ringraziare Mercedes, Kimi è un pilota molto bravo oltre che un ragazzo di grande qualità umana, oltre che tecnica e sportiva». Antonelli è stato allievo della Scuola Federale Michele Alboreto ed ha vinto il Supercorso nazionale nel 2021. La notizia, anche se scontatissima, ha generato molto entusiasmo. È la prima volta, infatti, che la gloriosa squadra tedesca punta su un esordiente negli ultimi settant'anni. L'occasione precedente risale al 1954, quando fu imbarcato sulle Frecce d'Argento Karl Kling, un pilota germanico che doveva fare da spalla al divino Juan Manuel Fangio che poi divenne campione del mondo.

C'è la piccola differenza che Kimi ha 18 anni, il tedesco, al momento della firma, ne aveva 44...

UN ATTESTATO DI STIMA DA PARTE DELLA SCUDERIA TEDESCA SUBITO DOPO IL DEBUTTO CON L'USCITA DI PISTA

L'EREDE DI HAMILTON

Toto, da regista qual'è, ci ha ricamato sopra. Ha rivelato che aveva scelto Andrea cinque minuti dopo che Lewis gli disse che sarebbe andato in Ferrari. E i maligni aggiungono che Hamilton decise di saltare il fosso perché Wolff non gli aveva concesso un accordo più lungo proprio per dare spazio ad Andrea. Sia come sia, non è più importante... Per l'Italia il ritorno di un nostro pilota ha fatto passare in secondo piano anche le qualifiche del GP di Monza che scatterà oggi alle 15 (diretta su Sky) con la Ferrari che sogna un non impossibile colpo grosso. A dare spettacolo, come al solito, i quattro top team che nel primo tentativo della Q3 avevano così occupato le posizioni: la McLaren in prima fila, la Mercedes in seconda, la Ferrari in terza e la, una volta invincibile, Red Bull in quarta. Nell'assalto finale le monoposto papaya confermavano la superiorità, davanti alla Stella di Russell. Per questione di centesimi l'altra Freccia di Hamilton veniva scavalcata dai due Cavallini.

QUARTO E QUINTO POSTO IN GRIGLIA PER SAINZ E LECLERC: LA FERRARI SOGNA IL COLPO. STACCATE LE DUE RED BULL

Le prime 6 vetture sono in appena 18 centesimi, mentre le RB restano a quasi 7 decimi. Oggi, quando si spegnerà il semaforo, la lotta sarà rovente con Norris che scatterà dalla pole favorito per ripetere il trionfo di una settimana fa in Olanda, proprio in casa del cannibale.

Giorgio Ursicino

Gp d'Italia
Ore 15: Diretta Sky Sport F1 e Tv8

Pos.	Pilota	Nazione, Team	Tempo
1	Lando Norris	Gbr, McLaren	1:19.327
2	Oscar Piastri	Aus, McLaren	1:19.436
3	George Russell	Gbr, Mercedes	1:19.440
4	Charles Leclerc	Mon, Ferrari	1:19.461
5	Carlos Sainz	Spa, Ferrari	1:19.467
6	Lewis Hamilton	Gbr, Mercedes	1:19.513
7	Max Verstappen	Ola, Red Bull	1:20.022
8	Sergio Perez	Mex, Red Bull	1:20.062
9	Alexander Albon	Tha, Williams	1:20.299
10	Nico Hulkenberg	Ger, Haas - Ferrari	1:20.339
11	Fernando Alonso	Spa, Aston Martin	1:20.421
12	Daniel Ricciardo	Aus, Racing Bulls	1:20.479
13	Kevin Magnussen	Dan, Haas	1:20.698
14	Pierre Gasly	Fra, Alpine	1:20.738
15	Esteban Ocon	Fra, Alpine	1:20.766
16	Yuki Tsunoda	Jpn, Racing Bulls	1:20.945
17	Lance Stroll	Can, Aston Martin	1:21.013
18	Franco Colapinto	Arg, Williams	1:21.061
19	Valtteri Bottas	Fin, Kick Sauber	1:21.101
20	Guanyu Zhou	Chn, Kick Sauber	1:21.445

Classifica piloti:
1) Verstappen 295 punti; 2) Norris 225; 3) Leclerc 192; 4) Piastri 179; 5) Sainz 172

ANCORA SENZA PATENTE
Andrea Kimi Antonelli, 18 anni compiuti da una settimana, nel 2025 sarà pilota ufficiale Mercedes. Vista l'età, non ha ancora la patente di guida in Italia

L'en plein di Luna Rossa: tre su tre Batte anche American Magic e Ineos

VELA

Luna Rossa Prada Pirelli vince e convince. Ieri a Barcellona, nella penultima giornata del primo Round Robin della Louis Vuitton Cup, ha infilato due belle vittorie battendo sia NYYC American Magic (24"), gli unici ad oggi ad aver sconfitto i kiwis nella Preliminary Regatta, che INEOS Britannia (1.24). Due team che esibiscono al timone vincitori di ori olimpici come Sir Ben Ainslie, su Ineos Britannia, e Tom Slingsby e Paul Goodison, su American Magic. La Luna però, combattendo, li ha sconfitti entrambi mettendo in evidenza uno scafo che appare veloce, e dalla manovrabilità più fluida rispetto agli altri, e un equipaggio solido, consapevole e capace. Col valore aggiunto di un entusiasmo percepibile che emerge dalla componente dei ragazzi a bordo; i trimmer Umberto Molineris e Andrea Tesei ai quali è affidato il compito di gestire vele e foil; i ciclisti Enrico Voltolini, Bruno Rossetti, Cesare Gabbia e Emanuele Liuzzi che ieri si è alternato con Luca Kirwan, ai quali il timoniere di sinistra Checco Bruni, la cui voce emerge durante le regate, non fa mancare, non in inglese, lingua ufficiale di bordo per essere sempre in lunghezza d'onda con Jimmy Spithill, ma in italiano, i suoi incoraggiamenti: «Così ragazzi», «Dai ragazzi», «Teniamolo alto», «Bravi ragazzi». Con le due vittorie di oggi e quella sui francesi di Orient Express, Luna Rossa si porta in testa con tre punti nella classifica della selezione dei challenger. Da ricordare che chi è primo alla fine dei 2 Round Robin, può sceglier-si l'avversario della Semifinale, un vantaggio non da poco. Oggi nel programma che conclude il primo Round Robin, per Luna Rossa c'è l'incontro con Alinghi Red Bull Racing, reduce dalla sconfitto subita da Ineos Britannia, unico a 0 punti, e quindi con una disperata necessità di vittoria. Di nuovo presente anche Emirates Team New Zealand, reduce dal tour de force del team che contro ogni pronostico ha completato le riparazioni del danno strutturale causato dalla caduta da 6 metri a causa dell'avaria della sua gru. Fa riflettere la fretta con cui i kiwis sono tornati a regatare, segno evidente dell'importanza che attribuiscono al confronto con i challenger. Specie con Luna Rossa, a quanto si percepisce, che secondo addetti ai lavori e commentatori oggi appare lo sfidante più temibile. La Classifica ai fini della selezione dei challenger: Luna Rossa 3 punti American Magic 2 Ineos Britannia 2 Orient Express 1 Alinghi 0

Francesca Lodigiani

VITTORIA A sinistra Luna Rossa e a destra American Magic, nella prima regata della terza giornata della Louis Vuitton Cup

L'intervista Manuel Bortuzzo

SOGNAVA TOKYO, È A PARIGI **Manuel Bortuzzo, trevigiano nato il 3 maggio 1999** (foto BIZZI/FINP)

«IL MIO SOGNO RINATO AL GRANDE FRATELLO»

▶Domani debutta il trevigiano rimasto invalido dopo una sparatoria: «Ce l'ho fatta L'incontro con Montano ha riacceso quella fiamma che l'incidente aveva spento»

All'ingresso della zona internazionale del Villaggio, dove i residenti possono incontrare i non atleti, una volontaria italiana osservandolo urla: «Scusa, ma sei Stefano De Martino?». E lui rispondendo a tono, precisa: «No, sono Manuel Bortuzzo». Nome e cognome dell'ultimo entrato nello squadrone paralimpico azzurro. Il nuotatore trevigiano che desiderava i cinque cerchi, e che invece, dopo la sparatoria in cui fu coinvolto cinque anni fa, ha scoperto i tre agitos ora è pronto al debutto: domani nei 100 rana.

Manuel, basta uscire dalla camera per divertirsi?

«Magari fossi Stefano De Martino. Comunque lo conosco e anche lui mi dice la stessa cosa: siamo fratelli. Lo prendo come un complimento, anche se è più bello di me».

Come sta trascorrendo le giornate di vigilia?

«Allenandomi mattina e pomeriggio, nel nostro sport non puoi perdere un giorno in piscina, altrimenti devi ricominciare tutto daccapo».

Come sono le sensazioni?

«Positive, ho lavorato tanto per farmi trovare preparato. Non voglio mettermi pressione, scenderò in acqua senza attese. Ho il quarto tempo di accredito, i favoriti sono altri. Sarò soddisfatto se riuscirò a nuotare libero».

Avverte di aver esaudito il suo sogno da bambino?

«Sì, ce l'ho fatta a tutti gli effetti. L'ho percepito appena ho messo piede nel villaggio e ho capito che la Paralimpiade non è un Mondiale o un Europeo. Questo è l'evento che sognavo e finalmente ci sono arrivato».

Quando ha capito che Parigi 2024 sarebbe stato un traguardo raggiungibile?

«Per far prendere forma all'obiettivo è stato fondamentale l'incontro con Aldo Montano. Senza di lui non sarei qui adesso. Durante le conversazioni al Grande Fratello mi ha fatto tornare la voglia di gareggiare, riaccendendo la fiamma che avevo dentro da piccolo e che dopo l'incidente si era spenta».

È ancora in contatto con Montano?

«Certamente. Ci siamo sentiti ieri (venerdì, ndr) e lo richiamerò domani (oggi, ndr). Lui un po' di esperienza olimpica ce l'ha, quindi è la persona giusta a cui chiedere consigli».

Cosa le ha suggerito?

«Di evitare le distrazioni, di stare concentrato sulla gara e di godermi il più possibile l'esperienza, perché se va bene capita solo ogni quattro anni».

Da anni vive all'Eur. In quali piscine si allena?

«Due in particolare, quella del circolo della Polizia di Stato, il mio gruppo sportivo, a Tor di Quinto, e un'altra vicina a casa, la piscina Zero9».

Chi è il suo allenatore?

«Francesco Bonanni, il mio punto di riferimento. Sono strafelice che possa essere qui anche lui per vedermi dal vivo. Il nostro rapporto è nato da amici, poi ci siamo trasformati in tecnico e atleta. Se sono qui una parte del merito è anche sua».

Cosa ha provato sfilando durante la cerimonia d'apertura?

«L'emozione più grande vissuta finora in una competizione sportiva. Solo stando in mezzo a migliaia di atleti provenienti da tutto il mondo capisci di aver raggiunto l'apice».

E quando ha visto il presidente Mattarella dentro il Villaggio?

«Ho compreso ancora una volta, perché già lo sapevo, che il nostro Capo dello Stato è una persona speciale. Aver trascorso del tempo a mensa con gli atleti è il segno della sua grandezza».

Come va la convivenza nell'appartamento?

«Stupendamente. Siamo in sei e abbiamo tre stanze. Io la divido col capitano Efrem Morelli. La sua medaglia d'argento mi ha ispirato, perché so quello che ha passato. Ero agitato per lui in tribuna e mi sono commosso mentre lo premiavano».

Ha preso spunto per la sua gara?

«Mantengo un profilo basso. Sono felice che a vedermi ci saranno anche mia mamma, mio fratello, mia zia e mio cugino». Un quadro familiare per apparecchiare il tavolo, aspettando di sguazzare nell'acqua. Non è il sosia di alcuno, è semplicemente Manuel Bortuzzo.

Mario Nicoliello

MI GODO IL MOMENTO, I FAVORITI SONO ALTRI LE PARALIMPIADI SONO UN'EMOZIONE UNICA E LA MIA FAMIGLIA È VENUTA A VEDERMI

Gilli-Bettella due medaglie d'argento nel nuoto

PADOVANO **Francesco Bettella**

PARALIMPIADI

Il sabato del villaggio paralimpico regala due medaglie d'argento al nuoto azzurro, grazie a Carlotta Gilli e Francesco Bettella. La torinese cala il tris nella vasca della Défense Arena e, dopo l'oro nei 100 farfalla e il bronzo nei 100 dorso, completa la collezione di colori, occupando la piazza d'onore nei 400 stile libero per ipovedenti, medesimo risultato di tre anni fa a Tokyo. Secondo podio invece per il padovano Bettella, che abbina l'argento nei 50 dorso S1 – la categoria con la disabilità fisica più impattante – al precedente bronzo nei 100. «Dedico questa medaglia alla mia famiglia, alla mia ragazza Alessia, e il pensiero va a chi mi segue durante l'anno, dal mio allenatore Moreno Daga, ai miei preparatori in palestra, alla mia società, alle Fiamme Oro. Ci sono veramente tantissime persone che mi mettono nella migliore condizione possibile per allenarmi», ha spiegato Bettella, aggiungendo: «Sono molto contento di questa Paralimpiade, prima di partire per Parigi già arrivare alla medaglia era un successo. Due medaglie, non potevo chiedere di più. Adesso finirò il Dottorato in Neuroscienze all'Università di Padova, è la mia priorità». Un campione in acqua e nello studio.

M.Nic.

TENNIS

Sinner agli ottavi: travolto O'Connell E tra i rivali va fuori anche Djokovic

Lezione di tennis, lezione di attitudine al gioco e al divertimento con la pallina gialla, lezione da numero 1 del mondo. Dopo le titubanze e le tensioni, dopo le preoccupazioni e i test su se stesso, al terzo match degli US Open, dopo i 4 set per disfarsi all'esordio del veloce Mcdonald (n. 140 ATP), dopo i 3 set contro l'emergente picchiatore di casa Michelsen (49), Jannik Sinner regala a se stesso e ai 24 mila spettatori dell'Arthur Ashe di New York la prima prestazione veramente importante in quest'ultimo Major della stagione contro l'australiano O'Connell (53). Ci riesce perché sta entrando gradualmente in forma come fanno abitualmente i campioni nel corso dei grandi tornei, ma anche perché è sempre più libero nei momenti dopo aver sciolto muscoli e pensieri dopo l'assoluzione per doping e i commenti sempre più miti dei colleghi, e probabilmente è anche alleggerito nell'animo dall'eliminazione, una dietro l'altra una più clamorosa dell'altra, dei due principali avversari diretti, sulla carta, Carlos Alcaraz (eliminato giovedì da Van de Zandshulp) - che avrebbe potuto incrociare in semifinale - e Novak Djokovic (sconfitto venerdì da Popyrin). Il Commento? «In questo sport può succedere di tutto, sul campo mi godo ogni momento, sto con la testa nella mia metà campo, vedo che ci sono tante sorprese, io sono ancor qui e cercherò di giocare più possibile». Travolto, Chris O'Connell non dimenticherà il primo set quando va sotto 5-0 e lo perde per 6-1 dopo 29 minuti. Poi, il profeta dai capelli rossi deve necessariamente decelerare anche con la micidiale prima di servizio, ma comunque incamera senza problemi anche il secondo parziale per 6-4. Quindi, sfrutta il vantaggio psicologico delle 50 partite già vinte quest'anno (con appena 5 sconfitte) e del 35-0 contro avversari fuori dalla Top 20, chiude la pratica col 6-2 decisivo e si qualifica lunedì agli ottavi contro il vincente fra lo statunitense Tommy Paul e il canadese Gregory Diallo. "Grande partita, sapevo che avrei dovuto giocare in modo molto solido, il servizio ha funzionato alla grandissima", chiosa essenziale Jannik.

SU E GIÙ **A sinistra Jannik Sinner, agli ottavi degli Us Open. Sotto, Nole Djokovic ko venerdì notte**

SUPER JASMINE

«Sono stata solida, calma, ho cercato di giocare il mio tennis, mi sono detta 'Stai calma, cerca di giocare qualche palla in più'. Mi ha caricato anche questa bella atmosfera, grazie per essere venti». Jasmine Paolini festeggia col solito, irresistibile, sorriso il successo sulla temibile Yulia Putintseva, l'ennesimo del suo indimenticabile 2024 con ascesa al numero 5 del mondo (col possibile aggancio al 4 al record italiano di Francesca Schiavone, due finali Slam (a Parigi e Wimbledon), addirittura più partite Slam vinte di tutte (18), prima italiana ad arrivare almeno agli ottavi in tutti i Majors dell'anno. Con in più lo storico oro di doppio. Ora rischia grosso contro la caldissima Muchova. Tornando agli uomini, le teste di serie numero 2 e 3 degli US Open erano usciti di scena nella prima settimana solo nel 1973 (Nastase ed Ashe) e nel 2000 (Kuerten e Agassi). Lo scivolone di Djokovic, stanco ed appagato dall'oro olimpico, era nell'aria. Ma Nole I di Serbia non usciva di scena così presto in uno Slam dagli Australian Open 2017, e dal 2018 aveva sempre firmato almeno un Major a stagione, collezionandone 24-record. Così, dal 2002, è la prima volta che i Fab 3, Federer-Nadal-Djokovic, non si aggiudicano almeno uno Slam. Mentre la sconfitta per 6-2 6-2 di Sara Errani contro la potente Shnaider era prevedibile, Lorenzo Musetti perde invece un'occasione dilapidando il 4-0 nel quarto parziale contro Nakashima. «Fa male, sentivo di dominare lo scambio. È un risultato amaro. Potevo portarla al quinto».

Vincenzo Martucci

AVANZA E CONVINCE ANCHE PAOLINI, OGGI OPPOSTA A MUCHOVA RIMPIANTO MUSETTI CHE SPRECA ED ESCE CONTRO NAKASHIMA

NOLE STANCHISSIMO DOPO L'ORO DI PARIGI VIENE ELIMINATO DA POPYRIN: NON USCIVA COSÌ PRESTO IN UNO SLAM DAL 2017

Lettere&Opinioni

«SECONDO IL MINISTRO SALVINI, SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA IO SAREI UN "DISINFORMATO DI SINISTRA". DI SINISTRA CERTAMENTE, DISINFORMATO PROPRIO NO»

Giuseppe Sala, *sindaco di Milano*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il giallo di Vidor

La morte di Alex ancora avvolta nel mistero: più di qualcuno ha il dovere di dare una spiegazione

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
che il padre di Alex Marangon sia deluso dai cattivi amici di suo figlio, non mi sorprende: il luogo in cui si trovava, un reading sciamanico in quella che un tempo è stata una chiesa cristiana, lascia presagire di tutto. Spero che almeno fosse in compagnia di amici sinceri e che tutti spontaneamente siano andati in Questura.

Leggo invece che qualcuno sarebbe riuscito a prelevare soldi con la "carta di credito" di Alex. Ma quel c/c non dovrebbe essere bloccato d'ufficio da tempo? E chi conosceva il codice segreto della carta? Non voglio pensare che sia stato costretto a dirlo sotto minacce. Non ho parole per il dolore di quella famiglia.

Piergiorgio Beraldo
Mestre

Caro lettore,
la perdita di un figlio è sempre un dolore incommensurabile e inaccettabile. Se poi questa morte non ha una spiegazione, non ha una ragione, non se ne riescono a comprendere i motivi e neppure la causa, allora neppure più il dolore basta. C'è solo vuota disperazione. I genitori di Alex si battono perché si conosca la verità sulla scomparsa del loro figlio. Cos'altro devono fare? Cos'altro possono fare? Qualcuno ha storto il naso di fronte a qualche loro esternazione giudicandola eccessiva e sopra le righe. Costoro non meritano neppure una risposta. Qua di scandaloso c'è solo una vicenda che da qualunque parte la si guardi gronda di vergogna, di pochezza umana, di ignobile fuga dalle responsabilità.

Com'è possibile che nessuno sappia nulla? Alex non era da solo: con lui c'erano i suoi amici, coloro che con lui partecipavano al rito sciamanico. Dove sono? Non hanno proprio nulla da dire? E i due "curanderos"? Scomparsi nel nulla. Come se non fosse successo niente, come se un ragazzo di poco più di 20 anni che era con loro e di cui loro avrebbero dovuto prendersi cura, non avesse perso la vita. E i "maestri", i conti e tutto il contorno di varia umanità che gravitava intorno alla villa-abbazia sul Piave teatro della tragedia, che fine hanno fatto? Se tutto ciò non fosse vero, se non ci scontrassimo con questa terribile vuoto da settimane, sembrerebbe incredibile.

Alex è morto il 2 luglio scorso. Non sappiamo neppure se a provocarne la fine sia stato un incidente, una colluttazione o cos'altro. La sua scomparsa sembra avvolta nel mistero. Che neppure due lettere anonime (non potevano mancare) sono riuscite a squarciare. Nessuno potrà restituire Alex ai suoi genitori e ai suoi veri amici. Ma qualcuno ha il dovere di dare loro una spiegazione della scomparsa di questo povero ragazzo .

Autonomia

Posizione dei vescovi senza idee chiare

A quanto pare molti vescovi, meridionali ma non solo, sono più o meno apertamente contrari alla riforma sulle Autonomie. Nei giorni scorsi ne avete intervistato uno, ma dalle sue parole risulta evidente che non aveva le idee chiare in proposito. Il principio della riforma consiste nel permettere, a quelle Regioni che si sentiranno in grado di farlo, di gestire direttamente le risorse che lo Stato dovrebbe comunque impiegare per fornire certi servizi ai cittadini, mentre invece per le altre Regioni (a parte naturalmente quelle che l'Autonomia ce l'hanno già da decenni) quelle risorse continueranno ad essere gestite dallo Stato, proprio come adesso, e caso mai con un allineamento economico per superare il principio della "spesa storica" e metterle tutte sullo stesso piano. Si ha la netta sensazione che il cruccio di questi vescovi non siano i problemi non risolti delle loro Regioni, bensì quelli che altre Regioni potrebbero risolvere proprio grazie all'Autonomia. Per usare il loro linguaggio, le vergini stolte vogliono impedire a quelle sagge di gestire il proprio olio. E senza dimenticare che 5 Regioni su 20 godono già adesso di una autonomia enormemente più ampia di quella che alcune delle rimanenti si preparano ad elemosinare: i Vescovi si preoccupano della pagliuzza di Veneto e Lombardia, dopo che per decenni hanno taciuto sulla trave di Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna.

Alberto Bellio
Paese (Treviso)

Sanità veneta / 1

Nuovi numeri ma tante difficoltà

Leggo, con un mezzo sorriso, la lettera del lettore A.D.Z. il quale elenca una serie di acronimi applicati nel rilascio della anamnesi a seguito di una vista o analisi medica. Io, dopo aver espletato le mie osservazioni del caso a chi di dovere, mi sono rassegnato per cui mi faccio aiutare dal motore di ricerca del mio computer, o sul telefonino, tanto non ti danno retta anche se a prima vista si dimostrano pazienti con i pazienti. Che dire, altro sulla nostra sanità veneta quando per una prenotazione medica ti mandano in un distretto fuori della tua portata e nell'ambito della città metropolitana soprassedendo che hai raggiunto una età che non ti permette di girare tutto il Veneto per fare un'esame. A però..... dimenticavo che abbiamo a disposizione un nuovo numero di telefono 116-117 per aiutarci ad occupare il nostro intelletto sempre attivo. Posso però ringraziare Te direttore per la visibilità che ci dai ed il rispetto per la nostra età.

Mario Trabucco

Sanità veneta / 2

In Otorino a Padova curata magnificamente

Dal 21/7 al 24/7 sono stata ricoverata presso il Pronto Soccorso Otorino del Policlinico di Padova. Desidero ringraziare tutto il personale Medici, Infermieri, O.s.s, per le cure prestatemi efficacemente con sollecitudine, pazienza, competenza ed umanità. E' l'occasione per segnalare un servizio di sanità pubblica di eccellenza e fare un pensiero sulla stessa. Ringrazio ancora.

Anna Maria Conventi
Padova

Calcio / 1

Le spese della Juve per tornare a vincere

Negli ultimi quattro anni la Juventus ha approvato aumenti di capitale a copertura di perdite e malgestione fino a quasi un miliardo di euro. La mancanza di risultati ha indotto gli azionisti di maggioranza (Exor-Elkann) a sottoscrivere e sborsare altri milioni insieme ai tifosi che manifestano così la loro fede sportiva per i bianconeri. Speriamo che quest'anno la super campagna acquisti che sfiora i 200 milioni di euro possa portare il ritorno alla vittoria in campionato e in Champions, l'unico modo per trovare l'equilibrio economico finanziario e la riduzione dell'enorme indebitamento.

Rimo Dal Toso
Padova

Calcio / 2

La nuova Champions nel nome dei soldi

È uscita la nuova Champions League. 36 squadre, centinaia di partite, nessuno sarà escluso. Tutto in nome dei soldi. Più partite, più soldi. Un mostro che divorerà se stesso. La gente si ribellerà ad essere spennata come dei polli. Lo spero tanto, anche se, come Muzio Scevola, non ci metterei la mano.

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Il lavoro, 60 anni fa

Un utile confronto tra generazioni

Tempo fa venne a trovare mia madre una sua vecchia amica di gioventù, la "Cechina",(Francesca) una persona ancora in forma ed attiva, molto simpatica e loquace. Mi chiede di vedere la cascina, e mentre la giriamo, i suoi ricordi prendono il sopravvento, tornando indietro di 50-60 anni fa, quando faceva la mondina. Inizia così un vero e proprio dialogo e discorso che durò per quasi un'ora senza mai fermarsi. A quel tempo, per le donne era come partire per il militare: arrivava il camion per portarle nel campo di lavoro, quasi sempre nella zona pavese o Piemonte. Per 55-60 giorni lontano da casa e dagli affetti personali e familiari, lavorare in condizioni durissime tra acqua, fango e zanzare malariche, spesso in mezzo a piogge e forte vento; si dormiva in grossi casermoni, in letti a castello, proprio come i militari. D'altronde, la raccolta del riso era sofferenza, il trapianto avveniva all'inizio dell'estate, sotto un sole cocente e la faticosa raccolta nell'autunno, i tanti cambi di vestiti, i bacini inarcati verso il cielo, le cosce nude ricoperte da calze con tanti buchi... il suo parlare era triste. Si illuminò solamente quando parlò dell'ultimo giorno di lavoro, quando si faceva la festa finale, con una pista da ballo improvvisata sull'aia, è in quell'occasione che finalmente tutto si ripianava, e durante la serata c'era anche l'elezione di "Miss Mondina". Stanche, ma con il pensiero che anche quest'anno è finito. Ora i nostri figli si lamentano e si arrabbiano per un nonnulla, insieme allo studio della storia di migliaia di anni fa, dovrebbero sapere e conoscere anche quello che è avvenuto solo due-tre generazioni prima della loro, per scoprire e riconoscere le proprie radici.

Filippo Boffelli

Governo

La Ue e le scadenze per il bilancio

Ci sono tre lettere che incombono sulla politica italiana e che dovrebbero preoccupare il governo Meloni al ritorno delle vacanze estive. Pbs, ovvero il Piano strutturale di bilancio, grande novità della riforma del Patto di stabilità europeo. La nuova governance economica prevede infatti che entro il 20 settembre i Paesi Ue presentino un piano dettagliato con le politiche economiche e fiscali per i prossimi quattro o cinque anni, con un percorso di riforme fino a sette anni. Esercizio arduo per la politica italiana, abituata da sempre a promesse e bonus approvati alla vigilia di ogni elezione. Le prime schermaglie per la Legge Finanziaria non tranquillizzano, perché mostrano il solito teatrino di richieste, diktat, e quant'altro, che fanno pensare che i nostri politici più che a Marco Minghetti si ispirino a Cetto La Qualunque.

Umberto Baldo
Abano Terme

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 31/8/2024 è stata di 43.259

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

L'analisi

Produttività e ceto medio il motore da accendere

Luca Ricolfi

Che la parola d'ordine della manovra di quest'anno sia "meno tasse al ceto medio" è comprensibile. Sorprendenti, semmai, erano state le manovre precedenti, decisamente sbilanciate nei confronti delle fasce più deboli della popolazione. Dopo un biennio di politiche di sinistra, è normale che un governo di destra faccia anche qualcosa di destra. Nella prossima manovra, oltre alla conferma delle misure pro ceti bassi, avremo qualche modesta misura a favore dei ceti medi, e forse pure dei ceti alti.

Niente di eclatante, niente di strano. Quel che colpisce, piuttosto, è il ripetersi – da decenni – del medesimo schema: ricerca disperata di "risorse" da ogni rivolo del bilancio pubblico, constatazione che le risorse non bastano a fare quel che si vuol fare, parziale ricorso al deficit per finanziare le misure-bandiera della manovra. Il tutto aggravato, per il futuro, dalla necessità di rispettare impegnativi "piani di rientro" del debito pubblico.

Ma può un governo, un qualsiasi governo, andare avanti così?

Certo che può, e infatti tutti i governi da trent'anni vanno avanti così. La vera domanda è se noi siamo consapevoli che, per questa strada, nessuno dei problemi che tutte le forze politiche denunciano – sanità, scuola, povertà – potrà mai essere risolto, chiunque governi.

L'impressione è che non lo siamo, consapevoli. Se lo fossimo, la smetteremmo di discutere di "politiche palliative", e ci concentreremmo sulle politiche radicali o "agonistiche" (così le chiama la politologia Chantal Mouffe), ossia su politiche che provano ad aggredire i problemi alla radice, anche a costo di pagare qualche prezzo in termini di consenso.

Ma qual è la radice dei nostri problemi?

Dipende dalla prospettiva che adottiamo. In astratto la radice è il debito: se il debito fosse al 60% del Pil, anziché al 140%, ogni anno risparmieremmo 40-50 miliardi di interessi sul debito, e con quel "tesorone" potremmo affrontare molti dei nostri problemi. Peccato che, per arrivare fin lì, ci vorrebbero decenni di austerità, alla fine dei quali potremmo ritrovarci più poveri di oggi.

Se cambiamo angolatura, e diamo il debito come incomprimibile o poco comprimibile, la vera radice dei nostri problemi diventa un'altra. A debito invariato, il nostro guaio è semplicemente il Pil, che è troppo piccolo sia rispetto al debito, sia rispetto al numero di abitanti. Una politica "agonistica", non meramente palliativa, dovrebbe innanzitutto affrontare il problema del livello troppo basso del Pil pro capite.

Ma perché il nostro Pil pro capite è basso?

Qui è essenziale distinguere due ragioni. La prima è che, da molti decenni, il nostro tasso di occupazione è fra i più bassi dei paesi avanzati. Meno persone che lavorano significa meno redditi che entrano nei bilanci famigliari: la prima causa delle difficoltà economiche di tante famiglie non è il basso livello dei salari orari, ma il fatto che a lavorare sia solo il capofamiglia.

La seconda ragione del nostro basso Pil pro capite è la dinamica della produttività, che ristagna da circa trent'anni. Quando si lamenta che, negli ultimi decenni, i salari reali sono aumentati un po' dappertutto in Europa, ma in Italia sono rimasti al palo, si dimentica che la precondizione per l'aumento dei salari orari è l'aumento della produttività del lavoro, che a sua volta dipende in modo cruciale dal progresso organizzativo e dagli investimenti in tecnologie materiali e immateriali.

Rispetto a questi due fattori di crescita del Pil – occupazione e produttività – la situazione del nostro paese è marcatamente asimmetrica. Sul versante occupazionale, le cose vanno benissimo, perché l'occupazione cresce al ritmo annuo di 500 mila posti, il che significa quasi il 2% all'anno (un risultato particolarmente soddisfacente, perché accompagnato da una riduzione del tasso di occupazione precaria). Sul versante della produttività, comunque la si misuri (produttività totale dei fattori, produttività del lavoro, produttività del capitale), le cose vanno decisamente meno bene: il ritmo di crescita resta ampiamente inferiore a quello degli altri maggiori paesi, con ovvi effetti negativi sulla dinamica salariale.

Se la politica volesse andare alla radice del problema Italia, continuerebbe con le politiche para-keynesiane di sostegno dell'occupazione fin qui adottate, ma le carte residue le giocherebbe sul versante della produttività, con incentivi alle imprese che innovano e investono in tecnologia. Perché il rischio, se non si agisce anche su questo versante, è che l'aumento dell'occupazione anziché trascinare il sistema nasconda la stagnazione della produttività, che è il nostro vero, troppo spesso dimenticato, tallone d'Achille.

Comunicato sindacale

Il 31 agosto rappresenta per i giornalisti del Gazzettino una data da ricordare con mestizia. Proprio in questo giorno, due anni fa fu comunicata l'intenzione di chiudere la redazione di Venezia per "allocare" provvisoriamente i colleghi che lavoravano lì nella sede di Mestre. Il termine "allocazione" non è stato scelto a caso. Se si fosse parlato di "trasferta" o di "trasferimento" l'Editore, per non calpestare il Contratto di lavoro, avrebbe dovuto mettere mano al portafoglio. Così non è stato e dal 31 agosto 2022 Venezia, una delle capitali mondiali della cultura e del turismo, capoluogo del Veneto, non ha più una presenza stabile del Gazzettino, che proprio a Venezia fu fondato nel 1887 da Gianpietro Talamini. Nel 2022 i colleghi hanno dovuto traslocare a Mestre ritenendo che Venezia si potesse seguire anche "a distanza". In realtà, da allora i giornalisti non possono più essere presenti agli avvenimenti che si svolgono il pomeriggio o la sera, anche per le carenze e i tagli di organico che si sono accumulati nel tempo.

Tutto questo accade mentre i giornali concorrenti o mantengono una presenza fissa a Venezia oppure hanno firmato un accordo per lo smart working, con la promessa di tornare quanto prima in città.

Cosa fa invece il Gazzettino? Alle innumerevoli richieste del Comitato di redazione, la Direzione e l'Azienda fanno orecchie da mercante e negano che il problema esista. Noi però non ci arrenderemo mai. Pertanto, poiché l'Azienda e la Direzione non lo hanno mai fatto, chiediamo scusa noi ai nostri cari e affezionati lettori, a nome di tutti i giornalisti, per aver lasciato sguarnita la piazza più importante. Quella da cui il 20 marzo 1887 cominciò la Storia di questo giornale.

Il Comitato di Redazione de Il Gazzettino

IL GAZZETTINO | Domenica 1, Settembre 2024

San Giosuè. Figlio di Nun servo del Signore, che, con l'imposizione delle mani da parte di Mosè, fu riempito dello spirito di sapienza e, dopo la sua morte, condusse il popolo d'Israele nella terra promessa.

20°C 33°C

Il Sole Sorge 6:25 Tramonta 19:45
La Luna Sorge 4:22 Cala 19:26

TRENTOTTO DONNE VIOLATE DEL NORDEST SI RACCONTANO NELL'INSTANT BOOK DI DANIELA ROSSI

Carnelos a pagina XIV

Lirica
Cavalleria rusticana in piazza a Pozzuolo

Bonitatibus a pagina XIV

L'opinione
«Insegnanti di matematica razza in via di estinzione»

Alle scuole superiori e ancor più alla secondaria di primo grado non se ne trovano, eppure i posti ci sono, ma la risorsa umana latita.

Maggi a pagina XV

Muore nello schianto in tangenziale

▸Una giornata da dimenticare sulle strade friulane: un tragico incidente costato la vita a una donna e un maxi tamponamento

▸Sull'autostrada A23 sono rimaste coinvolte nello scontro oltre venti persone, con conseguenze più o meno gravi

INCIDENTE A Udine

Giornata da dimenticare sulle strade del Friuli, con un incidente mortale e un maxi tamponamento che ha coinvolto oltre una ventina di persone. Il tragico schianto che è costato la vita ad una donna classe 1974, residente in provincia di Udine, si è verificato nella mattinata di ieri, prima delle 12, lungo la tangenziale ovest, in direzione sud, nel tratto successivo all'uscita dello stadio Friuli. L'automobilista, M.B. le sue iniziali, alla guida di una utilitaria Citroen C1 rossa, secondo una prima ricostruzione, si è ribaltata ed è andata ruote all'aria al lato della carreggiata, nei pressi del parco del Cormor.

Zanirato a pagina V

Degrado Toffano: «Pianteremo dei pyrus, ci vuole pazienza»

La battaglia per le siepi si combatte a colpi di firme

In Borgo stazione la battaglia per salvare le siepi si combatte a colpi di firme. In una settimana, secondo i conti della promotrice Maria Bruna Pustetto, ne sono state raccolte quasi 350.

De Mori a pagina VII

Polizia locale
Indennità non pagate Sciopero dei vigili

Sciopero (doppio) il 22 settembre degli agenti della Polizia locale di Udine, sul piede di guerra contro l'amministrazione De Toni per le indennità arretrate ancora non corrisposte. La doppia proclamazione dell'astensione dal lavoro è arrivata dopo la scadenza dell'ultimatum, inviato il 20 agosto al sindaco Alberto Felice De Toni e all'assessora alla Polizia locale Rosi Toffano.

A pagina VI

In Comune
Coalizione di governo Ora si teme il fuggi fuggi

C'è chi già teme, se non altro a livello di battuta, uno stillicidio di defezioni in stile dieci piccoli indiani (metaforicamente parlando, s'intende). Dopo Antonella Eloisa Gatta, che ha lasciato la lista De Toni per approdare al Gruppo misto, anche Matteo Mansi, che si è sentito «tradito» dai vertici del Pd e pure dalla giunta, si appresta a fare il grande passo.

A pagina VI

Minori terribili "esiliati" da Udine «Qui non tornano»

▸Provvedimenti nei confronti di due ragazzi «Devono capire che chi sbaglia paga»

Per porre un freno ai minori stranieri più "ribaldi", la Casa dell'Immacolata di via Chisimaio ha imboccato la strada della fermezza. Dopo aver già ingaggiato due ex militari per vigilare sul comportamento dei ragazzi ospiti (59 in tutto, di cui 39 affidati dal Comune di Udine), la Fondazione presieduta da Vittorino Boem ha deciso per misure strong nei confronti di due ragazzi, di cui ha ottenuto il trasferimento in comunità lontane centinaia di chilometri.

De Mori a pagina II

Via Cividale
Tentano il furto in casa: arrestati due marocchini

La Polizia di Stato di Udine venerdì notte ha arrestato due cittadini marocchini senza fissa dimora, colti in flagranza di reato all'interno di una casa di via Cividale.

A pagina V

Calcio, Serie A
Arriva il Como L'Udinese cerca un posto tra le big

I bianconeri cercano il secondo successo di seguito che non conquistano dal marzo del 2023, 1-0 a Empoli, 3-1 in casa a spese del Milan, che poi vincerà lo scudetto, ma stasera dovranno necessariamente alzare l'asticella. Di fronte c'è il neo promosso Como che, a distanza di 21 anni, è tornato a far parte delle elette.

A pagina IX

Calcio dilettanti
Canciani fa il pieno di voti e consensi Guida riconfermata

Elezioni del pianeta calcio dilettanti del Friuli Venezia Giulia. Risultato scontato, visto che in corsa - per il mandato ter - c'erano solo l'uscente Ermes Canciani con la sua lista. Scontata, però, non era l'affluenza. In una rovente tarda mattinata, a Martignacco, tra società presenti in loco e deleghe, si è toccato l'81 per cento degli aventi diritto al voto.

A pagina XI

Accoglienza

Minori “terribili” allontanati da Casa dell’Immacolata

▶Uno spedito in Sardegna, uno nel Lazio «È tornato e non lo abbiamo ripreso»

▶Lettera di alcuni cittadini al Vescovo, che nomina il Cda della Fondazione

LA COMUNITÀ Il centro di accoglienza della Fondazione Casa dell’Immacolata di don Emilio De Roja

ACCOGLIENZA

UDINE Per porre un freno ai minori stranieri più “ribaldi”, la Casa dell’Immacolata di via Chisimaio ha imboccato la strada della fermezza. Dopo aver già ingaggiato due ex militari per vigilare sul comportamento dei ragazzi ospiti (59 in tutto, di cui 39 affidati dal Comune di Udine), la Fondazione presieduta da Vittorino Boem ha deciso per misure strong nei confronti di due ragazzi, di cui ha ottenuto il trasferimento in comunità lontane centinaia di chilometri.

IL NODO

Per colpa delle esuberanze di alcuni adolescenti ospiti, il centro di via Chisimaio è finito a più riprese nel mirino di alcuni residenti (che, come confermato dalla Diocesi, hanno anche scritto una lettera al Vescovo, cui spetta la nomina del Cda della Fondazione) e anche di alcuni partiti di centrodestra, fra cui la Lega, che chiede a il ridimensionamento della quota di ragazzi accolti ed è pronta a dar battaglia al prossimo consiglio di quartiere.

IL PRESIDENTE

«Abbiamo fatto due trasferimenti di altrettanti ragazzi, su nostra richiesta alla Questura, al Comune di Udine e alla Prefettura. Un’operazione è stata fatta dieci giorni fa e una ieri (venerdì ndr) e spero si sia conclusa. Entrambi i minori ci erano stati affidati dal Comune di Udine e avevano avuto dei comportamenti inadeguati», riferisce Boem. Il primo ragazzino, un diciassettenne, «aveva compiuto dei furti ed era stato oggetto di importanti segnalazioni. È stato trasferito in una comunità vicino a Roma, ma è già rientrato nella zona di Udine nei giorni scorsi ed è stato segnalato alle forze dell’ordine. Ha l’indicazione di tornare alla comunità del Centro Italia a cui è stato affidato. Purtroppo, sappiamo benissimo che è ancora in Friuli, non sappiamo dove. Ma quando è tornato qui non lo abbiamo ripreso». Il secondo ragazzino, sempre del 2007, come riferisce il presidente, «è quello che una notte aveva preso un quad non suo per girare nel quartiere. È stato indirizzato a una comunità in Sardegna». Il mare, ci hanno messo di mezzo. «Rispetto a un anno fa, come ho avuto modo di dire anche al Questore, gli atteggiamenti estremi dei ragazzi si sono molto ridotti. È chiaro che devi tenere anche un equilibrio con loro. Bisogna fare in modo che le cose gravi abbiano delle conseguenze. In questo momento sono contento del fatto che, per una serie di azioni congiunte fra noi e le forze dell’ordine, finalmente i ragazzi stanno capendo che la conseguenza di alcuni atti ha portato a dei provvedimenti importanti nei loro confronti. Questo farà scomparire tutto immediatamente? Molto probabilmente no, ma sicuramente aiuta. Adesso i ragazzi stanno incolpando noi di essere contro di loro, ma di questo non ci spaventiamo. Ma ci piacerebbe ci fosse la collaborazione di tutti».

PRESIDENTE Vittorino Boem guida la Fondazione

LE USCITE

Alcuni residenti continuano a lamentare lo stillicidio di uscite (e rientri) notturni di più di qualche ragazzo ospite della struttura di via Chisimaio. «Se è vero che alcuni escono anche di notte? Sì - conferma Boem - ma poi rientrano. Se invece non rientrano, dopo 48 ore vengono mandati via». Perché la Casa dell’Immacolata non tiene chiuse le porte dopo una certa ora, come accade altrove? «Perché riteniamo più grave che i minori affidati alla nostra struttura corrano il rischio di dover dormire fuori», con tutte le possibili conseguenze che ne potrebbero nascere. E questo, secondo il suo ragionamento, è peggio che lasciarli uscire e rientrare, se fuori dalla comunità non compiono atti inadeguati o delinquenziali.

Camilla De Mori

«Valorizzare lo spirito cristiano del Natale Soldi ai Comuni non per l’ enogastronomia ma per rinsaldare la voglia di stare insieme»

IL NATALE

PORDENONE/UDINE Parlare del Natale con 35 gradi di temperatura, non è proprio l’ideale, ma la scelta portata avanti da Fratelli d’Italia e nel dettaglio dal consigliere Markus Maurmair ha un senso, perchè c’è la necessità di mettere in moto i Comuni. «La nostra società - sottolinea il consigliere regionale Markus Maurmair - è sempre più orientata a una visione puramente commerciale anche delle ricorrenze religiose, dalle Pentecoste alla Pasqua, dal Natale alla celebrazione di Tutti i Santi i giorni di festa sono occasione semplicemente di vacanza e di svago. In genere poi le amministrazioni comunali si ritrovano a fine anno con poche risorse per organizzare eventi e manifestazioni che valorizzino il periodo del Natale rinverdendo le radici cristiane delle nostre Comunità alla base della nostra società occidentale».

A fronte di queste considerazioni e tenendo conto dell’importanza di proporre occasioni vere e profonde di comunità che portino i cittadini a superare l’individualismo sociale Fratelli d’Italia ha promosso un emendamento importante nei fondi assegnati, con un milione e mezzo di euro dedicati, al fine di consentire ai Comuni di richiedere risorse per promuovere manifestazioni ed eventi culturali legati al periodo natalizio.

«I contributi - rimarca l’esponente di Fratelli d’Italia - saranno assegnati a fronte di richiesta da presentare in un periodo a cavallo tra settembre e ottobre 2024 e sono previsti dei limiti massimi sulla base della popolazione di ciascun ente richiedente. Così per i Comuni fino a 3.000 abitanti sono previsti al massimo 6.000 euro ciascuno che crescono a 15.000 per gli enti fino a 10.000 abitanti. Chi supera tale soglia potrà richiedere un importo fino a 25.000 abitanti e un’attenzione particolare è prevista anche per gli ex Comuni capoluoghi di provincia che potranno arrivare a 100.000 euro».

CONSIGLIERE Markus Maurmair

Ma a cosa serviranno i soldi? Sono finanziabili i progetti finalizzati a programmare, organizzare e realizzare attività ed eventi culturali inerenti al periodo delle festività natalizie, che valorizzino la socialità ed offrano alla cittadinanza occasioni di intrattenimento ricreativi e culturali, diffondendo lo spirito del Natale. Non casette, quindi, con vino e prodotti enogastronomici, ma rappresentazioni teatrali, musicali, di danza, folkloristiche o di rievocazione storica; manifestazioni cinematografiche; manifestazioni espositive e attività culturali nelle discipline delle arti figurative, visive, della fotografia e della multimedialità; iniziative di divulgazione umanistica.

Ai fini dell’accesso ai contributi i soggetti devono presentare la domanda al Servizio, dalle 9 del 12 settembre 2024 alle 16 del 15 novembre, esclusivamente attraverso l’utilizzo del sistema informatico per la presentazione delle istanze on line (iol) cui si accede dal sito istituzionale della Regione, www.regione.fvg.it. Lo spirito, dunque, è quello di far riappropriare la cittadinanza al vero spirito natalizio e non alla corsa al regalo.

Il lavoro tra luci e ombre

IL CASO

Boom di certificati i dipendenti privati si ammalano di più

▶Da una indagine della Cgia di Mestre risulta però che le malattie sono di durata più breve

▶La media è salita a 9 giorni di assenza ma è più bassa rispetto ai 15 della Calabria

I dipendenti pubblici e privati del Fvg si ammalano più spesso rispetto a cinque anni fa: aumenta infatti il numero dei certificati medici, ma i tempi di guarigione sono più veloci e, così, i giorni complessivi di assenza in un anno sono decisamente diminuiti nel confronto tra il 2017 e il 2023, nonostante la media regionale, pari a 9 giorni di assenza l'anno per dipendente, sia maggiore di mezza giornata rispetto a quella nazionale, che si attesta a 8,5 giorni.

PUBBLICO E PRIVATO

L'Ufficio studi della Cgia di Mestre ha condotto un'analisi su dati Inps giungendo a trarre questo quadro per quanto attiene al Friuli Venezia Giulia. Sia nel pubblico sia nel privato, l'anno scorso l'assenza media è stata di 9 giorni, sei giorni in meno rispetto alla media di 15 giorni che si è registrata in Calabria, il numero di giorni più alto in Italia. Rispetto al 2017 le assenze nel pubblico sono calate del 13% e nel privato del 15 per cento.

In parallelo, però, si è assistito a un incremento importante dei certificati medici rilasciati: +39% nel rapporto 2017-2023, che in numero assoluti significano 183.027 certificati in più rilasciati l'anno scorso. Nel complesso sono stati 649.537 e la maggior parte è stata rilasciata per lavoratori del settore privato (513.016) rispetto ai 136.521 del settore pubblico. Ciò significa che nel privato in un lustro sono aumentati del 44%, mentre nel pubblico l'aumento è stato contenuto in un 23 per cento.

LA SINTESI

La sintesi di questo andamento, riassume il report della Cgia, è che "ci si ammala più spesso, ma con tempi di guarigione più brevi rispetto a qualche anno fa". Per dare un'idea della mole di certificati di malattia che ogni anno vengono emessi in Italia, il computo del 2023 è arrivato a sfiorare i 30milioni, per la precisione 29.817.796 certificati. Nel particolare, sul totale pesano di più i certificati per il comparto privato, 22,8 milioni, mentre quelli per i dipendenti pubblici sono stati 6,9 milioni. Anche sull'aumento complessivo registrato dal 2017 al 2023 (+8,3 milioni) l'apporto maggiore lo hanno dato i certificati per il privato, poco più di 7 milioni, rispetto all'1,356 milioni del pubblico.

La salute dei dipendenti sembra comunque migliorare in tutta Italia, perché l'anno scorso l'assenza media nel pubblico è stata di 8,3% e nel privato di 8,6 giorni, «in tutti i casi in netto miglioramento rispetto al 2017 – evince lo studio -: il dato medio nazionale, infatti, è sceso del 16 per cento». Tuttavia, osserva l'associazione mestrina, le differenze a livello regionale sono "molto marcate".

LE DIFFERENZE

La regione con i lavoratori più "acciaccati" è la Calabria; chi si è ammalato in questa realtà è rimasto a casa in media 15,3 giorni, con una media di 9,6 giorni nel settore pubblico e ben 18,8 giorni in quello privato. Praticamente il doppio di quanto registrato in Emilia Romagna e in Veneto che, invece, hanno registrato 7,8 giornate medie di malattia. Al secondo posto, dopo la Calabria, si colloca la Basilicata con 10,2 giornate medie di assenza. Seguono la Valle d'Aosta (9,7), la Sardegna (9,6) e il Molise con 9,4 giornate medie di assenza. «Rispetto al 2017, comunque, in tutte le regioni il numero delle giornate medie di assenza per malattia è in calo, con punte del -20% nel Mezzogiorno e del -23% in Calabria».

A Nordovest il calo è stato del 14% e a Nordest del 15. In generale, tranne che in Lombardia, Trentino Alto Adige, Lazio, Emilia Romagna e Veneto, il maggior numero di giornate di assenza si ha nel settore privato. In queste regioni, invece, le assenze maggiori sono nel pubblico, anche se la differenza tra le due realtà è minima e in ambedue gli ambiti i valori sono sotto la media nazionale.

In Friuli Venezia Giulia, invece, la durata della malattia non fa differenza, perdura gli stessi giorni sia che il dipendente operi nella pubblica amministrazione che in un'azienda privata.

Antonella Lanfrit

MALATTIA I dipendenti pubblici si ammalano di più rispetto a quelli del settore privato

Oltre 11mila domande Un battesimo di fuoco per il pagatore regionale

AGRICOLTURA

«Un grande risultato, peraltro non scontato». È il commento dell'assessore regionale alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier alle oltre 11mila domande per la campagna 2024 della Pac raccolte dal nuovo Organismo pagatore regionale - l'Opr Fvg, istituito nell'ambito di Ersa - tramite il proprio sistema informativo entro la scadenza del 30 agosto fissata a livello nazionale. Le domande riguardano sia gli aiuti diretti del primo pilastro della Pac sia i premi dello Sviluppo rurale per il nuovo ciclo di impegni agro-climatico-ambientali, richiesti dalle aziende agricole del Fvg in un unico atto, la cosiddetta Domanda unificata.

Zannier rimarca la soddisfazione dell'Amministrazione innanzitutto perché questa attività è stata svolta per la prima volta dal neo riconosciuto Organismo pagatore e poi perché l'anno di campagna 2024 degli aiuti Pac è caratterizzato da importanti innovazioni e modifiche del quadro di riferimento, tali da costringere il ministero dell'Agricoltura a prorogare più volte la scadenza per la presentazione delle domande. Questo in relazione alla nuova programmazione degli aiuti per il periodo 2023-27, con modifiche regolamentari importanti intervenute a fine primavera, in risposta alle proteste degli agricoltori, e applicate già nella campagna in corso. Ma anche a innovazioni tecniche e informatiche, come l'introduzione della nuova carta nazionale dei suoli, con la quale vengono individuati in modo oggettivo i macro-usi ammissibili, i pascoli, le tare e le superfici non eleggibili di tutto il territorio e i nuovi strumenti di interoperabilità per lo scambio delle informazioni tra i diversi sistemi informativi.

Come spiega l'assessore, per gestire e coordinare le reciproche attività, ma anche per affrontare le criticità che di volta in volta emergevano, l'Organismo pagatore della Regione ha istituito un tavolo tecnico permanente con i Centri di assistenza agricola per la campagna 2024, che si è riunito settimanalmente per agevolare lo scambio di informazioni e gli aggiornamenti e trovando soluzioni condivise alle difficoltà intercorse. «Lo spirito di collaborazione - sottolinea Zannier - è stato notevole. Ora si tratterà di verificare le domande pervenute e fare una prima stima degli importi richiesti, nonché avviare tutte le attività finalizzate ad erogare gli anticipi alle aziende, almeno per la componente del premio base della Pac, già questo autunno».

Industria, segnali positivi occupazione in crescita aumentano gli investimenti

LE PREVISIONI

Il comparto industriale del Fvg ha chiuso il secondo trimestre del 2024 con gli indicatori tutti in terreno positivo – produzione, vendite, nuovi ordini e occupazione – rispetto ai primi tre mesi dell'anno, ma in calo nel confronto con il secondo trimestre del 2023. Nel confronto tendenziale si salva, però, la voce "nuovi ordini", cresciuta del 2,5% rispetto al -4,3% di un anno fa. Le previsioni per il terzo trimestre, inoltre, indicano un sostanziale assestamento, con sentiment tutti positivi rispetto alla rilevazione trimestrale precedente.

In sintesi, è quanto emerge dal documento redatto da Confindustria Fvg riguardo all'andamento del secondo trimestre e alle previsioni fino a fine settembre. I dati raccolti sono espressioni di un campione "molto significativo" di imprese associate al sistema confederale regionale e hanno indagato anche la tendenza agli investimenti per i prossimi 12 mesi e il rapporto con il sistema del credito da qui ai prossimi tre mesi. Riguardo agli investimenti, per la digitalizzazione il 60% delle imprese prevede di aumentarli, mentre il 38% conferma il volume degli investimenti realizzati in precedenza; nell'ambito della sostenibilità ambientale, da qui a un anno, il 58% delle imprese, contro il 41% di un anno fa, indica una crescita degli investimenti nel settore e il 39% conferma il valore dei dodici mesi precedenti. Nelle intenzioni espresse dagli industriali, cresce significativamente anche la percentuale di coloro che intendono aumentare gli investimenti per l'efficientamento energetico (54% di contro al 46% di un anno fa), per le risorse umane e la formazione (il 47% contro il 29%) e per la ricerca e lo sviluppo, in cui il 42% (era il 31% dodici mesi fa) intende mettere più risorse.

IL SETTORE HA CHIUSO IL SECONDO TRIMESTRE 2024 CON INDICATORI TUTTI COL SEGNO "PIÙ" E PER IL PROSSIMO SI PREVEDE STABILITÀ

Quanto invece alle condizioni di credito per i prossimi tre mesi, la larga maggioranza degli intervistati prevede una conferma delle attuali condizioni, con ben il 99% che ritiene stabile l'andamento degli affidamenti; il 74% stima che i tassi bancari resteranno invariati e il 96% prevede una conferma delle attuali condizioni di garanzia.

Il sistema industriale regionale è arrivato alla fine del secondo trimestre dell'anno con un utilizzo degli impianti pressoché stabile rispetto ai tre mesi precedenti (77,6% contro il 78%) e una produzione industriale in "significativo incremento", con un +8,8% contro il -1,2% del trimestre precedente. «Un dato positivo», commenta Confindustria Fvg, anche perché è maturato nonostante la situazione geopolitica e gli effetti del conflitto in corso tra Russia e Ucraina.

In crescita la produzione (+7,5%), che guadagna terreno rispetto alla flessione del 3,6% del trimestre precedente. Sono cresciuti sia il mercato interno (+6,1%) che quello estero, aumentato del 9,1% rispetto al calo del 4,7% dei primi tre mesi dell'anno. Crescita, ma contenuta, degli ordini: +1,3 per cento. Avevano avuto un +5,9% nel primo trimestre. Quanto all'occupazione, «in aumento significativo», anche grazie agli interventi a sostegno. Guardando al futuro prossimo, l'87% degli industriali della regione prevede una produzione stabile e solo il 5% crede che vi sarà una contrazione, una percentuale decisamente inferiore rispetto al 37% della prima rilevazione annuale. Per quanto attiene alla domanda interna, il 79% prevede una stabilizzazione e il 14% una contrazione (era il 28% nello stesso trimestre di un anno fa), e per la domanda estera la tendenza è data in assestamento per l'89 per cento degli intervistati, una percentuale più consistente rispetto al 58% che un anno fa aveva espresso la stessa posizione. Restando alle proiezioni per il terzo trimestre dell'anno, l'occupazione registra una previsione di incremento per il 9% degli intervistati, l'86% la dà stabile e il 5% in contrazione.

A.L.

INDUSTRIA Dai dati di Confcommercio in regione tiene sia l'occupazione che la produzione industriale

Muore nello schianto in tangenziale

▶Il sinistro si è verificato prima delle 12 nel tratto dopo l'uscita dello stadio Friuli. Deceduta una donna del 1974

▶Sull'autostrada A23 un maxi tamponamento ha coinvolto oltre una ventina di persone fra Gemona-Osoppo e Carnia

INCIDENTI

UDINE Giornata da dimenticare sulle strade del Friuli, con un incidente mortale e un maxi tamponamento che ha coinvolto oltre una ventina di persone. Il tragico schianto che è costato la vita ad una donna classe 1974, residente in provincia di Udine, si è verificato nella mattinata di ieri, prima delle ore 12.00, lungo la tangenziale ovest, in direzione sud, nel tratto successivo all'uscita dello stadio Friuli. L'automobilista, M.B. le sue iniziali, alla guida di una utilitaria Citroen C1 rossa, secondo una prima ricostruzione, si è ribaltata per cause in corso di accertamento ed è andata ruote all'aria al lato della carreggiata, nei pressi del parco del Cormor. Nonostante i tempestivi sforzi dei sanitari, per la donna non c'è stato nulla da fare: è morta sul colpo. Sul posto sono accorsi le equipe sanitarie, i vigili del fuoco e, per rilievi e accertamenti, gli agenti della polizia locale del capoluogo friulano. Gli stessi vigili del fuoco di Udine hanno spiegato di essere intervenuti alle ore 11.50: una volta giunti sul posto hanno immediatamente iniziato le operazioni per estrarre dall'abitacolo la conducente, unica persona in macchina, che era incastrata tra le lamiere. Una volta estratta dall'automobile la donna è stata affidata al personale sanitario che ne ha constatato il decesso. La squadra dei vigili del fuoco ha quindi provveduto alla messa in sicurezza del veicolo che si era ribaltato e dell'area dell'incidente. L'incidente ha causato rallentamenti e disagi alla viabilità, con il traffico deviato per permettere agli operatori di lavorare in condizioni di sicurezza.

IN A23

Poco prima un'altra maxi emergenza ha interessato l'autostrada A23, con un bilancio davvero pesante: il grave incidente stradale si è verificato nella tarda mattinata nel tratto tra Gemona-Osoppo e Carnia, in direzione Tarvisio. Nel sinistro, verificatosi al chilometro 51, in comune di Trasaghis, ben 26 persone sono rimaste coinvolte, sei quelle ferite, di cui tre in modo grave, trasportate in codice giallo tra gli ospedali di Udine e Tolmezzo, altre tre in codice verde sempre affidate al personale dei due nosocomi. Secondo una prima ricostruzione, lo scontro ha coinvolto numerosi veicoli e sul posto la centrale operativa regionale Sores Fvg ha dirottato tutti gli equipaggi e i velivoli disponibili. L'autostrada è chiusa al traffico in direzione nord per diverse ore. Sul posto i vigili del fuoco e la Polizia stradale, assieme al personale di Autostrade per l'Italia. L'incidente è stato risolto intorno alle ore 14. Si sono formati fino a 8 chilometri di coda e la circolazione del traffico, appunto per agevolare i soccorsi, è stata ridotta su una corsia.

NEL CAPOLUOGO UN ALTRO SCONTRO IN VIALE VOLONTARI HA COINVOLTO UN CICLISTA E UN'AUTOVETTURA

UDINE

A Udine in mattinata, attorno alle ore 10.45 sinistro stradale in viale Volontari della Libertà: coinvolti un'autovettura Wx Polo e una bici da corsa. L'auto condotta da una cittadina italiana residente fuori città, di 64 anni, stava percorrendo il viale in direzione nord, quando all'altezza di via Maniago, nell'effettuare la svolta a destra è entrata in collisione con il ciclista, udinese di 54 anni, che percorreva il viale in direzione del centro città. Il ciclista è stato trasportato dal 118 in codice giallo.

PRATO CARNICO

Tra le 16.30 circa e le 17.30 infine la stazione di Forni Avoltri è intervenuta in comune di Prato Carnico attivata dalla Sores assieme a elisoccorso regionale, ambulanza, vigili del fuoco e Guardia di Finanza per un ulteriore incidente automobilistico a quota 1500 metri circa. La segnalazione è arrivata da una persona di Malga Ielma che ha sentito i richiami dopo che l'automobile precipitata per un centinaio di metri fino al rio sottostante mentre effettuava una curva in salita. A bordo c'erano due persone, un uomo e una donna carnici sui settant'anni, che sono rimasti feriti. Sullo scenario si è portato l'elisoccorso regionale e anche l'ambulanza è riuscita a salire. Le due persone, entrambe politraumatizzate, sono state imbarellate e entrambe portate via in elicottero, dopo che l'ambulanza ha avuto un problema tecnico.

David Zanirato

DRAMMA Il tragico schianto che è costato la vita ad una donna classe 1974, residente in provincia di Udine

Incidente sulla strada da Crosis a Tarcento, ferito in modo grave un centauro

INTERVENTI

UDINE (d.z.) Schianto fra auto e moto ieri nel tardo pomeriggio. L'incidente è avvenuto lungo la strada regionale che da Crosis di Tarcento conduce nel territorio di Lusevera. Sul posto i vigili del fuoco, i carabinieri e i sanitari della Sores a bordo di un'auto medica. Intervenuto pure l'elisoccorso e un'ambulanza. Il motociclista avrebbe riportato gravi conseguenze.

TENTATO FURTO

Colti in flagranza di reato e arrestati per tentato furto in un'abitazione in via Cividale a Udine. A finire nei guai nella notte di venerdì 30 agosto, due uomini senza fissa dimora di nazionalità marocchina che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria dopo essersi introdotti all'interno di un'abitazione via Cividale a Udine. Grazie alla segnalazione fornita tramite il Nue 112 da un residente, che si era allarmato sentendo in piena notte rumori di vetri infranti e aveva notato alcune persone aggirarsi nei pressi di un'abitazione. La polizia ha così raggiunto la zona est della città con gli agenti che si sono introdotti anch'essi nella casa e hanno individuato i due soggetti che stavano armeggiando all'interno di una stanza, dove erano entrati infrangendo il vetro di una delle finestre del pian terreno dell'edificio. La casa è risultata poi disabitata ma completa al suo interno di ogni arredo e beni di proprietà dei precedenti inquilini. I due uomini, che sono stati colti dagli agenti nella flagranza del furto, sono stati immobilizzati dalla polizia e condotti in Questura. Considerati i gravi indizi di colpevolezza emersi a carico dei due uomini, entrambi già gravati da numerosi precedenti, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria in stato d'arresto per il reato di furto in abitazione, aggravato dall'uso della violenza sulle cose. Il 30 agosto il Gip ha convalidato il loro arresto. A carico di uno dei due stranieri, data la sua posizione di irregolarità sul territorio nazionale e l'insussistenza dei presupposti per accedere alla protezione internazionale, è stato emesso un decreto di espulsione dall'Italia adottato dal questore della provincia di Udine. Nei giorni scorsi invece il personale del reparto Pronto intervento della Polizia locale di Udine, con il supporto del nucleo di Polizia giudiziaria, ha rintracciato nella zona di Borgo Stazione un cittadino georgiano di 20 anni, senza fissa dimora sul territorio nazionale, sul quale pendeva un ordine di carcerazione emesso dalla Procura generale della Repubblica di Roma. L'uomo deve scontare una condanna definitiva per un furto commesso a Roma nel 2022. Nelle fasi dell'identificazione è stato riconosciuto da un addetto alla sicurezza di una profumeria del centro storico come l'autore di due furti di cosmetici e profumi commessi nei giorni precedenti, per un valore complessivo superiore ai 700 euro. Il giovane è stato condotto al carcere di via Spalato in esecuzione dell'ordine di carcerazione e segnalato all'autorità giudiziaria in relazione ai due furti. Furto infine anche su auto in sosta, a Purgessimo, nelle valli del Natisone, tra le 14 e le 14.30 di ieri. Sottratta una borsa ad una turista svizzera, con documenti e una macchina fotografica. Indagano i carabinieri.

TENTATO FURTO IN CASA IN VIA CIVIDALE DUE SENZATETTO MAROCCHINI COLTI IN FLAGRANZA E ARRESTATI

Anziana morta a Lignano, disposto l'esame autoptico

LA VICENDA

LIGNANO SABBIADORO Verrà eseguita l'autopsia sul corpo dell'anziana bagnante, colta da un malore venerdì sotto il sole delle 14 mentre si trovava in acqua a Lignano Sabbiadoro e morta successivamente, nonostante l'arrivo tempestivo dei soccorsi. Venerdì, infatti, elisoccorso e ambulanza erano arrivati nel pieno pomeriggio sulla spiaggia del villaggio "Bella Italia per soccorrere la turista colta dal malore. La 73enne di origine triestina Marisa Fantin era stata rianimata a lungo, ma, purtroppo non era riuscita a farcela, nonostante il tempestivo intervento dei soccorsi. Quelle dopo mezzogiorno sono le ore più calde della giornata, con temperature che sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro toccano i 36 gradi. La signora, che era in vacanza nella località balneare, si era sentita male intorno alle 14; si stava rinfrescando nel mare di fronte alla spiaggia del villaggio Bella Italia (zona colonie Getur) quando è stata colta dal malore.

Tempestivamente, i bagnini di salvataggio della "Dune S.r.l.s" si erano lanciati in mare per soccorrere l'anziana, che aveva ormai perso i sensi, in un tratto di mare basso, di circa un metro. La donna era stata temporaneamente sorretta dai vicini bagnanti. Gli addetti al salvataggio della postazione sei e sette della spiaggia "Bella Italia" , in corrispondenza della rotonda cinque, l'avevano immediatamente portata a riva e collegata al defibrillatore esterno come da procedura e avevano iniziato la rianimazione cardipolmonare, venendo presto raggiunti da altri tre colleghi e dal personale del 118 di Lignano-Latisana, che, dopo l'allerta, era accorso con l'attrezzatura medica specialistica.

Nelle manovre di rianimazione si erano alternati quattro bagnini e tre infermieri Sogit, opportunamente coperti da una barriera di ombrelloni posta sulla battigia per mantenere un certo riserbo. Sul posto era presente anche il personale della Capitaneria di Porto di Lignano. Le speranze per la turista sembravano essere ulteriormente migliorate, quando dal cielo era arrivato l'elicottero del 118, che aveva volteggiato sopra la zona di intervento per poi calare con il verricello due operatori con le loro attrezzature, tra gli sguardi ansiosi dei turisti, che nel frattempo si erano assiepati. L'intervento di rianimazione era durato circa cinquanta minuti, ma purtroppo non c'era stato nulla da fare. Dopo la sentenza del medico legale le operazioni erano state interrotte e gli operatori avevano lasciato la spiaggia per lasciare il posto alle pompe funebri. La magistratura ha disposto l'autopsia. Nella zona di spiaggia del Bella Italia è stato il primo decesso in mare dai mesi estivi, arrivato dopo decine di giorni continui di temperature sopra i 30 gradi.

INTERVENTO D'EMERGENZA Il team di sanitari e bagnini in servizio sull'arenile di Lignano durante le concitate fasi di soccorso

Polizia locale doppio sciopero per gli arretrati

▶Sindacati spaccati: la Uil viaggia da sola mentre Cgil, Cisl e Cisal restano compatte

▶Indennità ancora da ricevere: l'importo secondo le sigle sarebbe di 80-90mila euro

LA PROTESTA

UDINE Sciopero (doppio) il 22 settembre degli agenti della Polizia locale di Udine, sul piede di guerra contro l'amministrazione De Toni per le indennità arretrate ancora non corrisposte. La doppia proclamazione dell'astensione dal lavoro è arrivata dopo la scadenza dell'ultimatum, inviato il 20 agosto al sindaco Alberto Felice De Toni (anche assessore al Personale, che Federico Fortin della Cgil ricorda di aver incontrato «solo due volte in un anno e mezzo») e all'assessora alla Polizia locale Rosi Toffano. Le sigle, che già avevano comunicato il 24 aprile lo stato di agitazione, dopo il confronto con il Prefetto avevano ottenuto la liquidazione degli arretrati per le indennità di ordine pubblico per il 2022 e il 2023, ma non di quanto dovuto per il secondo semestre 2021, come si legge nel documento. I sindacati avevano chiesto anche l'indennità di servizio esterno da gennaio 2024 ad oggi, con gli importi del precedente contratto, da conguagliare dopo la firma del nuovo, e avevano sollecitato la cumulabilità dei due "bonus" quando le due attività fossero state svolte nella stessa giornata ma in orari diversi. Secondo i conti della Cgil, gli arretrati ammonterebbero nel complesso a «90mila-100mila euro» e sarebbero interessati «70-80 agenti, tolti i neo assunti, che saranno una decina fra luglio e settembre». Le tre istanze erano sul tavolo dell'amministrazione, con la richiesta di una risposta entro il 29 agosto. Ma, lamentano i sindacati, entro quella data non è arrivato dal Comune alcun riscontro.

LA SPACCATURA

E così è giunta la decisione dello sciopero. L'ultimatum era stato condiviso da tutte le sigle, ma, alla fine, allo scadere, le strade dei sindacati si sono divise. Se, forse, la strategia condivisa sarebbe potuta essere anche diversa, l'accelerata impressa dal segretario Uil Stefano Bressan ha lasciato pochi margini. A distanza di poco, sono arrivate ai media due proclamazioni di sciopero, entrambe per il 22 settembre: da una parte, Cgil, Cisl e Cisal e dall'altra la Uil. Nella nota delle tre sigle, oltre al mancato pagamento dei servizi di ordine pubblico («all'Ufficio personale non risulterebbe siano stati svolti servizi nel secondo semestre del 2021. Ma risulta impossibile almeno per le diverse partite dell'Udinese giocate in casa») e agli altri due punti dell'ultimatum, Cgil, Cisl e Cisal citano anche «problemi connessi al vestiario, specialmente per i nuovi assunti», un nodo che si sommerebbe alla mancanza di «caschi anti-sommossa, giubbotti antiproiettile e guanti anti-taglio».

I SINDACATI

Anche in Comune, come sulla sanità, il fronte unitario dei sindacati si è rotto. «Abbiamo la maggioranza degli iscritti in Polizia locale. Questa è una battaglia che abbiamo portato avanti noi e gli altri si sono accodati. Ben venga che vogliano scioperare anche loro la stessa giornata. Ma l'iniziativa è della Uil Fpl e gli altri sono sempre stati solo a traino», sbotta Bressan (Uil). Ma Fortin (Fp Cgil) gli ricorda che «la battaglia è stata portata avanti da tutti. A Udine si era deciso di tenere una linea comune sia sui nidi sia sulla Polizia locale. Poi, però, Bressan, sui vigili, è uscito sia a luglio sia ad agosto con dichiarazioni mai concordate con le altre sigle, a differenza della battaglia sui nidi in cui le dichiarazioni sono sempre state concordate. Anche sui nidi, noi, come Cgil, che rappresentiamo il 90% del personale degli asili, avremmo potuto dire che Bressan ci è venuto a traino, ma non lo abbiamo fatto. Il fronte comune, lo ha rotto lui». Gli fa eco Giovanni Di Matola (Cisl Fp): «Il contratto è di tutti, non è esclusivo di Uil».

Camilla De Mori

POLIZIA LOCALE Una pattuglia dei vigili urbani

Fondi ministeriali

Street tutor all'opera anche fra novembre e dicembre

Il servizio di presidio da parte degli street tutor sarà confermato anche in altri periodi dell'anno. La giunta ha deciso di potenziare il programma di presidio e di estenderlo ad alcuni specifici luoghi della città durante l'autunno e l'inverno. «Il servizio di tutoraggio da parte di operatori specializzati è stato particolarmente apprezzato» spiega l'assessora Rosi Toffano. Il programma verrà finanziato con contributi ministeriali inseriti nel Fondo Unico Giustizia, dal quale l'amministrazione ha ottenuto un finanziamento da circa 84mila euro. Le zone interessate dai presidi saranno il centro storico nel periodo di Natale, Borgo Stazione in tutti i weekend di novembre e dicembre, Piazza Primo Maggio per Santa Caterina (23, 24 e 25 novembre) e la zona del parcheggio dello stadio durante il luna park (9, 15, 16, 22 e 23 novembre).

IL SERVIZIO «Il servizio di tutoraggio da parte di operatori specializzati è stato particolarmente apprezzato» spiega l'assessora Rosi Toffano

Prima Gatti, poi Mansi In maggioranza si teme lo stillicidio delle defezioni

POLITICA

UDINE C'è chi già teme, se non altro a livello di battuta, uno stillicidio di defezioni in stile dieci piccoli indiani (metaforicamente parlando, s'intende). Dopo Antonella Eloisa Gatta, che ha lasciato la lista De Toni per approdare al Gruppo misto, anche Matteo Mansi, che si è sentito «tradito» dai vertici del Pd e pure dalla giunta per il protocollo sul nodo ferroviario messo nero su bianco a sua insaputa, si appresta a fare il grande passo.

Mansi parla, con tono apocalittico, di «un terremoto in atto. Fino a lunedì può succedere di tutto». Si è dimesso dal Pd? «Non ho ufficializzato la cosa. Ho comunicato al Pd, che dopo il tradimento (sul protocollo ferroviario fra Comune, Regione e Rfi che domani sarà formalizzato dal notaio ndr), le nostre strade si dividono». La sua proposta per la soppressione dei passaggi a livello avanzata in Regione, per Mansi «era percorribile. Ma il motto era: prendere o lasciare». Ma, assicura, «la cosa che mi ha ferito di più» è quanto è accaduto in Comune, che icasticamente Mansi così ricostruisce in presa diretta: «"Abbiamo già deliberato" dice il sindaco. Quando? "Ieri in Giunta, domani o lunedì dal notaio, siamo tutti d'accordo". Io ho creduto in voi, sono stato usato e venduto. Sono stato mandato avanti per essere solo fucilato. Ma soprattutto si è venduto un sogno e una città in cambio di nulla. Qui le nostre strade si dividono, spero che i cittadini aprano gli occhi», sono i fotogrammi rimasti impressi nella mente di Mansi. La sua segreta speranza è che, sul filo di lana, qualcosa possa cambiare. Ad ogni buon conto, per lui il dado è tratto. «A settembre annuncio in consiglio la separazione dal gruppo Pd e da ottobre vado in una nuova casa». Il capogruppo dem Iacopo Cainero così commenta: «Rispettiamo e ringraziamo per il lavoro fatto fin qui nello studio e nella capillare informazione fatta sul nodo di Udine, sia con la cittadinanza, sia in Consiglio comunale che in riunioni di commissione. La stima per il percorso politico e quella personale ovviamente rimangono, così come la costante disponibilità al dialogo sul tema specifico della sua delega e così come su tutti gli altri che ci troveremo ad affrontare da qui in avanti assieme in maggioranza».

Venerdì pomeriggio Gatta ha incontrato De Toni «al quale ho comunicato, dopo un sereno e cordiale confronto, la mia volontà di passare al gruppo misto, costituendolo». Le ragioni? «Una differente visione emersa nel corso della attività amministrativa della città», dice Gatta. E via con l'elenco dei distinguo: «Dalla mia astensione all'aumento dell'addizionale comunale Irpef alla richiesta dei Falchi al fine di supportare un progetto di Sicurezza partecipata». «Dalla proposta di concepire la Ztl non come fatto ideologico, ma come opportunità che si aggiunge per i cittadini, utilizzando fasce orarie che tenessero in giusta considerazione commercianti e cittadini; agli sfalci e alla gestione del taglio di alberi in città che aspetta ancora una spiegazione, alle ciclabili sviluppate senza l'ascolto dei cittadini». E poi, «due pesi e due misure sulla concessione del patrocinio, negato alla partita Italia-Israele e concesso al Fvg Pride, fino ad arrivare allo scempio di via Leopardi», con il taglio delle siepi. Ma Gatta è pure «critica per l'appiattimento su visioni di bandiera» su Piazza Garibaldi e il maxi progetto di borgo stazione, fiori all'occhiello del programma di Marchiol.

Per il capogruppo Lorenzo Croattini, Gatta «da tempo non era in sintonia con il gruppo e quindi la sua decisione mi sembra una logica conseguenza, spero che le scelte per la città ci possano trovare dalla stessa parte». Quanto al protocollo ferroviario, per Croattini quel documento «non dà certezze su soldi e tempi e non c'è scritto che sarà eliminata la tratta in superficie». Ma nonostante questo «il buono è che sembra ci sia un reale interesse di seguire la questione da parte dell'assessore regionale Amirante e che ci sarà un comitato di monitoraggio. Dico che non c'era altra possibilità. Non firmarlo voleva dire essere fuori dal comitato. Riconosco la buona fede di Mansi, ma leggendo con attenzione il protocollo, mi sono accorto che non c'erano alternative».

C.D.M.

In sala Ajace

Domani la camera ardente per Barazza

Sarà la Sala Ajace ad ospitare, domani, la camera ardente dell'ex sindaco Enzo Barazza, scomparso sabato 24 agosto. La decisione è stata presa, di concerto con la famiglia, dall'amministrazione cittadina, che aprirà le porte di Palazzo D'Aronco per offrire a tutti gli udinesi la possibilità di salutare l'ex sindaco del periodo tra il 1995 e il 1998. La città potrà testimoniare il proprio cordoglio dalle ore 9, quando sarà aperta ufficialmente la camera ardente con accesso dalla Loggia del Lionello fino alle 16.30. «Abbiamo deciso di ospitare la camera ardente pubblica nella sede del Municipio cittadino - ha già spiegato il sindaco Alberto Felice De Toni - perché riteniamo giusto che i cittadini si possano accomiatare da una figura che ha rivestito una tale importanza per la città». Alla camera ardente seguirà il corteo funebre diretto al Duomo di Udine, dove saranno celebrati i funerali. Al termine la salma sarà trasportata al cimitero monumentale di San Vito. L'ex sindaco sarà iscritto nel famedio dei benemeriti di Udine.

SICUREZZA

Sicurezza, quasi 350 firme in pochi giorni

▶Per la petizione online contro il taglio delle siepi in viale Leopardi e via Dante

▶Anche la Lega critica. L'assessora Toffano: «Pianteremo dei Pyrus, progetto in corso»

UDINE Le misure anti-degrado in Borgo stazione, con la decisione di far piazza pulita delle siepi fra viale Leopardi e via Dante continuano a far discutere, tanto che la petizione lanciata da Maria Bruna Pustetto su una piattaforma on line, sta rapidamente veleggiando verso le «350 firme» secondo la promotrice, che spera sempre in un passo indietro del Comune. Ma l'assessora alla Polizia locale e alla Sicurezza partecipata Rosi Toffano invita i cittadini (e anche i colleghi di maggioranza: è noto lo strappo di Antonella Eloisa Gatta, ora confluita nel misto, ma lo sono anche le critiche di Europa Verde) ad avere pazienza. «La rivisitazione è in corso. Al posto delle siepi tagliate metteremo delle piante di Pyrus calleryana, un albero, che offrirà meno possibilità di nascondigli. Le pianteremo a novembre, perché adesso non è possibile: non è il periodo giusto». Le critiche? «Io ero uscita più di un mese prima, per annunciare il progetto per rigenerare Borgo stazione, di comune accordo con il collega Ivano Marchiol. Si era visto che nelle siepi venivano nascoste le bottiglie, oltre a dosi di droga. Poi, venivano buttati pezzi di pane che attiravano i topi». Per non parlare di altri poco edificanti comportamenti da latrina. «Era una situazione che andava corretta. Oltre al fatto che le siepi avevano perso la loro originale funzione e non avevano più il loro aspetto ornamentale. Non c'entra solo la droga, com'è stato scritto, ma il degrado. Ci siamo anche mossi con Net per dotare il quartiere di 46 cestini anti-intrusione, da sostituire a quelli attuali, da cui si possono prelevare bottiglie e pezzi di vetro. Siamo stati indotti a ripensare la pulizia delle strade». Il futuro parcheggio inserito nel maxi progetto per la riqualificazione di Borgo stazione non potrebbe rappresentare un problema di sicurezza? «Ne parleremo in giunta quando sarà il momento. Analizzeremo nel dettaglio tutti i pro e i contro», assicura Toffano

LA PETIZIONE

«Siamo arrivati quasi a 350 firme in una settimana (ieri sera il conteggio era di 344 ndr). L'obiettivo è arrivare a 500. Nel frattempo la situazione peggiora. La consigliera di maggioranza Gatta è passata al gruppo misto proprio su questo tema. Il Comune vuole procedere nel suo progetto di abbattere anche le siepi di via Dante», dice Pustetto. Secondo lei, «i negozi di via Leopardi già hanno notato che è aumentata la temperatura. Le siepi hanno il compito di fermare tra l'altro il particolato che, a questo punto, è ad altezza dei bambini. Uno scempio ambientale incredibile contro il quale intende battersi anche la Gatta. Io non intendo fermarmi, ho la solidarietà di tutti i residenti, e stiamo pensando come proseguire. Certamente organizzando un incontro pubblico». Pustetto vorrebbe portare a Udine Stefano Mancuso.

LA LEGA

Anche la Sezione di Udine della Lega Salvini esprime la propria «disapprovazione nei confronti dell'attuale giunta comunale di Udine per il recente intervento di taglio delle siepi in via Leopardi, motivato dalla volontà di contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti. Durante la precedente amministrazione, di cui la Lega faceva parte, erano stati avviati dialoghi con i residenti per trovare soluzioni decorose ed efficaci al problema dello spaccio nel quartiere delle Magnolie. A distanza di meno di due anni, l'attuale maggioranza, che aveva fortemente criticato le scelte dei predecessori, ha deciso di intraprendere una strada ancora più drastica e discutibile: il taglio totale delle siepi, trasformando il viale in una strada spoglia di verde e dominata dal cemento». I militanti leghisti sollevano dubbi. «Sono stati realmente consultati i residenti? La misura adottata riflette le esigenze del quartiere?». E poi «le ragioni legate alla sicurezza restano poco chiare: lo spaccio sarà davvero ridotto o semplicemente spostato in un'altra zona?».

C.D.M

MEZZI AL LAVORO Per le misure anti-degrado del Comune

Stazione di Cave del Predil

Tre interventi del Soccorso alpino

(d.z.) Tre gli interventi del soccorso alpino tra le Alpi Giulie nel pomeriggio di ieri, con protagonista la stazione di Cave del Predil. A Tarvisio la prima attivazione è avvenuta poco prima delle 11 sulla ferrata italiana al Monte Mangart, sopra Fusine Laghi. Qui una donna slovena, che saliva con altri tre compagni, ha riportato la lussazione di una spalla, non è chiaro se cadendo o in altro modo. La Sores ha attivato i soccorritori di Cave, la Guardia di Finanza e l'elisoccorso regionale. La donna è stata portata all'ospedale di Tolmezzo. A Malborghetto Valbruna le squadre di terra sono state riattivate alle 12 assieme ai finanzieri e si sono portate nel gruppo del Jof di Miezegnot. Qui alcune persone dall'Agriturismo Oitzinger avevano notato un parapendio in difficoltà cadere verso il Monte Nero. La Sores ha inviato anche l'elisoccorso che era indispensabile dal momento che il pilota, anche lui di nazionalità slovena, era precipitato in un punto molto difficile. Recuperato il parapendista, fortunatamente illeso. Alle 13.40 circa infine altro escursionista che ha subito un trauma alla caviglia sul sentiero 612 del Lussari a quota 1550.

Sport Udinese

ABBONAMENTI

Stadio per famiglie Staccate 2.500 tessere al Bluenergy

Si conferma anche il grande successo delle tariffe dedicate, su tutte quella Family i cui 2.500 posti sono stati bruciati nel solo primo giorno di campagna. Altra conferma di come il Bluenergy Stadium sia un impianto moderno e concepito a misura di famiglie e bambini.

sport@gazzettino.it

VIGILIA L'esultanza dei giocatori dell'Udinese dopo la rete dell'1-0 contro la Lazio di Baroni (LaPresse)

ASSE LUCCA-THAUVIN PER BATTERE IL COMO

I bianconeri sembrano aver trovato nel francese il loro nuovo leader

L'ex Pisa galvanizzato dal gol segnato alla Lazio proprio su assist del fantasista

LA VIGILIA

I bianconeri cercano il secondo successo di seguito che non conquistano dal marzo del 2023, 1-0 a Empoli, 3-1 in casa a spese del Milan, che poi vincerà lo scudetto, ma stasera dovranno necessariamente alzare l'asticella. Di fronte c'è il neo promosso Como che, a distanza di 21 anni, è tornato a far parte delle elette. L'undici di Fabregas non presenta punti deboli, ha qualità, esperienza, aggiungiamoci pure l'entusiasmo della neo promossa, e quindi può far male. Il Cagliari ne sa qualcosa e, nel posticipo di lunedì sera, conclusosi sull' 1-1, i lariani avrebbero meritato più degli isolani. Ma anche nell'esordio sul campo della Juventus, pur sconfitti per 3-0, hanno evidenziato un calcio propositivo, hanno aggredito alto, senza timore reverenziale, quel comportamento che Runjaic pretende sia una prerogativa anche dell'Udinese.

GIOCO RADENTE

L'undici bianconero è chiamato a ripetere la disinvolta prestazione fornita contro la Lazio, cercando però di essere ancor più continua, evitando soprattutto quelle ingenuità che per poco non consentivano alla Lazio di pareggiare, chiaro il riferimento al doppio giallo a Kamara, a metà della ripresa. Runjaic ha le idee ben chiare, chiederà ai suoi aggressione alta, una manovra veloce, possibilmente di prima, con la palla radente, cercando di sfruttare al meglio le qualità del terminale della manovra, Lucca che sembra galvanizzato dal gol segnato alla Lazio sfruttando il delizioso assist di Thauvin.

Sarà importante anche il costante, caloroso, roboante sostegno dei tifosi, attesi stasera in gran numero: l'Udinese per sperare di farcela ha bisogno di tutte le sue componenti, ben sapendo che il successo potrebbe darle una spinta poderosa per indirizzare il suo cammino in maniera del tutto diversa rispetto al passato campionato. Stasera sono attesi dai 23 ai 24 mila spettatori e nutrita sarà anche la rappresentanza dei fan lariani.

RUNJAIC CHIEDERÀ AI SUOI AGGRESSIONE ALTA, UNA MANOVRA POSSIBILMENTE DI PRIMA, CON PALLA RADENTE

SITUAZIONE

L'assenza in difesa di Perez, approdato al Porto (l'argentino più volte negli ultimi tempi si era rivolto a Gino Pozzo, tramite il suo agente, perché lo accontentasse), non preoccupa, anche se, al momento, chi è stato acquistato per sostituirlo, il francese Tourè, ha bisogno del tempo necessario per potersi inserire negli schemi predisposti da Runjaic. E nessuno cerca scusanti per l'assenza anche dello squalificato Kamara, che dovrebbe essere sostituito da Zemura, perché di questi tempi è il collettivo l'arma in più dell'Udinese, quel gruppo che sa di averla fatta grossa un anno fa e che ci sta mettendo testa, cuore e gambe per farsi perdonare. Una squadra che ha trovato, in Thauvin, il suo leader, che via via si sta avvicinando ai livelli di qualche anno fa, quando militava nell'Olympique. Il calcio italiano sembra aver trovato una nuova stella, il rendimento del transalpino lo sta a dimostrare e come successo contro la Lazio potrebbe essere lui con la sua fantasia, con il suo genio, con le sue giocate d'autore a favorire l'importantissimo successo. Ma ci sarà bisogno di tutti per sperare di farcela. Chiaro il riferimento ai panchinari, in particolare a Davis che, settimana dopo settimana, sta recuperando una buona condizione generale per cui, rispetto alle prime due giornate, Runjaic potrebbe concederli più minutaggio e non è da escludere che il tecnico tedesco faccia debuttare anche l'altro attaccante, Bravo che è in costante crescita e che sta bene sotto tutti i punti di vista. "Se non ci fossimo complicate le cose nel secondo tempo contro la Lazio – ha detto il nocchiere dei bianconeri – Bravo sicuramente avrebbe fatto il suo ingresso in campo. E' un giovane molto interessante, lavora sodo, sono contento di lui". Ci sarà spazio anche per Ekkelenkamp, pure lui in graduale crescita, probabilmente anche per Kristensen che si è ripreso nel migliore dei modi da un problema muscolare accusato nell'ultima giornata del torneo scorso.

Guido Gomirato

Karlstrom: «Servirà fame» Otto nazionali in partenza

NUOVO ARRIVO Jesper Karlstrom ha parlato ai microfoni di Tv12 della partita contro il Como (Ansa)

IL PUNTO

Finito il mercato, con Silvestri alla Samp, si pensa solo al campo e al Como. Dal mercato è arrivato anche Jesper Karlstrom, che si è già preso un posto da protagonista. Ecco le sue parole rilasciate a Tv12. «Un mese fa ero a giocare in Polonia e le cose sono cambiate piuttosto velocemente. Sono felice di essere qui e soprattutto di aver fatto una partenza quasi perfetta con 4 punti raccolti in due partite. Penso che l'aggressività ti porta lontano nel calcio lo abbiamo mostrato lo scorso sabato Ancora non tutto è perfetto, perché abbiamo fatto parecchi errori magari anche negli ultimi passaggi, ma poi abbiamo lottato uno per l'altro per recuperare palloni e questo ci ha dato sempre più possessi di palla. Abbiamo fatto vedere che con aggressività e forza nel correre avanti possiamo mettere in difficoltà ogni squadra. Ma ripeto che possiamo fare molto meglio, soprattutto nel possesso palla, quello arriverà col lavoro, ma intanto questa energia ci aiuterà ad arrivare lontano». Una squadra trascinata da Thauvin. «È importantissimo per noi. Lui ha mostrato le sue grandissime qualità contro la Lazio, e la grande differenza è che le sue qualità non sono cose su cui puoi lavorare per svilupparle, ma semplicemente le ha dentro di sé, e sono fantastiche. È in grado di fare giocate decisive quando ne abbiamo bisogno e ha fatto una gara pazzesca con due giocate straordinarie che ce l'hanno fatta vincere». Predica umiltà Karlstrom. «Non credo di aver cambiato il volto della squadra, ovviamente. Poi io quando vado in campo cerco sempre di fare il massimo per la squadra, quello senza dubbio». Infine la ricetta contro il Como. «Ci vuole tanta fame per fare una buona partita, con umiltà nonostante l'ottima partenza in campionato, e poi tutto verrà come naturale conseguenza del lavoro. Domenica dobbiamo fare lo stesso sforzo visto contro la Lazio. Abbiamo grandissimo rispetto del Como e per questo lavoreremo duro, come ho detto, con il massimo dell'umiltà. Siamo consapevoli che dobbiamo essere attenti, motivati, al top. Vogliamo tanto vincere questa partita per arrivare al meglio alla sosta e quindi dovremmo dare tutto».

ALLO SCADERE DEL MERCATO IL PORTIERE SILVESTRI È ANDATO ALLA SAMP

NAZIONALI

Dopo il Como la sosta. «Sono ben 8 i bianconeri impegnati nella finestra nazionali di settembre - si legge sul comunicato ufficiale bianconero -. Thomas Kristensen sarà impegnato con la Danimarca under 21 in due gare di qualificazione agli europei di categoria contro Islanda e Repubblica Ceca. Anche Abankwah sarà di scena con l'under 21 irlandese nelle qualificazioni europee il 6 settembre ad Istanbul contro i parietà turchi e, poi, il 10 settembre in casa, a Dublino, contro la Lettonia. Maduka Okoye difenderà i pali della Nigeria in due gare di qualificazioni mondiali, la prima, in casa, contro il Benin ad Uyo il 7 settembre, la seconda, il 10 settembre, a Kigali in Rwanda. L'altro nostro portiere Razvan Sava sarà impegnato con la Romania under 21 il 6 settembre a Targoviste contro il Montenegro e, quattro giorni dopo, a Tampere contro la Finlandia. Presenze fisse per Jaka Bijol e Sandi Lovric con la Slovenia impegnata in due gare di Nations League a Lubiana rispettivamente contro Austria e Kazakistan. Sempre con la Slovenia ma under 19 protagonista David Pejicic nelle sfide contro Qatar e Irlanda. Impegnato con le giovanili della Germania, nello specifico con l'under 17, anche Matteo Palma in un torneo internazionale a Duisburg dal 2 all'11 settembre».

Ste.Gio.

SPETTACOLO SUL MARE LIGNANO È BASKET CITY

▶Tornano gli scudetti nazionali del 3X3 Il Sistema Pordenone corre al femminile

▶La 3S di Cordenons vuole la vittoria nella sezione maschile del torneo

BASKET

A Lignano Sabbiadoro si assegnano gli scudetti giovanili del 3x3. Per il terzo anno consecutivo sarà il centro balneare friulano a ospitare le finali nazionali organizzate dalla Federazione italiana pallacanestro in collaborazione con il Comitato regionale Fip Fvg e il supporto del Dipartimento dello sport della presidenza del consiglio dei ministri. La manifestazione si svolgerà a partire da domani in piazza Marcello d'Olivo, accanto alla spiaggia e vedrà la partecipazione di oltre quattrocento cestisti provenienti da tutta Italia che si contenderanno i titoli nelle varie categorie giovanili.

COMPAGINI

Il Sistema Rosa rappresenterà il Friuli Venezia Giulia in tutte e tre le categorie femminili, mentre la 3S Cordenons si è qualificata per la fase finale Under 18 maschile. Dinamo Gorizia e Azzurra Trieste sono le altre due società regionali che partecipano a queste Finals, rispettivamente con le squadre Under 16 e Under 14 maschili. Ad aprire i giochi saranno gli Under 18 (2-4 settembre), poi sarà la volta dell'Under 16 (4-6 settembre) e infine la chiusura con l'Under 14 (6-8 settembre). Le fasi conclusive delle tre categorie, a partire dai quarti di finale, saranno trasmesse in diretta streaming sui canali Twitch italbasketofficial e Youtube Italbasket della Federazione italiana pallacanestro. I "play by play" e le statistiche delle gare saranno disponibili su Fip Stats.

COME FUNZIONA

Quattro i gironi eliminatori per ciascuna categoria: nel girone C dell'U18 la 3S Cordenons affronterà Latina Basket, Derthona Basket, Pallacanestro Vado e Roseto Academy; nel girone C dell'U18 femminile il Sistema Rosa Pordenone dovrà vedersela con Elite Basket Roma, Derthona Basket, Basket Pegli e Panthers Roseto; nel girone B dell'U16 femminile il Sistema Rosa è stato inserito assieme a Reyer Venezia, Derthona Basket, Basket Pegli e Azzurra Lanciano; nel girone D dell'U14 femminile il Sistema Rosa si giocherà la qualificazione con Basket Costa Masnaga, Granda College Cuneo, Basket Pegli e Panthers Roseto.

LA MANIFESTAZIONE Anche quest'anno in piazza Marcello d'Olivo a Lignano Pineta torna lo spettacolo della pallacanestro 3X3 giovanile con anche le compagini friulane impegnate in riva al mare

Questo il commento del presidente del Comitato Fip regionale, Giovanni Adami: «Oltre all'Alta specializzazione avremo anche l'onore di ospitare nuovamente le Finali nazionali di 3×3: è un super lavoro per il nostro comitato, che ovviamente ringrazio in quanto è stato ed è impegnato davvero per dodici mesi all'anno, senza mai uno stacco. Oltre a questo vogliamo ringraziare la Fip e il presidente Petrucci per l'ennesima attestazione di fiducia in relazione ad eventi di carattere giovanile nella nostra regione, ma ancora una volta dobbiamo anche ricordare che è stato fondamentale il sostegno di Regione Friuli Venezia Giulia, Coni e Comune di Lignano, tre enti che davvero ci sono stati a fianco dal primo all'ultimo. Che dire di più? Vi aspettiamo a Lignano perché davvero ci sarà la possibilità di farsi una scorpacciata di pallacanestro».

LE PARTITE IN PROGRAMMA IN PIAZZA MARCELLO D'OLIVO A PINETA

A2

Ricordiamo - sempre a proposito di scorpacciate cestistiche - che nel prossimo fine settimana presso la palestra comunale "Teghil" di viale Europa a Lignano Sabbiadoro si terrà pure il Memorial Bortoluzzi - Trofeo Butangas, ottimo antipastone del campionato di serie A2 maschile 2024-2025: venerdì 6 settembre sono in programma le semifinali, a partire da quella delle ore 19 tra Unieuro Forlì e Carpegna Prosciutto Pesaro, cui seguirà alle 21.15 Gesteco Cividale-Elachem Vigevano 1955; sabato, invece, alle 17 si giocherà la finale per il terzo e quarto posto, mentre alle 19.15 ci sarà quella per il primo e secondo. La prevendita dei biglietti è attualmente in corso sul circuito di VivaTicket, online e presso le rivendite autorizzate: il singolo pass, valido per entrambe le partite della giornata, costa 10 euro. Ovviamente i biglietti potranno essere acquistati anche in loco durante la manifestazione, fino all'esaurimento dei posti a sedere.

Carlo Alberto Sindici

Da Trieste a Udine Allievi su due ruote

CICLISMO

Scatta quest'oggi, la 31. edizione della classica per allievi la Trieste - Gorizia - Udine, organizzata dalla Ciclo Assi Friuli, con varie compagini italiane e straniere che ambiscono a questo prestigioso traguardo, in particolare la squadra nazionale dell'Austria che negli anni ha più volte scritto il nome di suoi atleti nell'albo d'oro.

La manifestazione, nata dall'amicizia tra l'indimenticato campione alabardato, Giordano Cottur e gli organizzatori udinesi, partirà da Barcola e vedrà il colorato serpentone multicolore pedalare ad andatura turistica fino al Bivio Miramare, dà qui i giovani under 16, avranno poco tempo per ammirare il panorama offerto dalla strada costiera, in quanto ci sarà subito bagarre. Da Sistiana i partecipanti imboccheranno la strada del "Vallone" per un primo tratto impegnativo fino a Doberdò del lago. L'ospitalità di Gorizia garantirà l'attraversamento della città, e dopo l'Isonzo, dal Ponte Ragazzi del '99, si dirigerà verso Cormons, pedalando ai margini del Collio. Lo Judrio segnerà l'ingresso in provincia di Udine, San Giovanni al Natisone, Manzano e Buttrio poi la carovana attraverserà i vigneti dei Colli Orientali e l'asperità che porterà al Castello di Buttrio, trampolino di lancio per gli aspiranti alla vittoria. I gruppo attraverserà poi Pradamano e Cussignacco.

FASE FINALE

L'arrivo è previsto in via Padova dopo 86 chilometri di gara. Le premiazioni si terranno in piazza Giovanni XXIII. Da rilevare che nelle ultime quattro edizioni hanno vinto allievi della Nazionale austriaca. L'ultimo italiano a vincere la competizione è stato il sacilese Daniele Dal Bo. Tra i biancorossi a vincere il Memorial Olito Masotti e Dante Segale, Alessio Gnan nel 2009. Anche il Caneva riuscì nell'impresa nel lontano 1990 con Mauro Beano.

Na.Lo.

PARTENZA DA BARCOLA PER TERMINARE IL PERCORSO IN VIA PADOVA A CUSSIGNACCO

Pordenone di nuovo in campo Hrvatin: «Salvezza tranquilla»

CALCIO A CINQUE Il tecnico neroverde Marko Hrvatin

CALCIO A CINQUE

Agosto tempo di vacanze, settembre mese dei ritrovi e oltre quello del campionato. Rispettato anche per quest'anno il calendario del calcio a cinque, un percorso di avvicinamento alla nuova stagione sportiva prossima all'avvio. È iniziato il conto alla rovescia per la ripartenza del Pordenone C5, per il secondo anno di fila in A2 élite. Sfiorata la storica promozione in A1, sfumata solamente nella finale playoff dello scorso 2 giugno contro il Manfredonia, i neroverdi cercheranno di ritentare l'assalto alla massima serie.

Questo è l'intento implicito, anche se il tecnico Marko Hrvatin preferisce non sbilanciarsi e lavorare "a fari spenti". Arrivato nell'estate del 2021, l'allenatore sloveno ha conquistato la piazza pordenonese, vincendo il campionato di B alla sua prima stagione e riuscendo poi ad ottenere la seconda promozione, dall'A2 all'élite. Abituato ai fatti più che alle parole, il mister preferisce mantenere un profilo basso, evitando voli pindarici.

«Ogni anno è sempre più difficile confermarsi – premette – ma noi ci proveremo, rimanendo sempre umili come abbiamo sempre fatto.» L'obiettivo dichiarato è sempre quello minimo: «Salvezza tranquilla e dopo si vedrà. Parlare di promozione è inutile, quella è svanita a Faenza (sede della recente finale, nda) dopo i calci di rigore» Come detto, però, i recenti risultati hanno evidenziato la fame di questo gruppo, affermatosi ormai su scala nazionale. Il secondo posto dello scorso anno in regular season e la conseguente cavalcata playoff ne è stata l'ennesima conferma. Il segreto? Testa bassa e lavorare. «Contano sempre il campo e i risultati, le parole lasciano il tempo che trovano.» Il primo allenamento sarà il 9 settembre. In preparazione al campionato – al via il 12 ottobre – i suoi ragazzi affronteranno alcune formazioni in test amichevoli. Spiccano le due sfide contro squadre di serie A, il Came Treviso e il neopromosso Petrarca Padova. Previsto anche un triangolare con i Canottieri Belluno (A2) e Bissuola (B). La rosa è praticamente la stessa dello scorso anno, con alcune modifiche. È andato via Rok Grzelj, approdato alle Eagles Cividale, al suo posto è tornato Zan Koren. Per lui, addirittura, si tratta della terza avventura con i ramarri. RiparTirà da quota 62 reti, quelle realizzate nel periodo 2020-2021 e 2022-2023. «Da lui – prosegue Hrvatin - mi aspetto il suo miglior repertorio: l'uno contro uno, il tiro, il gol.»

PROMOZIONE SFIORATA AI PLAYOFF E NUOVI OBIETTIVI PER I NEROVERDI

Una battuta sulle altre formazioni d'élite: da tenere d'occhio le due retrocesse dall'A1. «Secondo me, la favorita è il Mantova – sottolinea il mister – poi sulla carta bisogna tenere in considerazione anche il Verona e altre squadre che hanno investito come Mestrefenice, Sporting Altamarca e Lecco». Nel girone, ci sarà anche il Maccan Prata, reduce dalla promozione dall'A2. La formazione giallonera sarà guidata per il quinto anno di fila da Marco Sbisà. Il ritrovo della prima squadra è fissato per lunedì 2 settembre. Le settimane della preparazione saranno intervallate da delle amichevoli: anche in questo caso figurano il Came Treviso e il Bissuola. Confermato il triangolare con Canottieri Belluno e Futsal Giorgione (B) mentre nelle altre due amichevoli il Prata affronterà compagini di differenti categorie: le Eagles Cividale (B) e il Manzano (C1).

Alessio Tellan

Sport Pordenone

LA MANIFESTAZIONE

Nazionali Under 17 Al Città di Trieste anche l'Italia

Torneo internazionale "Primavera" Under 17 Città di Trieste. In campo le Nazionali di Italia, Portogallo, Spagna e Svizzera. Martedì alle 17 a Monfalcone Spagna - Svizzera. Alle 20, al "Rocco" di Trieste Italia - Portogallo. Venerdì Portogallo - Spagna e Italia - Svizzera. Lunedì 9 Svizzera - Portogallo e alle 20 Italia - Spagna.

sport@gazzettino.it

Domenica 1 Settembre 2024
www.gazzettino.it

LA GIORNATA A sinistra la platea presente nel giorno delle elezioni della Federazione in ambito friulano; a destra il presidente riconfermato Ermes Canciani

IL TRIONFO DI CANCIANI «HO UNA SQUADRA VERA»

▶Record di società presenti in assemblea Riconfermato il presidente uscente in Fvg

▶Pordenone "vince" con Cristian Vaccher Canzian saluta e si toglie qualche sassolino

CALCIO, LA SCELTA

Elezioni del pianeta calcio dilettanti del Friuli Venezia Giulia. Risultato scontato, visto che in corsa - per il mandato ter - c'erano solo l'uscente Ermes Canciani con la sua lista. Scontata, però, non era l'affluenza. In una rovente tarda mattinata, a Martignacco, tra società presenti in loco e deleghe, si è toccato l'81 per cento degli aventi diritto al voto: quasi 180 sodalizi sui 222 in totale. En plein per le società di Pordenone: 44 su 44.

TITOLI DI CODA

Stavolta partiamo dalla fine per le emozioni create in un battibaleno. Sul palco, al termine delle votazioni, il presidente Ermes Canciani ha voluto accanto a sé il suo vice vicario Claudio Canzian. Una mossa che ha preso in contropiede un po' tutti. Per primo lo stesso Canzian che, commosso come mai visto prima, ha faticato a prendere la parola. Due mandati a braccetto di quello che - ha ricordato- «ho conosciuto da dirigente e adesso lo lascio come fratello maggiore» non si cancellano con un colpo di spugna. Il calcio dilettanti è anche questo: lacrime trattenute pure in platea.

Claudio Canzian lascia il Comitato regionale della Figc per tornare alla casa madre, il Nuovo Pordenone. Lo fa togliendosi qualche sassolino dalle scarpe nei confronti di chi, in questi mesi, lo ha accusato di guardare più ai Ramarri che al suo ruolo super partes. Ha messo la sua faccia in nome di quella lealtà che l'ha sempre contraddistinto.

I NUMERI

Tornando a sciorinare i numeri di una votazione palese, unanimità di consensi per il presidente uscente e l'intero direttivo con le riconferme di Fabrizio Chiarvesio, Gastone Giacomuzzo, Domenico Nicodemo, Maurizio Rocco, Franco Sulli e il neo entrato Christian Vaccher a prendere il posto di

Claudio Canzian a rappresentare proprio le società del Friuli occidentale, formato traino. «Non top player, ma una squadra - ha sottolineato lo stesso Ermes Canciani, in presentazione - e l'esito senza voti contrari e astensioni ne è la palese riprova». Tanto più che a Martignacco c'erano pure quelle società che sembravano essere "sul piede di guerra" con l'attuale (e futura) reggenza. Voto unanime per le riconferme di Enrico Dalla Torre, Gian Luigi Romanin e il pordenonese Federico Vignoni quali membri effettivi del Collegio dei revisori dei conti dello stesso Comitato regionale Figc. Supplenti Massimo Sivieri e Giulia Verdimonti. Delegati assembleari effettivi, sempre a voto unanime, il presidente del Tamai Elia Tomaso Verardo, Giorgio Tellini e Roberto Vidoni. Supplenti Stefano Croci, Luca Nassivera e Matteo Menarbin. Responsabile del calcio a 5 sempre Massimiliano Pali, responsabile del calcio femminile la neo entrata Silvia Contardo. Anche in questo caso per entrambi voto unanime. Appoggio quasi totale (un astenuto) per la rielezione di Giancarlo Abete alla presidenza della Lega Nazionale Dilettanti. Nel Collegio dei revisori dei conti, sempre a livello di Lega Nazionale Dilettanti, riconferma senza "macchia" per l'alfiere del Friuli Venezia Giulia (già in Consiglio direttivo) Domenico Pecile che sta per diventarne pure il presidente.

IL DECANO

Alla presenza dei numerosi rappresentanti della Regione Friuli Venezia Giulia da sempre «vicina al mondo del calcio dei dilettanti in particolare e dello sport in generale» -come ha più volte sottolineato lo stesso Canciani a riprova di un continuo intersecarsi per venire incontro alle stesse società - sul palco è salito anche Alfredo Pizzin. Il presidente della Real Castellana, classe 1936. A lui è stata consegnata una targa per quanto ha saputo fare e dare a questo mondo del pallone. Un Pizzin che, adesso, sta per passare la mano. Oneri e onore che dovrebbero finire sulle spalle dell'imprenditore Gustavo Bomben nelle ormai prossime elezioni societarie.

Cristina Turchet

Chions a Mestre Il test-verità per il campionato

▶Dentro o fuori in Coppa Italia Lenisa: «Proviamoci»

CALCIO, SERIE D

Per il campionato c'è da attendere ancora una settimana. Per capire un po' meglio di che pasta sia fatto il Chions bastano poche ore, quelle che precedono l'incontro di oggi pomeriggio a Mestre. Alle 15 il crocevia che può prolungare l'impegno in Coppa Italia o terminarlo. Un'altra gara ufficiale era quello che Alessandro Lenisa voleva, per poi affrontare meglio il campionato e questo avviene a Mestre. «Intanto ho già migliorato rispetto al mio primo anno interregionale a Chions, quando uscii subito perdendo con il Tamai», cerca di alleggerire il clima della vigilia il tecnico gialloblu. Una preoccupazione deriva dall'infortunio di Matteo Reschiotto per un problema muscolare. Costretto a fermarsi, viene attenzione sull'impiego dei fuoriquota. Il cambio previsto è il 2006 Lorenzo Manfron, proveniente dalle giovanili dell'Atalanta, sempre nel ruolo di esterno. «In corso di gara valuteremo altre soluzioni, possibili alternative da adottare», aggiunge Lenisa. Per quanto riguarda il resto, «vediamo in particolare come gestire il minutaggio in attacco, ruotando qualche coppia e cercando di portare tutti allo stesso livello». Degli avversari si conosce qualcosa. «Il Mestre è poco conosciuto. Hanno fatto anche amichevoli a porte chiuse, per non scoprirsi. Sicuramente dai nomi presi ci sono anche giovani che hanno già fatto Lega Pro, oltre ad elementi come Boscolo Papo davanti alla difesa di sicuro affidamento. Per cui per noi si alza il livello di confronto, vediamo uno scalino sopra come siamo messi. Sicuramente il grande caldo del pomeriggio, che pesa su tutti e 2 – chiosa l'allenatore del Chions - complica valutazioni e recuperi. Dobbiamo far fatica e soffrire, per prepararci bene proprio su queste caratteristiche per la nostra stagione». La recidiva sarebbe un vanto per il club del presidente Mauro Bressan. Il primo turno dell'edizione precedente consegnò agli annali la clamorosa eliminazione dalla Coppa Italia del Cjarlins Muzane ad opera del Chions. Non potrà succedere questa volta. Se l'anno scorso i gialloblu, dopo aver superato l'ostacolo Portogruaro, si presero una grande soddisfazione stoppando al rispettivo primo impegno gli udinesi di patron Zanutta. Sono due le corregionali rimaste in lizza per il trofeo nazionale – e di meglio non poteva esserci, visto che al Tesolin è andato in scena il derby con il Brian Lignano – altrettanto potrebbe ripresentarsi stavolta. Da capire se il Mestre sia di "carta pesta" come gli udinesi della scorsa stagione.

Roberto Vicenzotto

Maglia "classica", il Pordenone alza il sipario

▶Ieri la presentazione delle casacche ufficiali Zanotel: «Tanta gente»

CALCIO, L'EVENTO

Strisce verticali nere e verdi, un ritorno al passato per abbracciare il futuro. Ieri da Sportler il Pordenone ha presentato ufficialmente le nuove maglie per la stagione sportiva 2024-2025 che il club rinato giocherà in Promozione. La prima casacca ha strisce strette, come accadde in passato prima dei grandi salti tra i "pro". La seconda, invece, richiama i colori della città: principalmente bianca, con le spalle colorate di rosso. Tanti i tifosi presenti. «Il popolo neroverde risponde sempre - ha detto il presidente Gian Paolo Zanotel -, anche oltre le aspettative. È una grande soddisfazione. Visto questo riscontro, l'evento si ripeterà negli anni, nell'ambito dei rapporti tra la città e la squadra». Presente anche il sindaco di Pordenone, Alberto Parigi. «Con questa settimana tutta l'attività sarà a regime - ha detto ancora Zanotel - e sabato presenteremo tutte le squadre. La prima partita? Il calcio d'agosto non fa ancora testo. Quella di coppa era la prima uscita ma era importante non perdere». Emozionato Claudio Canzian: «Per me è una giornata molto particolare. Ho con me i colori neroverdi che riabbraccio di nuovo dopo tanti anni. Sarò responsabile tecnico e coordinerò settore giovanile e le due squadre senior. Lo farò portando la mia esperienza che ho maturato sul campo».

IL PRESIDENTE DEL CLUB RINATO ANNUNCIA CHE L'EVENTO DIVENTERÀ ANNUALE SABATO LA FESTA DI TUTTE LE SQUADRE

L'EVENTO La presentazione delle maglie (Nuove Tecniche/Vendramini)

Cultura &Spettacoli

CONCERTO AL PARCO

L'associazione Musicale Gabriel Fauré rende omaggio oggi, alle 19, ai cantautori nell'arco che va dal 1970 alla fine degli anni '90 al Parco San Valentino

L'instant book, realizzato da Daniela Rossi, è dedicato alla memoria di Giulia Cecchettin e servirà a raccogliere fondi per le associazioni che aiutano le vittime

Trentotto donne violate del Nordest raccontano

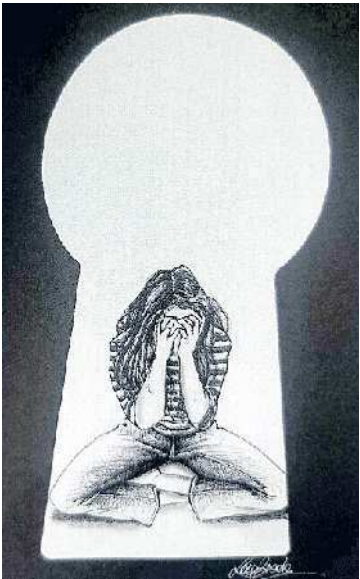
IL LIBRO

Un instant book dedicato a Giulia Cecchettin e a tutte le vittime di violenza, con l'intento di aiutare a riconoscere i campanelli d'allarme, poiché le violenze sulle donne non sono così evidenti, anzi, nella maggior parte dei casi s'insinuano in modo impercettibile. "Il rumore delle parole", pubblicato da Cleup, con il contributo di Lundbek Italia, è voluto dalle associazioni "Riviera Donna" e "Il cantiere delle donne" e il ricavato verrà devoluto all'Associazione Casa Elena, che ospita proprio le donne vittime di abusi.

Nella prefazione il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, scrive "Giulia Cecchettin è un nome entrato con sorprendente forza nelle case di tutti noi. Lungo quei tragici giorni che segnarono la sua scomparsa, siamo rimasti con il fiato sospeso, nella speranza che la notizia – di per sé impattante – si risolvesse con esito positivo". Poi la scoperta i pianti. "Un libro - prosegue Zaia - che parla di donne accomunate dalla medesima sorte: uccise da una concezione profondamente errata dell'amore, perché formata sul pericoloso concetto di possesso". Si tratta di 38 racconti, in prima persona, raccolti da **Daniela Rossi**. Storie di vita sofferta che, nonostante l'aspetto tragico dei vissuti, lasciano una speranza e offrono delle indicazioni utili per uscire dal tunnel dell'oppressione.

L'AUTRICE

Rossi è ideatrice di format radiofonici per web radio, nota per il suo podcast "La taverna delle Arti", autrice di racconti e di libri illustrati, ottenendo diversi riconoscimenti ha dato una linea organizzata alla narrazione delle violenza in tutte le sue forme, da quella fisica, alla psicologica, a quella sottile verbale. Un mosaico di situazioni in cui l'amore malato diventa fonte di ribellione.

NEL BOSCO Immagine di Bressanin

DISPERAZIONE Lara Breda

AGGUATO Sabrina Galiazzo

DISEGNATRICE Alessia Bressanin

LE ILLUSTRATRICI

I racconti sono stati illustrati da mani diverse, lasciando un segno personale, una lettura del racconto che diviene, attraverso la matita, universale.

Alessia Bressanin ha scelto la figura di una donna di spalle che cammina nella foresta. «Gli alberi – spiega l'illustratrice, di origini venete, ma docente residente a Pordenone - con i loro rami rappresentano una stretta che impedisce alla mente di essere lucida, ho rappresentato una donna impigliata in una foresta, che cerca la via d'uscita, ma non è semplice, nasce la necessità di aiuto, di affidarsi a qualcuno che la riporti alla libertà».

Carla della Pozza, rappresenta una ragazza con i toni della delicatezza, rannicchiata, con lo sguardo abbassato. Abbattuta, angosciata.

Il tratto di **Sabrina Galazzo** è certamente deciso, un uomo e una donna, il carnefice ha in mano un coltello e la donna sta per essere pugnalata alle spalle. I piedi delle figure non sono tracciati, come se la violenza fluttuasse nell'etere.

Lara Breda, invece, rappresenta una ragazza in jeans e maglietta a righe nel pieno della disperazione, chiusa in una camera, e chi osserva, lo fa dal buco della serratura.

Ariele Pirona, con occhio critico, rappresenta una donna che cerca la luce, di uscire dall'incubo e ritrovare serenità.

Marilisa Brocca tratteggia con fare irruento la rinascita di una donna che, seduta sull'altalena, vuole essere sovrana della propria vita.

Tanti i racconti. Alcuni non te li aspetti, poiché hanno il sapore dell'orrenda normalità. Ragazze del Nordest che hanno subito, ma che sono riuscite a farcela e vogliono aiutare altre donne. Un libro terapeutico che fa comprendere come attraverso le parole si può far sentire una rivoluzione per riconoscere il pericolo in tempo e saltarne fuori, affinché la tragedia possa essere evitata.

Sara Carnelos

OPERA La piazza farà da sfondo al capolavoro di Mascagni

"Cavalleria rusticana" nella Pozzuolo anni '20

LIRICA

Quando l'opera lirica incontra il territorio, le tradizioni si intrecciano con spontanea disinvoltura alle partiture che rappresentano un vanto per il Belpaese. A realizzare un'avventura che costituisce un piccolo miracolo friulano è, ancora una volta, l'Associazione Operaprima Wien, con la direzione artistica di Tiziano Duca. Ormai da sette anni, il maestro è uno dei principali artefici del Progetto Verdi, che ha trovato nella settecentesca villa Gradenigo Sabbatini, di Pozzuolo del Friuli, una location tanto suggestiva quanto funzionale, portando la grande musica lirica in Friuli. E, nell'anno del centenario della morte di Puccini, non poteva mancare un omaggio al compositore di Lucca: ecco quindi che la Villa ospita, in questi giorni, le opere in un atto "Cavalleria rusticana" di Mascagni e "Gianni Schicchi" di Puccini, in programma stasera e martedì, alle 20, con la regia di Francesca Mazzilli.

L'ambientazione sarà alquanto particolare, in quanto "Cavalleria" sarà calata nella realtà storica di piazza, nella Pozzuolo anni Venti, con la stessa location per l'opera pucciniana, anche questa ambientata in paese, con il conte Sabbadini nelle vesti del ricco proprietario terriero Buoso Donati.

«La cornice architettonica di Villa Sabbatini costituisce un ambiente scenico di prim'ordine - spiega Tiziano Duca - e un'ideale struttura congeniale ad accogliere, a riverbero, le nostre proposte. In quest'ottica, la valorizzazione della struttura architettonica, posta al centro e come fonte di ispirazione delle nostre ambientazioni sceniche, mi sembra fin troppo evidente».

Tornando al repertorio in programma, il maestro sottolinea: «Allargare e orientare lo sguardo verso l'esterno della Villa e pensare alla "Cavalleria rusticana" come un evento di piazza è stato un attimo e da questa intuizione desideriamo trarre il massimo profitto. Mascagni era conterraneo di Puccini e con lui ha condiviso i primi anni di studio e i primi successi. Collegare le esperienze compositive dei due autori ci sembra quindi alquanto naturale», conclude il direttore artistico di Operaprima Wien. Il cast vede la partecipazione di artisti di calibro, come Natasa Katai, Gustavo Porta, Daniele Terenzi e Giovanni Romeo, che affiancheranno Roberto Frontali, baritono con una carriera di quarantennale ed esperienze internazionali.

Accanto agli spettacoli principali, l'Associazione Operaprima Wien propone una serie di eventi collaterali, che arricchiscono l'offerta musicale. Domani, alle 18.30, al Teatro Palamostre di Udine, gli artisti si presenteranno al pubblico del melomani con un concerto a ingresso libero, tra arie e duetti tratti dal repertorio lirico italiano, insieme al coro di Operaprima, preparato e diretto da Sabina Arru. Fino a domani è inoltre visitabile la mostra "Dal verismo a Giacomo Puccini", allestita nella palazzina di piazza Julia a Pozzuolo del Friuli.

Daniela Bonitatibus

Friuli concertante porta Bach a Colloredo

MUSICA

Ultime battute per la rassegna "Friuli Concertante", tour che in tre mesi ha toccato alcuni dei luoghi più suggestivi del Friuli storico all'insegna della musica d'autore.

Tra le 40 date proposte dagli Amici della Musica, oggi, alle 20.30, il festival fa tappa a Colloredo di Monte Albano, per un concerto organizzato in collaborazione con la Comunità Collinare del Friuli. Sul palco, il clavicembalista Alberto Busettini e la flautista Luisa Sello, duo dalla riconosciuta carriera internazionale, in un programma che prevede l'esecuzione integrale delle Sonate per flauto traverso e clavicembalo concertante di Johann Sebastian Bach, composte tra il 1720 e il 1724 e battezzate "Sonate a cembalo obbligato e traverso".

Luisa Sello, già titolare di cattedra al Conservatorio Tartini di Trieste, attualmente è docente di dottorato alla New Bulgarian University di Sofia ed è professoressa ospite presso numerose istituzioni accademiche, tra cui le Università di Vienna, Pechino, Madrid, Melbourne e Toronto. È stata insignita del titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica italiana, chiamata inoltre a rappresentare la musica italiana nel mondo dal Ministero dei Beni Culturali.

Alberto Busettini è invece maestro al cembalo in rinomati festival di musica antica, tra i quali Grandezze e Meraviglie, Urbino Musica Antica, Festival delle Ville Venete, Wunderkammer, Berlin Alte Musik live e Settimane Musicali del Teatro Olimpico.

ORGANISTA Alberto Busettini

Ha suonato insieme ad artisti di levatura, come ad esempio Stefano Montanari, Enrico Bronzi, Sara Mingardo, Maddalena del Gobbo, Gabriele Cassone e molti altri. Si dedica alla formazione di giovani musicisti attraverso il progetto europeo Junges MusikPodium Dresden-Venedig ed è direttore artistico del festival Risonanze di Malborghetto-Valbruna.

L'ottava edizione di "Friuli Concertante" regala poi, questo mese, altri due appuntamenti, a partire da quello di mercoledì 11, alle 21, a Grado, nella Sala Lido del Grand Hotel Astoria, con la Guitar Gorizia Orchestra, diretta da Claudio Pio Liviero, concertista e didatta recentemente insignito dal Presidente Sergio Mattarella della Medaglia d'argento per meriti artistici. L'ensemble è formato da sole chitarre ed è nato nel 1990, grazie alla lungimiranza e all'entusiasmo di maestri e giovani concertisti provenienti dai conservatori di Udine e Trieste. Da allora, diversi compositori, attratti dalla delicata sonorità di questo strumento e spinti dal desiderio di innovazione e ricerca, hanno dedicato alla Guitar Gorizia Orchestra pagine cameristiche raffinate e suggestive. Finalista in numerosi concorsi, l'ensemble svolge attività concertistica in Italia ed all'estero (Austria, Repubblica Ceca, Slovenia, Croazia e Montenegro). A chiudere la stagione, un concerto davvero particolare: sabato 14, alle 20.30, nelle sale di Palazzo Savoia ad Arta Terme, sarà protagonista Christian Lavernier, con la sua rara chitarra a undici corde.

D.B.

Festa del creato

Papa Francesco e l'urgenza climatica

Oggi, a Torrate di Chions, si svolge la tradizionale Festa del creato, organizzata dalla Diocesi. Papa Francesco ha dato molto spazio, nella sua catechesi, alla natura, allo spirito ecologico, definendolo non un sentimento romantico, ma una scelta di vita che rispetta la nostra Casa comune. A questo tema ha dedicato l'Esortazione "Laudate Deum", che sarà oggetto di approfondimento, alle 10.30, a cura della docente Daniela Dose, laureata in filosofia e teologia. Agire per abbassare o contenere il riscaldamento climatico è diventata una urgenza planetaria.

G | Domenica 1 Settembre 2024
www.gazzettino.it

CRUCIVERBA

1	2		3		4	5	6		■	7	8
9		■		■	10			■	11		
12		13	■	14	■		■	15		■	
■	16		17		18		19			20	
21	■	22									■
23	24										25
26											
	■	27									■
28	29			■	30			■		■	31
■	32			■	33			34		■	
35				36		■	37		■	38	
39					■	40					

ORIZZONTALI
1. Divide gli animi;
7. Bagna Casale Monferrato;
9. La fine di *Maldoror*;
10. E va bene;
11. Prodotto Interno Lordo;
12. Il Calloway del jazz;
15. I confini della Turchia;
16. Un regista di Fantozzi;
22. Partecipò alla spedizione dei Mille;
23. Romanzo di De Carlo;
26. Un film con Dustin Hoffman;
27. Suscitare ilarità;
28. L'ex sciatore Girardelli;
30. Una nota multinazionale (sigla);
32. Hanno modesti corsi;
33. Apertura interna della fossa nasale;
35. Di colore bianco opaco;
37. In fondo è corretto;
38. Ciò che non è più;
39. Un film di Ridley Scott;
40. Ricordano Leibniz.

VERTICALI
1. Marchio per vini controllati;
2. Era il regno dei Pahlavi;
3. Il cobalto; **4.** Limiti di Ross;
5. Spopolato; **6.** Mia in fondo;
7. La grande di Pisa;
8. Alberi da viali;
11. Un locale per spuntini sfiziosi;
13. Che si sono resi degni di stima;
14. Frati come i francescani;
15. Americana di Dallas;
17. I ritorni alla vita;
18. Un tipo di parto;
19. Riferito; **20.** Per niente sveglie;
21. Anche per Tacito;
24. Iniziali della Lanfranchi;
25. Precedono BB;
29. Vi sfociava l'Amudarja;
31. Sostano in particolari posteggi;
34. Valle trentina;
35. È più lontano di qua;
36. Enna; **38.** La Duse (iniziali).

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

DOMESTICO
LINGUE
CAPO
CANTO
ALTO

MARE
MUSICA
PRIVATO
RUOLO
SOSTEGNO

POMERIGGIO
CON
ATTENTI
DIVANO
PADRONI

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

I M I M E N R E A O L

È UN'ATTRICE ITALIANA

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

A B

C D

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

		5		8	6	4		
			4					6
		1			9		3	7
1		4			7		2	
	9		6			3		4
8	1		5			9		
4					2			
		6	9	4		7		

1	2	8		5				
						8	7	
6					9		1	
	9	2		7	5	6		
	3						4	
		1	3	2		9	5	
	6		5					3
	1	5						
				1		5	2	7

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

Soluzioni

LABIRINTO

4 IMMAGINI & 1 PAROLA
Corciera.

L'ANAGRAMMA
Miriam Leone.

L'INTRUSO
Farfalla.

L'OMBRA
L'ombra corretta è la D.

CRUCIVERBA

D	I	S	C	O	R	D	I	A	■	P	O
O	R	■	O	■	S	I	A	■	P	I	L
C	A	B	■	M	■	S	■	T	A	■	M
■	N	E	R	I	P	A	R	E	N	T	I
E	■	N	I	N	O	B	I	X	I	O	■
T	R	E	N	O	D	I	P	A	N	N	A
I	L	M	A	R	A	T	O	N	E	T	A
A	■	E	S	I	L	A	R	A	R	E	■
M	A	R	C	■	I	T	T	■	I	■	T
■	R	I	I	■	C	O	A	N	A	■	A
L	A	T	T	E	O	■	T	O	■	E	X
A	L	I	E	N	■	M	O	N	A	D	I

GHIGLIOTTINA
PASSERO: Passero domestico, tipo di uccello. Lingue di passero, tipo di pasta per brodo. Capo Passero, località in Sicilia. Il canto del passero. L'alto passero, personaggio del Trono di Spade. **INSEGNANTE:** "L'insegnante al mare con tutta la classe" commedia con Lino Banfi. L'insegnante di musica. L'insegnante privato. L'insegnante di ruolo. L'insegnante di sostegno. **DUE:** Le due del pomeriggio, ora. Due con, nome di un'imbarcazione per canottaggio. "Attenti a quei due", serie televisiva. "Due sotto il divano", commedia anni '80 e "Due sul divano" talk show di La7. "Arlecchino il servitore di due padroni" commedia di Goldoni e "Nessuno può servire a due padroni" citazione del Vangelo.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Colore della manica del maglione della bambina;
2. Parte della sciarpa del papà mancante;
3. Nuvola sulla sinistra mancante;
4. Colore del pattino della mamma
5. Decoro sul maglione del bambino.

SUDOKU 1

3	2	5	7	8	6	4	9	1
9	7	8	4	3	1	2	5	6
6	4	1	2	5	9	8	3	7
1	8	4	3	9	7	6	2	5
5	6	3	8	2	4	1	7	9
7	9	2	6	1	5	3	8	4
8	1	7	5	6	3	9	4	2
4	3	9	1	7	2	5	6	8
2	5	6	9	4	8	7	1	3

SUDOKU 2

1	2	8	7	5	4	3	6	9
9	5	3	1	6	2	8	7	4
6	7	4	8	3	9	2	1	5
8	9	2	4	7	5	6	3	1
5	3	6	9	8	1	7	4	2
7	4	1	3	2	6	9	5	8
2	6	7	5	4	8	1	9	3
3	1	5	2	9	7	4	8	6
4	8	9	6	1	3	5	2	7

G | Domenica 1 Settembre 2024
www.gazzettino.it

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

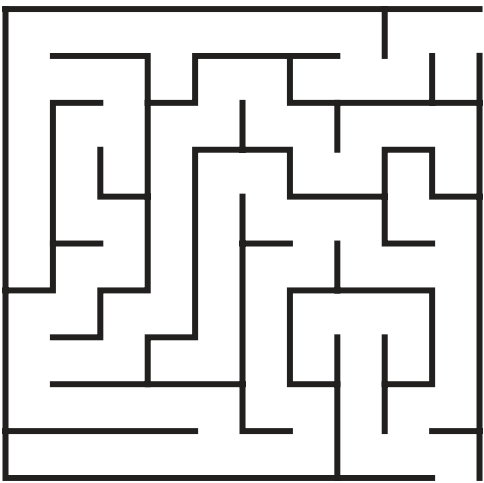
SUDOKU

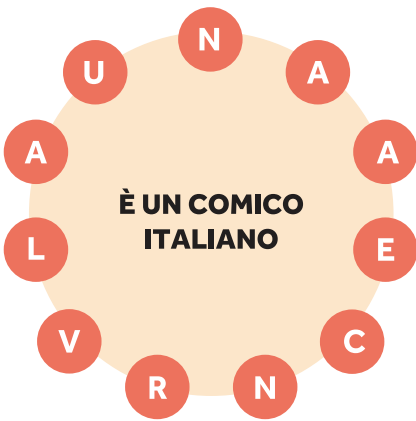
Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

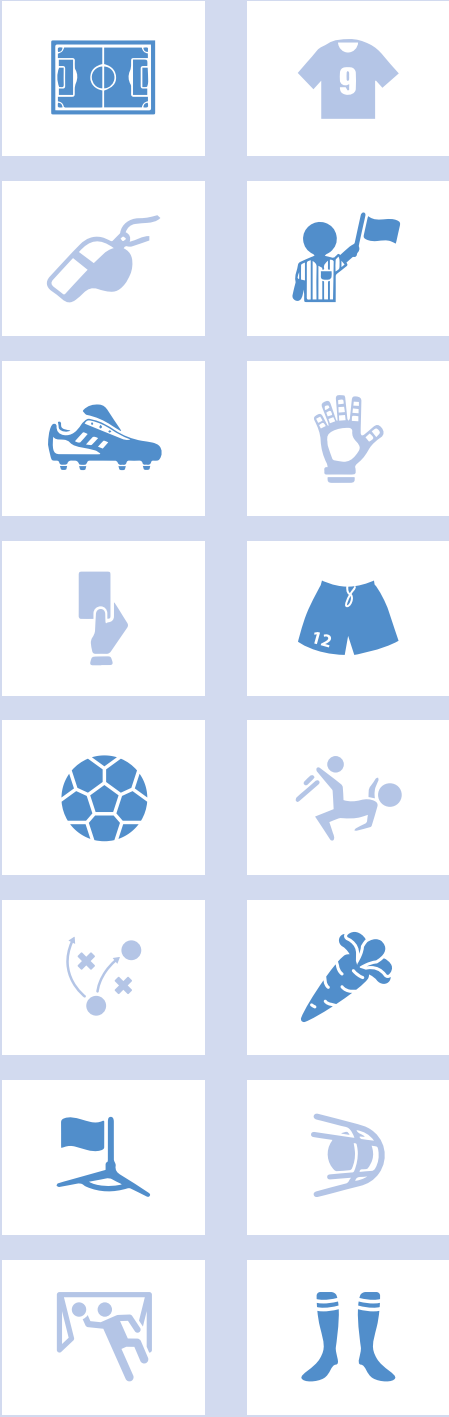
7		1			5			
			3			5	1	2
8		2	4			7		
			7		3	4		8
3		9	6		1			
		6			4	3		1
9	2	3			7			
			5			9		7

						5	7	4
	6				9		8	
5						9		1
6	8	5	4					
		3		6		1		
					3	8	2	6
9		6						2
	5		1				3	
7	1	4						

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

LEGALE	GIUSTIZIA	MOMENTO
FUORI	CANZONE	COMPAGNIA
FIUME	MIO	STRADA
AGGIORNAMENTO	REGGENTE	GALLO
VIA	ONOR	AMARA

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

A

B

C

D

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		6	■	7	8	■	9
10					■	11				12	
13		■		■	14		■	■	15		■
16		17		18		■	19	20			21
	■	22				23					
	■	24									
■	25										■
26											27
28						■		■	29		
■	30		■	31		32		33		■	
34			35	■	■		■		■	36	
37		■	38								

ORIZZONTALI
1. Tagliato come le penne delle ali;
7. Sì... capovolto;
10. Livore, malanimo;
11. Le ciliegie dei siciliani;
13. Rosa senza vocali;
14. Poco valorosi;
15. Nota Bene;
16. Piane, lisce;
19. Il Boccanegra che fu primo doge di Genova;
22. Annientare distruggendo;
24. Trovare conforto;
25. Colpì Milano nel 1630;
26. Rimarcato con un tratto di penna;
28. Un sinonimo di delatori;
29. I nuclei temuti dai sofisticatori (sigla);
30. Due in ogni occhio;
31. Diafano come vetro;
34. Pianta dal succo amaro;
36. La patria di Abramo;
37. L'inizio del concerto;
38. Vincola chi lo firma.

VERTICALI
1. Famosa rupe romana;
2. Atleti ammirati;
3. Le separa S; **4.** Preferibilmente;
5. Arbitrio agli estremi;
6. Uccello anseriforme;
7. Ira infinita; **8.** Qualità di pomodori da sugo;
9. Biondo infuso;
12. Estratta dal portafoglio;
14. La riviera con Forte dei Marmi;
17. Contemplativo;
18. A... ovvero brancolando;
19. Li rompe un rumore;
20. Inutile; **21.** Piccole imperfezioni;
23. Muraglioni portuali;
25. Lo opprime il tiranno;
26. Dopo RR; **27.** Poetico vento del Sud;
32. Fuggì da Sodoma;
33. National Basketball Association;
34. Un po' acido;
35. Estratto Conto;
36. In tuta.

Soluzioni

LABIRINTO

L'OMBRA

L'ombra corretta è la A.

L'INTRUSO

Carota.

L'ANAGRAMMA

Luca Ravenna.

CRUCIVERBA

T	A	R	P	A	T	O	■	I	S	■	T
A	S	T	I	O	■	C	E	R	A	S	E
R	S	■	U	■	V	A	■	■	N	B	■
P	I	A	T	T	E	■	S	I	M	O	N
E	■	S	T	E	R	M	I	N	A	R	E
A	■	C	O	N	S	O	L	A	R	S	I
■	P	E	S	T	I	L	E	N	Z	A	■
S	O	T	T	O	L	I	N	E	A	T	O
S	P	I	O	N	I	■	Z	■	N	A	S
■	O	C	■	I	A	L	I	N	O	■	T
A	L	O	E	■	■	O	■	B	■	U	R
C	O	■	C	O	N	T	R	A	T	T	O

GHIGLIOTTINA

CORSO: Una banconota ha "corso legale" se è in circolazione. Un universitario indietro con gli esami è detto "fuori corso". Il corso del fiume. Un corso di aggiornamento. Una via cittadina può essere chiamata corso. **CAPITANO:** Capitano di giustizia, un tempo il capo della polizia. La "Canzone del capitano" di Francesco Facchinetti. "Capitano, mio capitano" dal film "L'attimo fuggente". Capitano reggente di San Marino. "Bandiera vecchia onor di capitano", antico proverbio. **CANTANTE:** Il cantante del momento. "Compagnia cantante" modo di dire. Cantante di strada. Gallo cantante e il cantante Nunzio Gallo. Amara, cantautrice italiana.

TROVA LE DIFFERENZE

1. Ramo mancante dal quadro centrale;
2. Colore del cuscino sulla destra;
3. Striscia della tovaglia mancante;
4. Posizione della macchia sul tappeto;
5. Colore del vaso porta fiori.

SUDOKU 1

7	3	1	2	6	5	8	4	9
6	9	4	3	7	8	5	1	2
8	5	2	4	1	9	7	3	6
2	1	5	7	9	3	4	6	8
4	6	7	8	5	2	1	9	3
3	8	9	6	4	1	2	7	5
5	7	6	9	2	4	3	8	1
9	2	3	1	8	7	6	5	4
1	4	8	5	3	6	9	2	7

SUDOKU 2

3	2	9	6	1	8	5	7	4
4	6	1	5	7	9	2	8	3
5	7	8	2	3	4	9	6	1
6	8	5	4	2	1	3	9	7
2	9	3	8	6	7	1	4	5
1	4	7	9	5	3	8	2	6
9	3	6	7	8	5	4	1	2
8	5	2	1	4	6	7	3	9
7	1	4	3	9	2	6	5	8

Insegnanti di matematica specie in via di estinzione

PUNTO DI VISTA

AA insegnanti di matematica cercansi disperatamente. Alle scuole superiori, e ancor più alla secondaria di primo grado, di nuovi non se ne trovano. Man mano che i seniores se ne vanno in pensione, non vi è ricambio. Eppure i posti ci sono e sono molti.

CAUSE

La risorsa umana latita, estinta, come i dinosauri. Perché questa penuria di docenti di matematica e, più in generale, di materie scientifiche? E sì che quello dell'insegnante è uno dei pochi, chimerici, posti fissi. Forse nessuno vuole più fare l'insegnante di matematica perché, almeno qui al Nord, lo stipendio ti conferisce la dignità di un lavoratore povero, che se paga l'affitto non può permettersi di riparare l'auto che si guasta? O perché i laureati in materie scientifiche (matematica, informatica, ingegneria, meccanica) vengono assunti facilmente nelle imprese, nelle banche o nel settore dell'analisi dei dati? O forse ancora perché i migliori, dando un'occhiata alle prospettive in Italia, dopo la laurea prendono il volo e vanno all'estero, dove ci sono maggiori garanzie economiche e allettanti prospettive di carriera? E così, per insegnare matematica ai nostri studenti si dovrà fare ricorso agli studenti universitari, bravi e volenterosi finché si vuole, ma precari per definizione, o si attingerà al personale proveniente dall'estero.

E già me li vedo gli ultra oltranzisti dell'italica stirpe serrare barricate lungo i patrii confini, a difender il sacro suolo dall'invasione. "Non li vogliamo, a insegnare ai nostri figli. Perché ci può stare un insegnante inglese che insegna l'inglese, un tedesco che insegna tedesco; ma uno straniero che insegna matematica chi l'ha mai visto? Che poi, chissà cosa mai insegnano, questi stranieri? Metti caso che inculchino ai nostri figli qualche dottrina deviata. Che ne so, le cifre arabe! Noi non le vogliamo le cifre arabe! Vogliamo che i nostri figli usino i numeri italiani. Vogliamo che scrivano 2.888 così: MMDCCCLXXXVIII, perché così ci ha insegnato la tradizione e così dovranno fare anche i nostri figli".

DOCENTE Andrea Maggi

CATTEDRE SCOPERTE

Comunque sia, a una settimana dall'inizio del nuovo anno scolastico, gli organici nei nostri istituti sono ben lungi dall'essere completi e la scuola inizierà con molte cattedre scoperte. Nelle prossime settimane i posti saranno coperti da insegnanti precari che si avvicenderanno in rapidissima sequenza, e questo porterà discontinuità nella didattica, con pesanti ricadute sulla formazione degli studenti.

Tutto questo mentre in Italia persiste il gap di genere tra coloro che si iscrivono alle facoltà scientifiche, per la maggior parte i maschietti, e contemporaneamente, ogni anno, secondo i dati del Ministero dell'istruzione e del merito, a causa del calo demografico irrefrenabile, ogni anno le iscrizioni a scuola sono circa 100mila in meno rispetto all'anno precedente.

E, a meno che la denatalità non venga presto contrastata con imponenti misure di sostegno alla genitorialità (asili nido gratuiti, congedi di maternità e di paternità più ampi e flessibili, aumenti consistenti delle retribuzioni), bisognerà pensare necessariamente a politiche più morbide sull'immigrazione, nonché a pratiche più agili nella concessione della cittadinanza (si veda la proposta dello Ius Scholae, che da qualche settimana solletica anche parte del centro-destra). E, contemporaneamente, per rendere vagamente appetibile alle nuove leve il mestiere dell'insegnante, non sarebbe neppure tanto sgradito, ma nemmeno da chi già è in campo e lotta con voi, un consistente rimpolpo dell'emolumento mensile.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 1° settembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Ermes Stanco** che oggi compie 58 anni, dalla moglie Rosanna, dai figli ALberto e Anna, dal fratello Giulio.

FARMACIE

Aviano
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

Cordenons
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

Pinzano al T.
▶**Ales, via XX Settembre 49**

Prata
▶**Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova**

Roveredo in Piano
▶**D'Andrea, via G. Carducci 16**

Sacile
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

San Vito al T.
▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

Pordenone
▶**Bellavitis, via Piave 93/a – Torre.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage: 16.15.
«L'INNOCENZA» di K.Hirokazu: 16.15 - 21.15.
«FINCHÈ NOTTE NON CI SEPARI» di R.Antonaroli: 17.45 - 20.45.
«LA VITA ACCANTO» di M.Giordana: 18.15 - 20.30.
«COPPIA APERTA QUASI SPALANCATA» di F.Giacomo: 18.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«GANDHI 3: YARRAN DA YAAR» di M.Kumar : ore 14.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage: 14 - 14.15 - 14.30 - 15 - 15.30 - 16.15 - 16.45 - 17 - 17.15 - 17.30 - 17.45 - 18.30 - 19.15 - 20 - 20.15 - 20.45 - 21.30 - 22.15 - 23.10.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni : ore 14.10 - 17 - 19.30 - 21.50.
«FINCHE' NOTTE NON CI SEPARI» di R.Antonaroli : ore 15 - 17.10 - 19.50.
«THE CROW - IL CORVO» di R.Sanders : ore 16.40 - 19.20 - 19.30 - 22.
«MAXXXINE» di T.West : ore 19.45 - 22.15.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy : ore 22.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez : ore 22.30.
«BLINK TWICE» di Z.Kravitz : ore 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 16.30.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 17 - 19 - 21.
«LA VITA ACCANTO» di M.Giordana 16.45 - 19.
«L'INNOCENZA» di K.Hirokazu 21.15.
«FINCHÈ NOTTE NON CI SEPARI» di R.Antonaroli 17.30 - 21.
«INVELLE» di S.Massi 19.10 - 21.
«L'INNOCENZA» di K.Hirokazu 16.10.
«TOUCH» di B.Kormakur 18.40.
«MAXXXINE» di T.West 19.20 - 21.20.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«LIMONOV» di K.Serebrennikov 21.15..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LA VITA ACCANTO» di M.Giordana 15.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 15 - 15.30 - 16 - 16.30 - 17 - 17.30 - 18 - 18.30 - 19 - 19.30 - 20 - 21.
«THE CROW - IL CORVO» di R.Sanders 15 - 17.30 - 21.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez 15 - 18 - 21.
«TOUCH» di B.Kormakur 15 - 20.30.
«FINCHE' NOTTE NON CI SEPARI» di R.Antonaroli 15.30 - 17.45 - 20.30.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 15.30 - 18.15 - 21.
«MAXXXINE» di T.West 16 - 18.15 - 20.45.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy 18 - 21.
«BLINK TWICE» di Z.Kravitz 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 16.30.
«SHOSHANA» di M.Winterbottom 18.30.
«PERICOLOSAMENTE VICINI» di A.Pichler 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Venerdì 30 Agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Benito Primo Franchin

di anni 92

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 4 Settembre alle ore 9 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 1 settembre 2024

Santinello - 049 8021212

La Società Dalmata di Storia Patria - Roma ricorda con affetto e saluta il proprio socio

Prof.

Gianfranco Giraudo

Venezia, 31 agosto 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

02 09 2021 | 02 09 2024

Dott.

Fabio Biasuzzi

A tre anni dalla Sua scomparsa, lo ricordano, la moglie Laura con i figli Beatrice, Giuseppe e Caterina con il marito Paolo, la madre Gina ed il fratello Maurizio con la moglie Marina.

Verrà celebrata una Santa Messa a suffragio il giorno lunedì 02 Settembre ore 18 presso la Chiesa di San Giovanni della Croce Via Oberdan, 9 Treviso (Chiesa dei Frati)

Treviso, 1 settembre 2024